

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

638.

### SEDUTA DI VENERDÌ 10 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-93

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	2, 3
<b>Disegno di legge: Legge finanziaria 2000</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 6557) (Seguito della discussione) .....	1	Vito Elio (FI) .....	4
( <i>Ripresa esame articoli - A.C. 6557</i> ) .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	4
Presidente .....	1	<b>Ripresa discussione - A.C. 6557</b> .....	4
( <i>Esame articolo 2 - A.C. 6557</i> ) .....	2	( <i>Ripresa esame articolo 2 - A.C. 6557</i> ) .....	4
Presidente .....	2	Presidente .....	4
Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	2, 3	Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i> .....	4, 5

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.**

PAG.	PAG.		
Delfino Teresio (misto-CDU), <i>Relatore di minoranza</i> .....	5	(Esame articoli – A.C. 4183) .....	59
Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	5	Presidente .....	59
Giorgetti Giancarlo (LFNIP), <i>Relatore di minoranza</i> .....	5	(Votazione finale e approvazione – A.C. 4183)	59
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	4	Presidente .....	59
(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15) .....	5	<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo di collaborazione con il Governo della Federazione russa nel campo della cultura e dell'istruzione (approvato dal Senato) (A.C. 6102)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	60
Presidente .....	5, 22, 56, 57, 58	(Esame articoli – A.C. 6102) .....	60
Acierno Alberto (misto UDEUR) .....	52, 57	Presidente .....	60
Armani Pietro (AN) .....	9, 16, 22, 26, 29, 34	(Votazione finale e approvazione – A.C. 6102)	60
Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i> .	12, 15 21, 23, 33, 43, 54	Presidente .....	60
Buontempo Teodoro (AN) .....	47	<b>Disegno di legge di ratifica: Risoluzioni su emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) (approvato dal Senato) (A.C. 6105)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	60
Cherchi Salvatore (DS-U) .....	34	(Esame articoli – A.C. 6105) .....	61
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO) .....	6, 15 18, 19, 21, 31	Presidente .....	61
Delfino Teresio (misto-CDU) .....	14, 16, 40, 49	(Votazione finale e approvazione – A.C. 6105)	61
Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	14, 42, 45, 49, 53, 57, 58	Presidente .....	61
Filocamo Giovanni (FI) .....	36	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	61
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	32, 37	Presidente .....	61, 64
Giorgetti Giancarlo (LFNIP) .....	14, 15, 23 28, 30, 53	De Cesaris Walter (misto-RC-PRO) .....	63
Guidi Antonio (FI) .....	8, 39, 41	Buontempo Teodoro (AN) .....	63
Izzo Domenico (PD-U) .....	51	Pace Carlo (AN) .....	62
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	41	Savarese Enzo (AN) .....	62
Malavenda Mara (misto) .....	10, 22, 29, 35, 40	Scalia Massimo (misto-Verdi-U) .....	61
Manziona Roberto (misto UDEUR) .....	50	Turrone Sauro (misto-Verdi-U) .....	64
Paissan Mauro (misto-Verdi-U) .....	42, 49, 50	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo</b> .....	65
Pampo Fedele (AN) .....	11, 22, 25, 38, 51	Presidente .....	65
Pistone Gabriella (Comunista) .....	21, 45, 55	Bonito Francesco (DS-U) .....	65
Porcu Carmelo (AN) .....	41	Savarese Enzo (AN) .....	65
Possa Guido (FI) .....	7, 17, 19, 22 28, 32, 35, 47	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO) .....	65
Scalia Massimo (misto-Verdi-U) .....	21	(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 20,05) .....	65
Siniscalchi Vincenzo (DS-U) .....	46	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	65
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	13, 14, 16, 17, 18, 22, 27, 29, 39, 40, 43, 52, 53	<b>Informativa urgente del Governo</b> (Annunzio)	66
Veltri Elio (D-U) .....	46	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	66
Vito Elio (FI) .....	56, 58	Presidente .....	66, 67, 68
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare (A.C. 4183)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	59	Armani Pietro (AN) .....	68
		Rubino Alessandro (FI) .....	67
		Vito Elio (FI) .....	66

	PAG.		PAG.
<b>Ripresa discussione — A.C. 6557</b> .....	68	<b>Informativa urgente del Governo sulla pro-</b>	
<i>(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 6557)</i> .....	68	<b>secuzione dei lavori per il parcheggio al</b>	
Presidente .....	68	<b>Gianicolo, in Roma</b> .....	80
Duilio Lino (PD-U) .....	71	Presidente .....	80
Giorgetti Giancarlo (LFNIP) .....	71	Bassanini Franco, <i>Sottosegretario alla Pre-</i>	
Lucidi Marcella (DS-U) .....	70	<i>sidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	80
Possa Guido (FI) .....	70	Battaglia Augusto (DS-U) .....	86
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>		De Cesaris Walter (misto-RC-PRO) .....	90
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>		Michelini Alberto (FI) .....	84
<i>economica</i> .....	71, 72	Pace Carlo (AN) .....	85
Targetti Ferdinando (DS-U) .....	69	Peretti Ettore (misto-CCD) .....	89
<i>(Esame articolo 4 — A.C. 6557)</i> .....	72	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ....	90
Presidente .....	72	Turrone Sauro (misto-Verdi-U) .....	88
Delfino Teresio (misto-CDU), <i>Relatore di</i>		<b>Per fatto personale</b> .....	91
<i>minoranza</i> .....	74	Presidente .....	91
Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V</i>		Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	91
<i>Commissione</i> .....	73	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sulle</b>	
Molinari Giuseppe (PD-U) .....	74	<b>responsabilità relative alla tragedia del</b>	
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>		<b>Cermis</b> (Modifica nella composizione, co-	
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>		<i>stituzione e dimissioni del presidente)</i> ....	92
<i>economica</i> .....	73, 74	<b>Gruppo misto</b> (Modifica di una componente	
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	75	politica) .....	92
Presidente .....	75, 79	<b>In morte dell'onorevole Franco Dulbecco</b> ..	92
Guerra Mauro (DS-U) .....	75	Presidente .....	92
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	78	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	92
Leone Antonio (FI) .....	80	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	92
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	76	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) ... <i>Votazioni I-LX</i>	
Pagliarini Giancarlo (LFNIP) .....	78		
Pivetti Irene (misto UDEUR) .....	79		
Rizzi Cesare (LFNIP) .....	76		
Saonara Giovanni (PD-U) .....	77		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentadue.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 4236: Legge finanziaria 2000 (approvato dal Senato) (6557).**

PRESIDENTE avverte che l'articolo aggiuntivo Paissan 53.01 è stato ritirato dai presentatori.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 1*) e comunica che l'emendamento Del Barone 7.39 deve essere opportunamente riferito all'articolo 25 del disegno di legge, mentre l'articolo aggiuntivo Gastaldi 16.01 deve intendersi integrato dalle compensazioni del gruppo di Forza Italia.

Passa quindi all'esame dell'articolo 2, accantonato nella seduta di ieri, e degli emendamenti ad esso riferiti.

Avverte che la Commissione ha presentato emendamenti ai quali sono riferiti subemendamenti.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2. 302 e 2. 300 della Commissione ed accetta gli emenda-

menti 2. 205 e 2. 301 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 30; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Pistone 2. 63, Scalia 2. 64, sugli identici Bonato 2. 65 e Lucidi 2. 66, nonché sugli emendamenti Manzione 2. 67 e 2. 68, purché riformulati; il parere è inoltre favorevole sull'emendamento Bono 2. 121; si rimette al Governo sugli emendamenti Volontè 2. 45, Bonato 2. 52 e 2. 53, Garra 2. 54, sugli identici Apolloni 2. 55, Scalia 2. 56, Bono 2. 57 e Malavenda 2. 58, nonché sugli emendamenti Bonato 2. 59 e 2. 60, Conte 2. 61, Bono 2. 62 e Giancarlo Giorgetti 2. 92. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 2.

PRESIDENTE avverte che sono stati ritirati gli emendamenti 2. 164 del Governo e Bono 2. 82.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda, esprimendo parere favorevole sull'emendamento Scalia 2. 64, purché riformulato, dovendosi di conseguenza intendere assorbiti tutti gli emendamenti vertenti sulla stessa materia, nonché sugli emendamenti Manzione 2. 67, purché riformulato, e Bono 2. 121; esprime altresì parere contrario sull'emendamento Volontè 2. 45, riservandosi di proporre una riformulazione; ritira infine gli emendamenti 2. 202 (*Nuova formulazione*) e 2. 301 del Governo.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

**Si riprende la discussione.**

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, fa presente che, secondo l'accordo raggiunto in Commissione, sul suo emendamento 2. 62 il parere dovrebbe essere favorevole.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, conferma che il parere sull'emendamento Bono 2. 62 è favorevole.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*, ritiene che l'emendamento Volontè 2. 45, nella riformulazione preannunciata dal Governo, possa considerarsi assorbito dall'emendamento 2. 300 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*, ritiene che, per una esigenza di coerenza con le precedenti pronunzie, il parere sui suoi emendamenti 2. 92 e 2. 104 dovrebbe essere favorevole.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2. 92 e 2. 104.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la parte comune degli emendamenti Malavenda 2. 1 e Bonato 2.*

*2, soppressiva dell'articolo 2, nonché gli emendamenti Bonato 2. 3 e Apolloni 2. 4 e 2. 5.*

WALTER DE CESARIS illustra le finalità degli emendamenti Bonato 2. 6 e 2. 7, dei quali è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 2. 6 e 2. 7.*

GUIDO POSSA illustra le ragioni che lo inducono a votare a favore della soppressione dell'espressione « anche in deroga alle norme vigenti ».

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 2. 8, Garra 2. 9, Bonato 2. 10 e Bono 2. 11, sostanzialmente identici, nonché gli emendamenti Apolloni 2. 12 e 2. 13, Bono 2. 14 e gli identici Garra 2. 15 e Malavenda 2. 16.*

ANTONIO GUIDI illustra le finalità del suo emendamento 2. 17, la cui eventuale reiezione giudicherebbe « illogica » (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Molinari, Volpini, Boccia e Testa*).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Guidi 2. 17, Bonato 2. 18, Apolloni 2. 20 e Giancarlo Giorgetti 2. 21.*

PIETRO ARMANI giudica sostanzialmente condivisibile l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 22, rilevando che il Governo non ha il coraggio di intervenire sulle norme che disciplinano la contabilità di Stato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 22, nonché gli emendamenti Apolloni 2. 23, Alessandro Rubino 2. 24, Bonato 2. 25 e Bono 2. 26, sostanzialmente identici.*

MARA MALAVENDA esprime contrarietà al disposto normativo dell'articolo 2 del disegno di legge.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 2. 27.*

FEDELE PAMPO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 28.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pampo 2. 28.*

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 2. 29.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 2. 29; approva l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 30; respinge gli emendamenti Apolloni 2. 32, Bonato 2. 33 e Bono 2. 34, nonché gli emendamenti Apolloni 2. 35, Bonato 2. 36, Alessandro Rubino 2. 37 e Garra 2. 38, aventi lo stesso contenuto normativo; respinge altresì gli emendamenti Bonato 2. 39 e Giancarlo Giorgetti 2. 42.*

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato una riformulazione dell'emendamento Volontè 2. 45, al quale è riferito il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, illustra il contenuto dell'emendamento Volontè 2. 45 (*Nuova formulazione*), nel testo proposto dal Governo.

TERESIO DELFINO accetta la riformulazione predisposta dal Governo dell'emendamento Volontè 2. 45, del quale è cofirmatario.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Volontè 2. 45 (*Nuova formulazione*) e sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo subemendamento 0.2.45.1.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, propone una riformulazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1.

GIANCARLO GIORGETTI l'accetta.

NICOLA BONO ritiene inaccettabile la norma proposta dal Governo, che tradurrebbe sul piano legislativo un principio speculativo.

WALTER DE CESARIS chiede chiarimenti in ordine al diritto di prelazione degli inquilini in caso di successiva rivendita degli immobili.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritiene infondate le perplessità emerse in ordine all'emendamento Volontè 2. 45 (*Nuova formulazione*), che prevede una procedura trasparente.

TERESIO DELFINO ritiene che la riformulazione del Governo dell'emendamento Volontè 2. 45 garantisca trasparenza alla procedura di vendita, tutelando altresì l'intermediario.

PIETRO ARMANI ritiene che gli identici emendamenti Apolloni 2. 55, Scalia 2. 56, Bono 2. 57 e Malavenda 2. 58 non possano ritenersi assorbiti dall'emendamento Volontè 2. 45 (*Nuova formulazione*), prevedendo ipotesi completamente diverse.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ricorda che il Governo ha espresso parere favorevole sull'emendamento Bono 2. 62, che recepisce l'istanza testè rappresentata dal deputato Armani.

GUIDO POSSA rileva l'ambiguità di fondo della norma in esame in riferi-

mento alla figura giuridica dell'intermediario, che potrebbe identificarsi con l'acquirente finale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1, nel testo riformulato, nonché l'emendamento Volontè 2. 45 (Nuova formulazione), come subemendato.*

PRESIDENTE passa alla votazione dell'emendamento Bonato 2. 59.

WALTER DE CESARIS ritiene che l'emendamento Bonato 2. 53 e gli altri sostanzialmente identici non possano essere considerati assorbiti dalle precedenti votazioni.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritiene che la fattispecie di cui agli emendamenti richiamati dal deputato De Cesaris non sia necessariamente ricompresa in quella già sottoposta a votazione.

PRESIDENTE ne prende atto.

WALTER DE CESARIS sottolinea che la posizione da lui espressa tiene conto del punto di vista degli inquilini, non adeguatamente considerato dal Governo.

GUIDO POSSA ritiene che la figura dell'intermediario non possa coincidere ambiguamente con quella dell'acquirente finale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 2. 53, Garra 2. 54, Apolloni 2. 55, Scalia 2. 56, Bono 2. 57 e Malavenda 2. 58, sostanzialmente identici, nonché gli emendamenti Bonato 2. 59 e 2. 60 e Conte 2. 61; approva infine l'emendamento Bono 2. 62.*

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

*grammazione economica*, ricorda di aver proposto una riformulazione dell'emendamento Scalia 2. 64.

GABRIELLA PISTONE sottolinea l'importanza di una normativa che tuteli la posizione degli inquilini.

NICOLA BONO chiede al Governo di formalizzare la nuova formulazione dell'emendamento Scalia 2. 64.

MASSIMO SCALIA illustra le finalità del suo emendamento 2. 64, nella nuova formulazione.

WALTER DE CESARIS esprime soddisfazione per la riformulazione dell'emendamento Scalia 2. 64, che assorbe anche l'emendamento Bonato 2. 65, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Scalia 2. 64, nel testo riformulato.*

PRESIDENTE avverte che l'emendamento 2. 302 della Commissione è stato ritirato.

GUIDO POSSA dichiara di non comprendere le ragioni per le quali gli enti previdenziali vengano esonerati dall'obbligo di esibire, al momento della vendita, gli atti che comprovano il loro titolo di proprietà.

PIETRO ARMANI condivide i rilievi formulati dal deputato Possa.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, osserva che l'estensione agli enti previdenziali dei poteri concessi al Ministero del tesoro risponde ad un'esigenza rappresentata dal Parlamento.

MARA MALAVENDA esprime preoccupazione per le deroghe previste dalle disposizioni in esame.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità dell'emendamento Apolloni 2. 74, del quale è cofirmatario, deprecando l'intento di legittimare una forma impropria di « autocertificazione ».

NICOLA BONO dichiara voto favorevole sull'emendamento Apolloni 2. 74.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 2. 74, Guidi 2. 78, Apolloni 2. 79, Bonato 2. 80 e 2. 81 e Giancarlo Giorgetti 2. 83, nonché gli emendamenti Apolloni 2. 85, Garra 2. 86 e Bono 2. 87, sostanzialmente identici; respinge infine gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2. 88, 2. 89 e 2. 90.*

FEDELE PAMPO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 91.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pampo 2. 91 ed approva l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 92.*

GUIDO POSSA dichiara di non comprendere come la sinistra possa accettare il contenuto della lettera *b*) del capoverso 2-*sexies* del comma 1 dell'articolo 2.

PIETRO ARMANI denuncia la « follia » con la quale la sinistra intende affrontare la questione della cartolarizzazione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce la contrarietà del Governo agli identici emendamenti Apolloni 2. 93 e Bonato 2. 94, ricordando, fra l'altro, che i canoni di affitto degli immobili in oggetto sono differenziati in rapporto al reddito degli inquilini.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Apolloni 2. 93 e Bonato 2. 94, nonché gli emendamenti Alessandro Rubino 2. 96 e Bono 2. 97, di analogo*

*contenuto normativo, e gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2. 98, 2. 99 e 2. 100.*

GUIDO POSSA illustra le finalità del suo emendamento 2. 101, identico agli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2. 102 e Bono 2. 103.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 2. 102.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, sottolinea che l'operazione relativa alla cartolarizzazione dei crediti INPS ha già prodotto buoni risultati.

PIETRO ARMANI osserva che il Governo vuole colmare il disavanzo con 4 mila miliardi « presunti », creando tuttavia ulteriori debiti.

MARA MALAVENDA formula rilievi critici sulle operazioni di cartolarizzazione.

GIANCARLO GIORGETTI, manifestato « stupore » per le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, ritiene che la norma in oggetto non debba avere « dignità » di legge.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Possa 2. 101, Giancarlo Giorgetti 2. 102 e Bono 2. 103; approva quindi l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 104; respinge infine gli emendamenti Bonato 2. 105, Giancarlo Giorgetti 2. 106 e 2. 107 e Apolloni 2. 109.*

WALTER DE CESARIS illustra le finalità dell'emendamento Bonato 2. 110, del quale è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 2. 110, Giancarlo Giorgetti 2. 111 e Apolloni 2. 113, nonché gli emendamenti Bonato 2. 114 e Bono 2. 115, sostanzialmente identici.*

GUIDO POSSA esprime perplessità sul capoverso 2-*nonies* del comma 1 dell'articolo 2.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritiene non veritiera l'affermazione secondo la quale il Governo cercherebbe di finanziare l'aumento della spesa corrente: sono stati invece disposti aumenti di spesa in conto capitale per finanziare interventi di sostegno allo sviluppo.

NICOLA BONO ritiene che le affermazioni del sottosegretario Giarda non corrispondano al vero, dal momento che, rispetto al passato, nella manovra economico-finanziaria per il 2000 è prevista una diminuzione degli investimenti, in termini di rendimento effettivo, in particolare nelle aree depresse, a fronte di un costante aumento della spesa corrente.

SALVATORE CHERCHI osserva che la manovra economico-finanziaria per il 2000 contiene nuove autorizzazioni di spesa in conto capitale per circa 72 mila miliardi di lire, senza prevedere la cancellazione delle autorizzazioni di spesa deliberate lo scorso anno.

PIETRO ARMANI illustra le finalità del suo emendamento 2. 116.

GUIDO POSSA precisa che si sta registrando un andamento crescente delle spese in conto capitale in rapporto al prodotto interno lordo.

MARA MALAVENDA denuncia la scandalosa adozione di norme finalizzate ad attribuire benefici agli evasori fiscali, in un contesto nel quale è costantemente violato il diritto al lavoro.

GIOVANNI FILOCAMO denuncia l'assoluta inadeguatezza della politica del Governo con riferimento al Mezzogiorno ed al settore sanitario.

GIANCARLO GIORGETTI giudica ingenerose e non condivisibili le dichiarazioni rese dal sottosegretario Giarda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Armani 2. 116, Michielon 2. 117 e Armani 2. 119.*

FEDELE PAMPO illustra le finalità del suo emendamento 2. 120.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pampo 2. 120.*

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ricorda che il Governo ha ritirato il suo emendamento 2. 301, esprimendo di conseguenza parere favorevole sull'emendamento Bono 2. 121, in coerenza con la dichiarata disponibilità a recepire i contributi costruttivi dell'opposizione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Bono 2. 121.*

ANTONIO GUIDI illustra le finalità del suo emendamento 2. 122.

TERESIO DELFINO dichiara di sottoscrivere l'emendamento Guidi 2. 122.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che il Governo è sensibile alle esigenze prospettate dall'emendamento Guidi 2. 122, come del resto dimostrano successive disposizioni del disegno di legge finanziaria.

MARA MALAVENDA, nell'invitare ad atteggiamenti meno « demagogici », ricorda che alle imprese che dichiarano lo stato di crisi è consentito di non assumere personale con ridotta capacità lavorativa.

CARMELO PORCU chiede di conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo ad esprimere parere contrario sull'emendamento Guidi 2. 122.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ritiene alquanto « singolari » le affermazioni del sottosegretario Solaroli.

ANTONIO GUIDI osserva che il Governo non ha dato risposta alle istanze poste nel suo emendamento 2. 122.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Guidi 2. 122 e Bonato 2. 127.*

MAURO PAISSAN invita a riformulare il testo dell'emendamento 2. 300 della Commissione, ovvero ad accantonarlo, al fine di individuare una soluzione normativa più congrua.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, preso atto dei rilievi critici e ricordato che la formulazione dell'emendamento 2. 300 della Commissione è il risultato di una « faticosa » intesa, si rimette alla Commissione.

NICOLA BONO, illustrate le finalità del suo subemendamento 0. 2. 300. 1, sottolinea l'esigenza di una corretta valutazione degli immobili di pregio e si dichiara disponibile a ritirare la sua proposta emendativa qualora vi sia l'impegno del Governo a riformulare la normativa.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, ricorda che l'emendamento 2. 300 della Commissione rappresenta il risultato finale di una lunga mediazione alla quale hanno concorso tutti i gruppi parlamentari di maggioranza.

GABRIELLA PISTONE ritiene che l'emendamento 2. 300 della Commissione sia dettato dal buon senso e riporti le

condizioni di vendita degli immobili di pregio nell'ambito di canoni « più congrui ».

ELIO VELTRI ritiene che la formulazione dell'emendamento 2. 300 della Commissione dovrebbe essere modificata nel senso di sopprimere il riferimento al prezzo degli alloggi liberi.

VINCENZO SINISCALCHI, pur concordando sostanzialmente sul contenuto dell'emendamento 2. 300 della Commissione, evidenzia un possibile elemento di confusione in ordine all'interpretazione della norma con riferimento alla classificazione degli immobili di pregio: chiede pertanto chiarimenti in proposito.

GUIDO POSSA esprime la posizione favorevole del gruppo di Forza Italia all'emendamento 2. 300 della Commissione, sottolineando che la sua formulazione è ispirata a criteri di equilibrio.

TEODORO BUONTEMPO, rilevato che il suggerimento del deputato Veltri è ispirato a buon senso, sottolinea l'esigenza di non penalizzare gli inquilini a basso reddito, salvaguardando peraltro l'« abitabilità » dei centri storici delle città.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Bono 0. 2. 300. 1 e Liotta 0. 2. 300. 2.*

MAURO PAISSAN propone una riformulazione dell'emendamento 2. 300 della Commissione, preannunciando che, nel caso in cui non fosse accolta, esprimerebbe un voto contrario.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, evidenziata la difficoltà di raggiungere un « ragionevole » consenso sulla questione, insiste per il testo formulato dalla Commissione, proponendo di sopprimere il secondo periodo dell'emendamento 2. 300.

TERESIO DELFINO giudica positivamente il « ravvedimento collaborativo » del presidente della V Commissione e del Governo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 300 della Commissione, nel testo riformulato.*

ROBERTO MANZIONE ritira il suo emendamento 2. 146.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Apolloni 2. 147, Lembo 2. 148 e Scarpa Bonazza Buora 2. 149, nonché l'emendamento Bonato 2. 150.*

FEDELE PAMPO illustra le finalità del suo emendamento 2. 151, sostitutivo del comma 3 dell'articolo 2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pampo 2. 151.*

DOMENICO IZZO, rilevato che l'eventuale approvazione dell'emendamento 2. 205 del Governo precluderebbe, fra gli altri, l'esame del suo emendamento 2. 156, sottolinea l'importanza di quest'ultimo, chiedendo all'Esecutivo il motivo per il quale non ha ritenuto di recepirne il contenuto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 205 del Governo.*

ALBERTO ACIERNO illustra le finalità dell'emendamento Manzione 2. 161, del quale è cofirmatario, invitando il presidente della V Commissione ed il rappresentante del Governo a rivedere il parere precedentemente espresso.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Manzione 2. 161, giacché il suo contenuto è già previsto dalla normativa vigente.

ALBERTO ACIERNO lo ritira.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonato 2. 162.*

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 2. 220, al quale è riferito il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0. 220. 1 (*Nuova formulazione*).

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2. 220 della Commissione ed esprime parere contrario sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0. 220. 1 (*Nuova formulazione*).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Manzione 2. 67 (Nuova formulazione).*

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo subemendamento 0. 220. 1 (*Nuova formulazione*).

NICOLA BONO osserva che l'emendamento 2. 220 della Commissione configura di fatto una violazione del diritto di proprietà: dichiara quindi voto contrario.

GABRIELLA PISTONE sottolinea che l'emendamento 2. 220 della Commissione prevede opportunamente l'interpretazione autentica di una norma già contemplata dalla legge n. 662 del 1996.

ELIO VITO, parlando per un richiamo all'articolo 86, comma 5, del regolamento, pone una questione di ammissibilità dell'emendamento 2. 220 della Commissione, presentato a suo avviso tardivamente; in subordine, chiede che si riunisca il Comitato dei nove e che sia consentita la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE precisa che il Governo e la Commissione possono presentare emendamenti fino al momento della votazione dell'articolo: l'Assemblea non è ancora passata alla votazione dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, assicura al deputato Vito che nella « sostanza » l'emendamento è stato discusso dal Comitato dei nove; si dichiara tuttavia disponibile ad una nuova convocazione del Comitato stesso.

PRESIDENTE fa presente che osservazioni relative alla necessità di sottoporre al Comitato dei nove l'emendamento 2. 220 della Commissione avrebbero dovuto essere formulate tempestivamente.

ALBERTO ACIERNO sottolinea la funzione di garanzia sottesa all'emendamento 2. 220 della Commissione.

ELIO VITO ribadisce che il Comitato dei nove non ha esaminato l'emendamento 2.220 della Commissione.

PRESIDENTE concede un ulteriore termine, fino alle 17, per la presentazione di subemendamenti riferiti all'emendamento 2.220 della Commissione.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, si dichiara d'accordo con la soluzione adottata dalla Presidenza.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, si passerà ora alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno, rinviando il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, la cui ripresa è prevista per le 20.

#### **Seguito dell'esame di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4183: Ac-

cordo con il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare.

*La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; approva altresì, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 4183.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6102: Accordo di collaborazione con il governo della Federazione russa nel campo della cultura e dell'istruzione.

*La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; approva altresì, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 6102.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6105: Risoluzioni su emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO).

*La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; approva altresì, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 6105.*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

MASSIMO SCALIA esprime lo sdegno dei deputati Verdi per la decisione, che giudica « vergognosa », assunta dal Consiglio dei ministri relativamente ai reperti archeologici rinvenuti al Gianicolo, in Roma, nel corso dei lavori per il Giubileo del 2000.

ENZO SAVARESE ritiene deprecabile la decisione del Consiglio dei ministri cui ha fatto riferimento il deputato Scalia, assunta in spregio dell'esigenza di preservare il patrimonio storico-artistico della città di Roma.

CARLO PACE si associa alle osservazioni svolte dai deputati Scalia e Savarese, lamentando che il Governo non ha avuto la « sensibilità » di riferire in Parlamento in merito alle decisioni che intendeva assumere circa i reperti archeologici rinvenuti.

TEODORO BUONTEMPO chiede che il Governo riferisca oggi stesso alla Camera sulla grave decisione assunta relativamente ai reperti archeologici rinvenuti a Roma.

WALTER DE CESARIS si associa alla protesta ed alle preoccupazioni espresse circa la determinazione cui sarebbe pervenuto il Consiglio dei ministri; chiede pertanto che il Governo riferisca alla Camera.

SAURO TURRONI, associandosi alla richiesta rivolta al Governo di riferire tempestivamente alla Camera sulla grave decisione assunta dal Consiglio dei ministri, esprime « disagio » per la disponibilità dell'Esecutivo ad assecondare la volontà « cementizia » del sindaco di Roma, in violazione dell'articolo 9 della Costituzione.

PRESIDENTE assicura che verificherà la disponibilità del Governo a riferire alla Camera sulla questione sollevata, presumibilmente al termine della ripresa serale della seduta odierna ovvero nella giornata di domani.

#### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.**

FRANCESCO BONITO, TIZIANA VALPIANA e ENZO SAVARESE sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 20.

**La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 20,05.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentadue.

#### **Annunzio di una informativa urgente del Governo.**

PRESIDENTE avverte che, al termine delle votazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge finanziaria, il Governo renderà in aula un'informativa urgente concernente la decisione del Consiglio dei ministri di proseguire i lavori sulla rampa di accesso al parcheggio in costruzione al Gianicolo, in Roma.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO stigmatizza le dichiarazioni rese dai presidenti dei gruppi della maggioranza, relative all'elezione del presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla tragedia del Cermis, avvenuta regolarmente nella giornata odierna, evidenziando peraltro che, trattandosi di Commissione d'inchiesta, appaiono inopportuni « accordi » o « intese » di maggioranza: invita pertanto i commissari a rassegnare le dimissioni.

ALESSANDRO RUBINO denuncia il contenuto « offensivo » della lettera inviata ai parlamentari dal segretario generale della UIL, sottolineando il proficuo impegno profuso dal Servizio del bilancio della Camera.

PIETRO ARMANI si associa alle osservazioni del deputato Alessandro Rubino, esprimendo « gratitudine » al Servizio del bilancio della Camera.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6557.**

FERDINANDO TARGETTI osserva che l'emendamento 2.220 della Commissione chiarisce opportunamente la normativa recata dalla legge n. 662 del 1996, contribuendo a risolvere le questioni all'origine del contenzioso determinatosi in questi anni.

GUIDO POSSA rileva che il gruppo di Forza Italia ha contribuito alla stesura dell'emendamento 2.220 della Commissione, che ritiene « equo ».

MARCELLA LUCIDI sottolinea che l'emendamento 2.220 della Commissione fornisce l'interpretazione autentica del comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996.

GIANCARLO GIORGETTI rileva che la posizione del gruppo della Lega forza nord sulla materia in esame non è affatto contraddittoria, bensì improntata a « limpidezza ».

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che il Governo ha accettato l'emendamento 2.220 della Commissione in primo luogo perché l'impianto della legge n. 662 del 1996 non ne risulta modificato, in secondo luogo per corrispondere ad una richiesta del Parlamento.

LINO DUILIO dichiara che il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore di un emendamento che risolve, almeno in parte, una « questione sociale ».

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0. 2. 220. 1 (Nuova formulazione); approva quindi l'emendamento 2. 220 della Commissione, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, accetta gli emendamenti 4. 50 e 4. 100 del Governo; esprime parere favorevole sugli emendamenti Saia 4. 89 e Mussi 4. 68; si rimette al Governo sugli identici emendamenti Scalia 4. 55 e Pistone 4. 54, nonché sugli emendamenti Michielon 4. 5, Baccini 4. 36, Molinari 4. 73 e Gasparri 4. 38; invita al ritiro degli emendamenti Scalia 4. 92 e Mussi 4. 69. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 4.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, propone una riformulazione dell'emendamento 4. 50 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Molinari 4. 73, purché riformulato, nonché sull'emendamento Battaglia 4. 76; invita al ritiro degli identici emendamenti Scalia 4. 55 e Pistone 4. 54, nonché degli emendamenti Manzione 4. 66, Michielon 4. 5, Baccini 4. 36, Gasparri 4. 38 e Teresio Delfino 4. 90, concordando col presidente Fantozzi per le restanti proposte emendative.

GIUSEPPE MOLINARI accetta la riformulazione del suo emendamento 4. 73.

TERESIO DELFINO ritiro il suo emendamento 4. 90.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Bonato 4. 51.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Sull'ordine dei lavori.**

MAURO GUERRA giudica « curioso » che il gruppo di Forza Italia, con riferimento all'elezione del presidente della Commissione di inchiesta sulla tragedia

del Cermis, rivendichi il rispetto delle istituzioni, proprio nel momento in cui tale presunzione è palesemente contraddetta dal suo comportamento.

CESARE RIZZI, giudicato « vergognoso » il comportamento dei gruppi della maggioranza, ritiene che essi debbano assumersi tutte le responsabilità in ordine al ritardo con il quale si insedierà la Commissione parlamentare di inchiesta della tragedia del Cermis.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI giudica offensiva ed esecrabile la vicenda che ha portato alle dimissioni del neopresidente della Commissione di inchiesta sulla tragedia del Cermis, ricordando che la maggioranza aveva designato a ricoprire l'incarico un deputato che non eccelle per partecipazione assidua ai lavori parlamentari, anche per esigenze di maternità.

GIOVANNI SAONARA, premesso che nessun deputato della maggioranza ha intenzione di dimettersi o di ostacolare i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta, ritiene che la questione debba essere oggetto di valutazione da parte dei gruppi parlamentari e dichiara che personalmente si comporterà come « deputato di coalizione ».

GIANCARLO PAGLIARINI, richiamate le notizie diffuse da agenzie di stampa, dalle quali emergerebbe che le dichiarazioni rese da esponenti del gruppo della Lega forza nord sul *referendum* in materia di immigrazione sono state distorte dal ministro dell'interno, che ha evocato posizioni « razziste », chiede che la Presidenza della Camera intervenga formalmente nei confronti del titolare di tale Dicastero.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, rilevato che le dichiarazioni riportate dalla stampa hanno probabilmente accostato questioni diverse, precisa di aver difeso la validità della legge n. 40 e la politica delle « quote »; d'altra parte, ricorda di aver manifestato preoccupa-

zione per i « pericolosi » fenomeni di razzismo che si diffondono in Europa.

IRENE PIVETTI giudica vergognoso che il deputato Lucchese abbia proferito nei suoi confronti inaccettabili espressioni e valutazioni di carattere personale.

ANTONIO LEONE, richiamato l'episodio accaduto in mattinata, in cui è stata coinvolta una motovedetta croata, chiede al Governo di intervenire assumendo una posizione chiara in merito alle azioni compiute in acque internazionali da paesi confinanti con l'Italia.

#### **Informativa urgente del Governo sulla prosecuzione dei lavori per il parcheggio al Gianicolo, in Roma.**

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, richiama le fasi pregresse della realizzazione delle opere sulla collina del Gianicolo, che hanno portato al rinvenimento di reperti archeologici.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI**

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, ricorda, in particolare, le pronunzie del comitato di settore per i beni archeologici e gli interventi del Ministero per i beni e le attività culturali, escludendo qualsiasi ipotesi di « dispersione » in discarica di reperti. Dà quindi conto della decisione, assunta dal Consiglio dei ministri, di proseguire nei lavori fino al completamento dell'opera, peraltro in massima parte già realizzata, sia pure nel rispetto di precise condizioni sulla cui attuazione sarà chiamato a vigilare un « tavolo di verifica », che il Presidente del Consiglio si è riservato di istituire.

ALBERTO MICHELINI, a fronte delle spiegazioni « puntuali » e « plausibili » del sottosegretario Bassanini, osserva come la vicenda in oggetto dimostri ancora una volta l'« improvvisazione » e l'« irresponsa-

bilità» con le quali sono state gestite le attività preliminari all'evento giubilare.

CARLO PACE, nel formulare rilievi critici, in particolare, sul distacco degli affreschi rinvenuti, che determina la rottura dell'unitarietà dell'opera, ritiene che il sottosegretario Bassanini, più che ad una ricostruzione dei fatti, si sia affidato ad una « acrobazia », certamente « sapiente » ancorché « non convincente ».

AUGUSTO BATTAGLIA, nel respingere i rilievi critici del deputato Michelini, ritiene che la soluzione adottata dal Governo tenda a valorizzare i beni culturali, fornendo nel contempo risposta alle esigenze di funzionalità di una città che si appresta ad affrontare la sfida dell'evento giubilare.

SAURO TURRONI, giudicata « scellerata » la scelta di realizzare un parcheggio nel centro di Roma, stigmatizza il ricorso ad una procedura « nefasta » per aggirare la normativa in materia di tutela dei beni culturali ed artistici; annunzia, infine, l'adozione di iniziative nei confronti dei provvedimenti assunti.

ETTORE PERETTI, nel rilevare di aver accolto con favore la decisione di completare i lavori per la rampa di accesso al parcheggio del Gianicolo, esprime tuttavia un giudizio negativo sulle modalità di gestione della vicenda ed evidenzia la « superficialità » e l'« improvvisazione » che caratterizzano la realizzazione del complesso delle opere per il Giubileo.

WALTER DE CESARIS, giudicata « insoddisfacente » e « inadeguata » l'esposizione del sottosegretario, si dichiara contrario alla determinazione cui è pervenuto il Consiglio dei ministri, che giudica non rispettosa dell'esigenza di tutelare il patrimonio artistico ed architettonico della città; preannunzia pertanto il ricorso a tutti i mezzi utili per contrastarla.

MARCO TARADASH rileva che la scelta effettuata rappresenta un « sacrifi-

cio » della cultura, del rispetto dei beni archeologici e, più in generale, della legge.

#### **Per fatto personale.**

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, nel manifestare stima nei confronti del deputato Pivetti, che non intendeva offendere, precisa che non era sua intenzione fare riferimento allo stato di gravidanza dell'ex Presidente della Camera, bensì all'evento della nascita, che comporterà necessariamente l'allontanamento della collega dagli impegni istituzionali.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, sua costituzione e dimissioni del presidente della medesima.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 92).*

#### **Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo misto.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 92).*

#### **In morte dell'onorevole Franco Dulbecco.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Franco Dulbecco, scomparso il 7 dicembre scorso.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Sabato 11 dicembre 1999, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 92).*

**La seduta termina alle 22,05.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9,35.**

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, D'Amico, Fabris, Mattioli e Morgando sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4236 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (approvato dal Senato) (6557).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

**(Ripresa esame articoli - A.C. 6557)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli articoli.

Avverto che prima della seduta è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Paissan 53.01.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

per carenza di compensazione, De-tomas 7.3 e Zagatti 7.8, Parrelli 8.39, Malavenda 17.22, 17.27, 17.52, 18.5, 21.16, 21.15, 21.13, 21.10 e 26.34;

per estraneità di materia, in quanto riguardano materia non esaminata dalla Commissione, Frosio Roncalli 7.9, che apporta modifiche alla disciplina contabile ai fini IVA per l'annullamento di operazioni per le quali sia stata emessa fattura; Piscitello 7.77, che riconosce una contribuzione figurativa per ogni anno prestato dai lavoratori sordomuti; Caparini 7.18, che esclude dal campo di applicazione dell'IVA le organizzazioni di volontariato; Testa 7.19, in quanto esenta dall'imposta di successione i trasferimenti di immobili adibiti ad abitazione principale fra coniugi, ascendenti e discendenti diretti; Testa 7.20, che abilita i segretari comunali e gli avvocati a redigere atti di compravendita di immobili; Brugger 7.29 e 7.30, che prorogano il termine per le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrottondamento della proprietà contadina; Malavenda 16.13 e 16.12 e Bonato 16.4 e 16.1, poiché eliminano una disposizione necessaria della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978; Giancarlo Giorgetti 24.53, in quanto fa riferimento al regolamento CE 1260/99

(che ridetermina gli obiettivi dei fondi strutturali in obiettivo 1 e obiettivo 2), aggiungendo l'obiettivo 5b, non previsto dal citato regolamento; 24.155 del Governo, che introduce una norma di carattere ordinamentale (relativa al versamento delle somme dovute alle comunità ebraiche in base alla legge n. 638 del 1996), non riconducibile al testo del disegno di legge; Lamacchia 24.156, avente carattere ordinamentale non riferibile al testo e relativo agli obblighi dell'agente nel contratto di agenzia; 24.200 del Governo, in quanto ha carattere ordinamentale e non produce effetti finanziari diretti, né il suo contenuto appare direttamente finalizzato al sostegno o al rilancio dell'economia; Targetti 26.01, in quanto reca materia non riconducibile al contenuto del testo del disegno di legge finanziaria, né risulta corrispondente alle finalità proprie della stessa finanziaria.

Avverto che l'emendamento Del Barone 7.39 deve intendersi più correttamente riferito all'articolo 25 e che l'articolo aggiuntivo Gastaldi 16.01 deve intendersi integrato con le compensazioni del gruppo di Forza Italia.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Liotta 6.09 è sottoscritto anche dai deputati Peretti, Follini, Casini, Baccini, Carrara, D'Alia, Del Barone, Galati, Giovanardi, Lucchese, Marinacci e Savelli.

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6557)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, accantonato nella seduta di ieri, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

Avverto che la Commissione ha presentato alcuni emendamenti a tale articolo, cui sono stati riferiti subemendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente Fantozzi ad esprimere il parere della Commissione.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Malavenda 2.1, Bonato 2.2 e 2.3, Apolloni 2.4 e 2.5, Bonato 2.6 e 2.7, Apolloni 2.8, Garra 2.9, Bonato 2.10 e Bono 2.11. L'emendamento 2.164 del Governo dovrebbe essere stato ritirato, conseguentemente si dovrebbero ritenere decaduti tutti i subemendamenti ad esso riferiti.

Il parere della Commissione è altresì contrario sugli emendamenti Apolloni 2.12 e 2.13 e Bono 2.14 e sugli identici emendamenti Garra 2.15 e Malavenda 2.16, nonché sugli emendamenti Guidi 2.17, Bonato 2.18, Malavenda 2.19, Apolloni 2.20, Giancarlo Giorgetti 2.21 e 2.22, Apolloni 2.23, Alessandro Rubino 2.24, Bonato 2.25, Bono 2.26, Michielon 2.27, Pampo 2.28 e Bono 2.29.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.30.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.31, Apolloni 2.32, Bonato 2.33, Bono 2.34, Apolloni 2.35, Bonato 2.36, Alessandro Rubino 2.37, Garra 2.38, Bonato 2.39, Malavenda 2.40 e 2.41, Giancarlo Giorgetti 2.42, Malavenda 2.43 e 2.44.

Per quanto riguarda l'emendamento Volontè 2.45, la Commissione si rimette alle valutazioni del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di esprimere ora la sua opinione sull'emendamento Volontè 2.45 ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere è contrario, tuttavia il Governo è impegnato con la Commissione a predisporre - questione che sta affrontando - un emendamento che definisca il problema dell'intermediario che ha l'obbligo di vendere o di non vendere.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Prego, onorevole Fantozzi.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Apolloni 2.46, Bonato 2.47, Garra 2.48, Malavenda 2.49, Giancarlo Giorgetti 2.50 e Apolloni 2.51. Per quanto riguarda gli emendamenti Bonato 2.52 e 2.53, Garra 2.54, Bonato 2.59 e 2.60, Conte 2.61, Bono 2.62, nonché gli identici emendamenti Apolloni 2.55, Scalia 2.56, Bono 2.57 e Malavenda 2.58 la Commissione si rimette al Governo, il quale sta provvedendo ad una riformulazione.

Relativamente agli emendamenti Pistone 2.63, Scalia 2.64, nonché gli identici emendamenti Bonato 2.65 e Lucidi 2.66 il parere della Commissione è favorevole grazie anche ad una riformulazione che il Governo sta elaborando. Anche sugli emendamenti Manzione 2.67 e 2.68 il parere è favorevole purché riformulati nel modo che il Governo indicherà successivamente.

Ovviamente la Commissione invita ad approvare il suo emendamento 2.302, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Pampo 2.69, Manzione 2.70, Malavenda 2.71, 2.72, 2.73, 2.75, 2.76 e 2.77, Apolloni 2.74 e 2.79, Guidi 2.78, Bonato 2.80 e 2.81, Giancarlo Giorgetti 2.83, Malavenda 2.84, Apolloni 2.85, Garra 2.86, Bono 2.87, Giancarlo Giorgetti 2.88, 2.89 e 2.90 e Pampo 2.91. L'emendamento Bono 2.82 dovrebbe essere stato ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.92 la Commissione si rimette al Governo.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Apolloni 2.93 e Bonato 2.94, Malavenda 2.95, Alessandro Rubino 2.96, Bono 2.97, Giancarlo Giorgetti 2.98, 2.99 e 2.100; il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Possa 2.101, Giancarlo Giorgetti 2.102 e Bono 2.103, nonché sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.104, 2.106, 2.107 e 2.111, Bonato 2.105, 2.110, 2.112 e 2.114, Malavenda 2.108, Apolloni 2.109 e 2.113, Bono 2.115, Armani 2.116, Michielon 2.117, Manzione 2.118, Armani 2.119 e Pampo 2.120.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Bono 2.121, nonché sull'emendamento 2.301 del Governo.

Il parere è contrario, invece, sugli emendamenti Guidi 2.122, Malavenda 2.123 e 2.124, Manzione 2.125, Pistone 2.126 e Bonato 2.127. La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Bono 0.2.300.1 e Liotta 0.2.300.2, mentre esprime parere favorevole, ovviamente, sul proprio emendamento 2.300.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Malavenda 2.128, Manzione 2.129 e 2.130, Scalia 2.131, Malavenda 2.132 e 2.133, Possa 2.134 e 2.136, Manzione 2.135 e 2.137, Garra 2.138, Pampo 2.140, Apolloni 2.139, Teresio Delfino 2.141, Manzione 2.142 e 2.143, Pistone 2.144, Acierno 2.145, Manzione 2.146, Bonato 2.150, Pampo 2.151 e Malavenda 2.152 e 2.153, nonché sugli identici emendamenti Apolloni 2.147, Lembo 2.148 e Scarpa Bonazza Buora 2.149. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 2.205 del Governo.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lembo 2.154 e Scarpa Bonazza Buora 2.155, nonché sugli emendamenti Domenico Izzo 2.156, Innocenti 2.157, Manzione 2.158, 2.161 e 2.163, Bonato 2.162 e sugli identici emendamenti Alessandro Rubino 2.159 e Bono 2.160.

PRESIDENTE. Confermo che sono stati ritirati gli emendamenti 2.164 del Governo e Bono 2.82. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e sui subemendamenti presentati?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Tuttavia, devo intervenire riguardo alla riformulazione di alcuni emendamenti.

Per quanto concerne la riformulazione relativa agli emendamenti Bonato 2.52 e 2.53, vale lo stesso discorso fatto per l'emendamento Volontè 2.45.

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti Pistone 2.63 e Scalia 2.64, gli identici emendamenti Bonato 2.65 e Lucidi 2.66, nonché gli emendamenti Manzione 2.67 e 2.68, concernenti lo stesso argomento, il Governo ha apportato le seguenti modifiche (prenderò a riferimento l'emendamento Scalia 2.64): al comma 1, capoverso 2-*quater*, dopo il sesto periodo inserire le seguenti parole: « Sono in ogni caso fatti salvi i diritti attribuiti ai conduttori dalle norme vigenti ». Per quanto riguarda l'emendamento Manzione 2.67 e conseguentemente anche gli emendamenti Manzione 2.68 e 2.70, il parere del Governo è favorevole sul testo così riformulato: al comma 4...

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, ma qui stiamo esaminando il comma 1!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, la riformulazione dell'emendamento proposta dal Governo è la seguente: al comma 4, aggiungere in fine, il seguente periodo: « L'ente venditore è tenuto a dare ... ». Inoltre l'ultimo periodo del testo dell'emendamento in questione viene eliminato.

PRESIDENTE. Dunque le modifiche sono due! Anzitutto l'emendamento si riferisce non più al comma 1 ma al comma 4 e inoltre viene eliminato l'ultimo periodo. È così, onorevole Solaroli?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego gli uffici di prenderne nota al fine di fare avere una copia del testo riformulato anche alla Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

*grammazione economica*. Il Governo ritira il suo emendamento 2.202 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione (ore 9,53).**

#### **(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6557)**

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in qualità di relatore di minoranza, vorrei esprimere alcuni pareri, che sono diversi da quelli del relatore per la maggioranza, e porre l'accento su alcune questioni sulle quali era stato raggiunto un accordo.

Una prima questione riguarda l'emendamento 2.301 del Governo. È un emendamento che il Governo si era impegnato, in sede di Comitato dei nove, a ritirare, perché identico all'emendamento Bono 2.121 che per distrazione non era stato considerato.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritira il proprio emendamento 2.301 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Bono 2.121.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. C'è poi un'altra questione. L'emendamento Bono 2.62 era stato accolto nel testo riformulato dalla Commissione. Successivamente è stato detto che il testo dell'emendamento doveva essere riformulato dal Governo. Ebbene, vorrei chiarire che in sostanza si tratta di un emendamento che la Commissione ha riformulato, su cui c'è il parere favorevole del Comitato dei nove. Questo è quanto era stato concordato.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Confermo quanto ha detto l'onorevole Bono.

PRESIDENTE. È così, presidente Fantozzi?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento Bono 2.62 è, dunque, favorevole.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Presidente, vorrei soltanto un chiarimento sull'emendamento Volontè 2.45. Mi sembra che fossimo dell'avviso che, nella preannunciata riformulazione del Governo, questo emendamento potesse essere, in qualche misura, assorbito dall'emendamento 2.300 della Commissione.

Vorrei, inoltre, dare atto che, nell'emendamento 2.300 della Commissione, l'innalzamento della percentuale dal 50 al 70 per cento, consente l'assorbimento anche di un emendamento che avevamo presentato e che risulta, pertanto, riassorbito dalla riformulazione del Governo.

Infine, sul mio emendamento 4.90...

PRESIDENTE. Ne parleremo al momento opportuno.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Dal momento che ci troviamo ancora in una fase, per così dire, organizzativa, vorrei far notare che il presidente della V Commissione, nell'esprimere il parere, si è rimesso al Governo sul mio emendamento 2.92. Inoltre, essendo stato espresso parere favorevole sul mio emendamento 2.30, per ragioni di omogeneità, credo che tale parere possa essere esteso anche ai due miei emendamenti 2.92 e 2.104, quest'ultimo relativo alla disciplina del conflitto di interessi dei consulenti incaricati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15.**

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo alla votazione della parte comune degli emendamenti Malavenda 2.1 e Bonato 2.2, soppressiva dell'articolo 2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Malavenda 2.1 e Bonato 2.2, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	39
<i>Hanno votato no</i> .	333).

La parte restante dell'emendamento Malavenda 2.1 è pertanto preclusa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	39
<i>Hanno votato no</i> .	371).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	151
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, interverrò anche sull'emendamento Bonato 2.7 che riguarda il medesimo problema.

Con questi due emendamenti chiediamo che le procedure straordinarie di dismissione del patrimonio degli enti previdenziali, che vengono definite nell'articolo 2, ossia la vendita in blocco attraverso le società d'intermediazione immobiliare, siano riservate al patrimonio ad uso non abitativo, mentre per la parte riguardante il patrimonio ad uso abitativo si continuino a seguire le procedure ordinarie, cioè quelle previste dal cosiddetto decreto Treu e, successivamente, dalla circolare Salvi. Ciò è possibile perché vi è capienza economica. Il valore del patrimonio non abitativo è di almeno 25 mila miliardi, cioè addirittura più che capiente rispetto alle richieste di 4 mila miliardi contenute nella finanziaria.

In secondo luogo, in questo modo vi sarebbe coerenza con l'articolo 7 della legge n. 140, giacché in quel caso le procedure straordinarie furono riservate al patrimonio non abitativo, e vi sarebbe maggiore tutela delle garanzie degli inquilini, espressamente previste nel decreto Treu e nella circolare Salvi già richiamati.

Chiediamo e vi chiediamo pertanto che le procedure straordinarie siano riservate soltanto alla vendita del patrimonio ad uso non abitativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	144
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	28
<i>Hanno votato no</i> .	368).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Apolloni 2.8, Garra 2.9, Bonato 2.10 e Bono 2.11, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'espressione in questione « Anche in deroga alle leggi di contabilità vigenti » è ricorrente nell'articolo al nostro esame nonché in altri. Nell'articolo 2 quest'espressione suona ormai singolare. Sono ormai anni ed anni che parliamo nelle leggi finanziarie di dismissioni di beni immobiliari degli enti previdenziali. Non è concepibile che, per fare in fretta, si usi l'ombrello generico, dell'espressione « in deroga alle norme in materia di contabilità ». Sarebbe stato

molto più corretto se il Governo avesse precisato quali delle suddette norme si intendano derogare; non è corretto prevedere un ombrello a copertura totale. Non vi sono ragioni collegabili alla fretta, perché, lo ripeto, da anni parliamo di queste dismissioni, senza conseguire, peraltro, grossi risultati. Vogliamo ottenere tali risultati adesso? Bene, facciamolo, ma deroghiamo dalle norme di contabilità soltanto laddove è necessario.

L'espressione utilizzata è troppo generica e, pertanto, voteremo a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Apolloni 2.8, Garra 2.9, Bonato 2.10 e Bono 2.11, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Avverto che i subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.2.164.3, 0.2.164.1, 0.2.164.2, 0.2.164.5 e 0.2.164.4 si intendono decaduti in quanto è stato ritirato l'emendamento 2.164 del Governo, al quale sono riferiti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	60
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	89
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 2.15 e Malavenda 2.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Onorevole Leone, credo vi sia un eccesso di zelo.

ELIO VITO. Non è il solo, d'altro canto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	145
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, sono favorevole al fatto che opposizione e maggioranza si confrontino a colpi di « no » e di « sì », ma credo che qualche volta il bene comune debba superare la logica della contrapposizione. Sinceramente, ritengo assolutamente illogico non considerare positivamente il mio emendamento 2.17. Tra l'altro, vi è un piccolo errore di trascrizione, essendo stata scritta la parola « convenientemente » in luogo della parola « continuativamente ». Siccome, però, assistere « convenientemente » è un auspicio, direi di lasciare tale espressione perché, riguardando persone con handicap gravi, penso vada comunque bene.

Presidente, non riesco ad andare avanti.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Molinari, la richiamo all'ordine.

Onorevole Volpini, la richiamo all'ordine.

Onorevole Boccia, la richiamo all'ordine.

Onorevole Testa, la richiamo all'ordine (*Commenti*).

Prego, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Con molta tranquillità chiedo al Presidente e al Governo secondo quale logica si dica «no», nelle operazioni di dismissione, alla richiesta di priorità, nemmeno di prelazione, in favore di persone con handicap o di chi le assiste, ben sapendo che tali soggetti avranno cercato a lungo locali senza barriere architettoniche ed avranno speso moltissimo per abatterle; di conseguenza, si troveranno in una situazione di difficoltà con costi molto superiori.

Perché, allora, non approvare un emendamento che riconosce un diritto di priorità a chi ha maggiori difficoltà? Se respingeremo un emendamento come questo, leggeremo i resoconti durante il convegno nazionale sull'handicap, così ci si renderà conto veramente di chi crede nella solidarietà e di chi crede soltanto nella logica della contrapposizione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	411
Votanti .....	406
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	159
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	416
Votanti .....	298
Astenuti .....	118
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì .....	50
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	410
Votanti .....	370
Astenuti .....	40
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	122
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	394
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	149
Hanno votato no .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, questi emendamenti a firma Giancarlo Giorgetti sono sostanzialmente da accettare perché si pongono un problema laddove, in diverse parti dell'articolo 2, si

stabilisce « anche in deroga alle norme di contabilità di Stato » e poi si aggiunge « con procedure competitive tra primarie società nazionali ed estere ». Giustamente, la Lega si è posto un problema. Se, da un lato, si devono derogare le norme di contabilità dello Stato, allora è giusto, piuttosto che definire in termini generici le primarie società nazionali ed estere, prevedere la partecipazione di professionisti di specifica e comprovata competenza, esperienza e indiscussa moralità.

Il problema di fondo, però, è, signor Presidente, rappresentanti del Governo, che voi non avete il coraggio d'intervenire sulle norme di contabilità generale dello Stato perché le tenete come un monumento messo al centro di tutta le azioni del Tesoro, ma poi di fatto introducete tutta una serie di norme in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. Abbiate allora il coraggio di affrontare la questione! Tra l'altro, è stata approvata una riforma del bilancio e abbiamo riformato anche la sessione di bilancio: ma che cosa aspettate ad intervenire sulle norme di contabilità per espungere tutte quelle che non hanno più senso o non hanno più fondamento in una economia moderna, in una amministrazione pubblica che, anziché alla cartolarità degli atti amministrativi, deve puntare ai risultati? Infatti, questo è ciò che si vuole ottenere attraverso la previsione delle primarie società che, anche in deroga alle norme di contabilità, intervengono nelle gare di assegnazione degli immobili. Quindi, vi trovate di fronte ad un monumento, ma non avete il coraggio di rimuoverlo perché non siete capaci di farlo!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	154
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Apolloni 2.23, Alessandro Rubino 2.24, Bonato 2.25 e Bono 2.26, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** Avevo già chiesto di parlare in precedenza, ma evidentemente non sempre riesco a farmi sentire.

Chiedo la parola per sottolineare non solo la mia contrarietà a questa norma, ma la vera e propria indecenza di questo articolo che, dal primo all'ultimo comma, costituisce un'autentica vergogna, nel senso che non si può pensare di legiferare prevedendo la deroga all'obbligo di attenersi alle leggi dello Stato, perché qui di questo si tratta.

Questa norma prevede la possibilità di vendere a chicchessia beni dello Stato. Sappiamo che in queste circostanze il Governo è specialista nel trovare gli « ami-

ci» e gli « amici degli amici », come solitamente si fa quando si privatizza. In questo caso, si svendono beni dello Stato, addirittura si parla di beni culturali, con il meccanismo del silenzio-assenso. Con quali regole e procedure? Che cosa significa la « leggerezza » con la quale si sceglieranno gli esperti? Chi sono? Con quali garanzie verranno scelti? Tutto questo nell'articolo non viene assolutamente menzionato e noi sappiamo cosa questo significhi. Significa consegnare su un piatto d'argento veri e propri affari per singole persone o gruppi o società costituite *ad hoc*. Tutto questo per incassare danaro, a danno non solo del patrimonio dello Stato, ma anche dei cittadini, che si vedono così privati di una serie di beni.

Approfitto anche per sottolineare un'altra vera e propria indecenza, quella del comma 3, dove si parla degli introiti delle vendite degli immobili dell'INAIL. Invece di utilizzare questi soldi magari per risarcire i lavoratori che hanno subito infortuni — voglio solo ricordare i 1.200 morti all'anno nei luoghi di lavoro o i 30 mila invalidi a seguito di incidenti sul lavoro —, essi verranno utilizzati semplicemente per esonerare le imprese dal versamento dei premi che avrebbero dovuto pagare all'INAIL. Quindi, vengono dismessi beni patrimoniali e i conseguenti incassi vengono usati semplicemente per fare ulteriori regali a quei padroni che già hanno evaso. Questo è un vero e proprio scandalo!

Questo articolo è tutto da respingere per le norme che esso contiene e che ne fanno, dal primo all'ultimo comma, una vera e propria « perla ».

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	148
<i>Hanno votato no</i> .....	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 2.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

**FEDELE PAMPO.** Il comma 2-*ter*, oltre a prevedere la delega per esplicitare modalità, tempi e altri aspetti relativi alla dismissione degli immobili di proprietà dei lavoratori, prevede anche che il Ministero del tesoro scelga uno o più consulenti finanziari o immobiliari da incaricare della valutazione dei beni stessi. Questi consulenti sono scelti tra coloro i quali prestano la loro opera in favore di società nazionali ed estere. Il comma, tra l'altro, prevede che i consulenti scelti dal Ministero del tesoro sono esclusi dall'acquisto dei beni.

Il mio emendamento propone di aggiungere il riferimento anche alle società che essi rappresentano. La *ratio* dell'emendamento è chiara: si tratta, sostanzialmente, di evitare che vi possano essere commistioni di interessi e di assicurare la massima trasparenza. Non possono esservi controllori e controllati e, nel contempo, controllati che si nascondono dietro i controllori e che possono quindi agire di conseguenza. Per tali motivi, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> .....	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'emendamento pone un problema di trasparenza con riferimento ai rapporti delicati che riguardano la dismissione dei beni degli enti pubblici. In base al testo al nostro esame, con l'aggiunta apportata in sede di Commissione bilancio della Camera, sono esclusi dalla possibilità di acquisto i consulenti per le dismissioni sulle quali abbiano prestato attività di consulenza; di conseguenza, sarebbe consentita la possibilità di acquisto ai consulenti per i programmi di dismissioni sui quali, invece, non abbiano prestato la loro consulenza.

È chiaramente un fatto grave che si voglia tale previsione normativa da parte della maggioranza e del Governo, perché è evidente che i consulenti, se vorranno, potranno avere rapporti di scambio di interessi quanto ai programmi che hanno seguito. L'unica norma di garanzia, allora, è l'esclusione secca della possibilità di acquisto per i consulenti: qualunque altra ipotesi si presta a possibili speculazioni, che sarebbero inaccettabili, a maggior ragione se vengono previste dalla legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> .....	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	370
<i>Hanno votato no</i> .....	20).

L'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.31 risulta pertanto assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	150
<i>Hanno votato no</i> .....	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	399
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Apolloni 2.35, Bonato 2.36, Alessandro Rubino 2.37 e Garra 2.38, sostanzialmente identici, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	154
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Avverto che il Governo ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento Volonté 2.45 (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

Sottosegretario Solaroli, lei ha riformulato l'emendamento Volonté 2.45, che a seguito della riformulazione andrebbe spostato dopo l'emendamento Malavenda 2.49. È d'accordo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, forse è il caso di dare lettura dell'emendamento Volonté 2.45, come riformulato, perché mi sembra che, ma vorrei avere anche il conforto dei colleghi e in particolare del presidente della Commissione e del Comitato dei nove, la formulazione per la quale il Governo aveva ricevuto mandato, in sostanza, risponda all'esigenza affrontata da tutti gli emendamenti che riguardano il diritto alla commissione, quindi a tutti gli emenda-

menti compresi tra l'emendamento Volontè 2.45 e l'emendamento Bono 2.57.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Solaroli. Onorevole Palma, per cortesia, faccia silenzio.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Comunque, vorrei dare lettura dell'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*). Innanzitutto, esso si riferisce al caso in cui l'intermediario non venda nell'arco del periodo stabilito e, come dicevo, la questione riguarda la commissione. Do lettura dell'emendamento: « Tale previsione si applica solo nel caso in cui l'intermediario abbia esperito inutilmente tutte le procedure finalizzate alla rivendita. In caso contrario la differenza dovuta all'intermediario » (e non dall'intermediario, come è scritto, c'è una piccola correzione da apportare) « è calcolata includendo la commissione ». Pertanto, se il soggetto non riesce a vendere dopo che ha esperito tutte le procedure, ha diritto alla commissione perché acquisisce tutto a prezzo di mercato; se, invece, non ha esperito tutte le procedure, non ha diritto alla differenza di commissione.

PRESIDENTE. Sottosegretario Solaroli, volevo informarla che il collega Giancarlo Giorgetti ha presentato il subemendamento 0.2.45.1 che recita: « dopo le parole: "finalizzate alla vendita", aggiungere: "ivi inclusa comunque un'asta pubblica" » (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ritengo che il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1 sia accoglibile togliendo il « comunque ».

PRESIDENTE. Sì, effettivamente è pleonastico.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Volontè 2.45 se siano d'accordo con la riformulazione.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego il Presidente della V Commissione di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*) e sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il mio subemendamento 0.2.45.1 va bene anche nei termini in cui è stato proposto: il termine « comunque » non è superfluo perché le procedure finalizzate alla rivendita esperite dall'intermediario potrebbero anche non essere quelle di un'asta pubblica. In questo caso abbiamo la garanzia che, effettivamente, anche una procedura ad evidenza pubblica sia stata esperita inutilmente.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, proporrei di scrivere: « ... ivi inclusa anche un'asta pubblica », quindi aggiungere « anche ». Faccio l'ipotesi che i beni non dismessi siano solo appartamenti, immobili residenziali; con l'obbligo dell'asta pubblica, si tagliano fuori i conduttori. Non so se rendo l'idea.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, è d'accordo?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, Presidente, accetto l'ulteriore formulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, anche in questo caso si tratta di inserire o meno una norma di trasparenza. Affinché sia chiaro ai colleghi, siamo nell'ipotesi di un intermediario che acquista al prezzo concordato gli immobili per rivenderli. Nell'ipotesi in cui li rivenda, ha diritto alla commissione che è la differenza tra il prezzo di vendita e il prezzo di acquisto concordato. Nell'ipotesi di cui stiamo parlando, cioè quella in cui l'intermediario non riesca a vendere, è previsto dalla legge che egli corrisponda la differenza al netto della commissione, come se avesse effettuato la vendita. Ma in tal modo la commissione diventa uno sconto, perché così abbiamo stabilito per legge, ed è questa la cosa inaccettabile.

Se un soggetto svolge la funzione di intermediario, ha diritto ad avere la retribuzione che gli deriva dall'esercizio di un'attività di servizio; se diventa acquirente, deve comprare a prezzo pieno. Qual è la logica in base alla quale si deve dimostrare che abbia esperito tutti i tentativi per vendere? Cosa significa « asta pubblica » o altre forme probatorie?

La verità è che il Governo ha già in mente chi deve essere l'intermediario e non vuole penalizzarlo, ma vuole assicurare una garanzia all'intermediario che svolge un'attività imprenditoriale, quindi soggetta ad alea. Se è così, mi candido io a fare l'intermediario, sottosegretario Solaroli; con queste blindature mi candido io, perché non è possibile che noi costruiamo per legge ipotesi che « blindano » il risultato e lo garantiscono, per il semplice fatto che viene falsato l'esercizio di un'attività. Infatti, prima diciamo che la scelta dell'interlocutore avviene sul libero mercato, poi, di fatto, creiamo una con-

dizione per cui tale attività ha comunque un guadagno garantito: questo è inaccettabile.

L'ipotesi di lavoro che noi, invece, proponiamo è semplice: nel momento in cui l'intermediario non rivende a terzi e, quindi, decide di comprare egli stesso, compra al prezzo normale, senza la commissione, perché quest'ultima non può essergli riconosciuta. Di fronte all'emendamento del Governo intendo sostenere la tesi, che ho già sostenuto in Commissione, che, semmai, in tal caso socorra il codice civile. Perché ci dobbiamo scervellare a trovare una soluzione innovativa a tutti i costi? Il codice civile, nei casi di intermediazione che non vanno a buon fine, riconosce all'intermediario il corrispettivo della spesa sostenuta per l'attività svolta fino a quel momento. Pertanto, si stabilisca questo, che mi sembra più ragionevole, e si dica che egli compra al netto delle spese sostenute. Anche questa, tuttavia, in un certo senso è una forzatura, perché non gli spetterebbe nulla, essendo egli stesso l'acquirente ed avendo, quindi, già avuto la possibilità di realizzare un obiettivo.

La norma proposta dal Governo inserisce per legge un principio speculativo a carico di un soggetto terzo all'amministrazione, che pertanto la fa diventare inaccettabile e insostenibile.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, intervengo brevemente perché vorrei capire meglio ciò che il Governo ha spiegato poco fa.

Abbiamo già stabilito precedentemente che i diritti degli inquilini sono esercitabili anche nei confronti degli intermediari e che l'inquilino ha sempre e comunque il diritto di prelazione, anche in caso di successiva rivendita. Vorrei che restasse agli atti che la procedura è stata stabilita in questo senso e che nel caso di succes-

siva rivendita, ipotesi in cui l'intermediario è un effettivo intermediario, l'inquilino conserva il diritto di prelazione.

Ciò è stato già stabilito nel capoverso precedente e, pertanto, vorrei introdurre un elemento di chiarezza, perché ciò non venga messo in discussione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, dico all'onorevole De Cesaris che può stare tranquillo, perché la questione riguarda il diritto alla commissione dell'intermediario. Gli inquilini non c'entrano niente, anzi, accogliendo il subemendamento dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, mi sono preoccupato che ciò non entrasse in maniera surrettizia...

PRESIDENTE. Onorevole Giacalone, può andare al suo posto, per favore? Sta parlando il sottosegretario.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ... e che fosse esclusa tale questione.

In secondo luogo, vorrei dire all'onorevole Bono, al quale mi lega un lungo rapporto di impegno comune, che fare opposizione non significa non riconoscere lo sforzo compiuto dal Governo, su indicazione della Commissione, e soprattutto la limpidezza della strada seguita che ha portato alla formulazione di questo emendamento che ha recepito il contenuto di altri emendamenti.

La fattispecie nella quale ci troviamo è la seguente: il venditore passa gli immobili ad un intermediario e quest'ultimo paga il prezzo di acquisto che è leggermente scontato rispetto al valore di mercato ed indica un tempo di vendita. Se, esaurito il tempo di vendita, l'intermediario non ha

venduto ma ha esperito tutte le azioni per vendere, compresa l'asta, l'intermediario paga la differenza fra il prezzo di acquisto ed il prezzo di mercato.

NICOLA BONO. Diventa acquirente!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In questo caso, se non ha esperito tutte le possibilità, non può ricevere la differenza per la commissione ma, se le ha esperite, può averla. È chiaro che, se ha esperito e non ha venduto, è un problema irrisolto poiché non ha trovato acquirenti sul mercato.

La procedura mi sembra di una limpidezza e di una trasparenza inoppugnabili ed è per questo che vorrei che anche l'onorevole Bono mutasse opinione.

NICOLA BONO. Mi sembra difficile!

PRESIDENTE. Diamo tempo all'onorevole Bono di riflettere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ci riconosciamo nella formulazione proposta dal Governo perché, da un lato, garantisce trasparenza alla procedura di vendita e, dall'altro, tutela anche l'intermediario che deve esperire tutte le varie possibili ipotesi. Volevo solo dare atto che la riformulazione raccoglie lo spirito della discussione svolta in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. L'onorevole Solaroli ha detto che la nuova formulazione dell'emendamento Volontè 2.45 recepisce il contenuto degli identici emendamenti Apolloni 2.55, Scalia 2.56, Bono 2.57 e Malavenda 2.58. Mi permetto però di sottolineare che non è così perché gli emendamenti in questione si riferiscono al

comma 2-*quater*, dove si dice che « con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro, e di concerto con il ministro del lavoro vengono individuati » — quindi non si tratta di gara o di tentativi di vendita esperiti e non andati a buon fine — « gli immobili ed i diritti immobiliari da alienare singolarmente; con le stesse modalità può essere previsto che l'alienazione » — quindi sempre con decreto del Presidente del Consiglio — « degli immobili ad intermediari avvenga senza obbligo di rivendita successiva ».

Mi sembra, onorevole Solaroli, che questa ipotesi sia estranea e diversa da quella contenuta nella nuova formulazione dell'emendamento Volontè 2.45 perché, in primo luogo, si tratta di una discrezionalità, peraltro pericolosa a mio parere, del Presidente del Consiglio, del ministro del tesoro di concerto con il ministro del lavoro e perché, in secondo luogo, non si tratta di un tentativo di vendita esperito e non andato a buon fine; siamo di fronte ad una decisione discrezionale del Governo di escludere l'alienazione di certi beni immobili e di assegnarla automaticamente ad un intermediario, il quale non ha l'obbligo di rivenderli e quindi aspetta che il mercato si sviluppi adeguatamente per poter effettuare una speculazione. Mi sembra che si tratti di due cose completamente diverse ed è per questo che invito il sottosegretario Solaroli ad escludere dall'emendamento in questione i tre subemendamenti sui quali mi riservo di intervenire.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Credevo di aver fatto un favore ai colleghi parlamentari accogliendo i subemendamenti, nel senso che, a mio parere, la nuova formulazione

dell'emendamento Volontè 2.45 raccoglieva il senso e lo spirito di quei subemendamenti. Se così non è, non sarò io ad insistere, anche perché su di essi si vota.

Rispetto, invece, alla questione sollevata dall'onorevole Armani, relativa alla vendita ad un intermediario senza obbligo di rivendita, il Governo aveva presentato un emendamento nel quale si proponeva che in quel caso la commissione non fosse dovuta. Il Governo ha poi ritirato quell'emendamento, in quanto è stato presentato l'emendamento Bono 2.62, accolto dal Governo. Pertanto, la questione sollevata dall'onorevole Armani è stata risolta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vi è da fare una riflessione su questo aspetto della discussione e sulle osservazioni puntualmente formulate dagli onorevoli Bono e Armani. Quella dell'intermediario è una figura ben precisa: egli è terzo tra il venditore e l'acquirente. Si tratta di una figura legislativamente precisata.

Tale figura è in conflitto di interesse con quella dell'acquirente finale. Più volte, nell'articolo 2 del disegno di legge in esame, l'intermediario risulta anche acquirente finale o potenziale acquirente finale e la voltura dalla posizione di intermediario a quella di acquirente finale è addirittura lasciata, in alcuni casi, allo svolgimento dei fatti. Tutto ciò pone un'ambiguità di fondo, ad esempio, sul problema della commissione; non bisogna fare confusione: la commissione è dovuta all'intermediario e non è affatto dovuta all'acquirente finale!

L'incertezza di fondo è causata dall'aver chiamato intermediario colui che poi può diventare acquirente finale e non aver distinto le due figure *ex ante*, quando la stessa legge le distingue accuratamente e dà indicazioni ben precise. L'intermediario non è definito dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, ma ha alle

spalle una definizione legislativa ben precisa! Noi qui stiamo abusando e prevaricando quella definizione legislativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo un momento di attenzione da parte del Governo e dei relatori per la maggioranza e di minoranza. Dovremmo ora votare il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1, nel testo riformulato; ricordo che la riformulazione consiste nella sostituzione della parola « anche » con la parola « comunque ». Successivamente, voteremo l'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*).

Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*)?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	367
Votanti .....	357
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	353
Hanno votato no ...	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*), nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	382
Votanti .....	378
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	269
Hanno votato no .	109).

Risultano, pertanto, assorbiti gli emendamenti Apolloni 2.46, Bonato 2.47, Garra 2.48, Malavenda 2.49, Giancarlo Giorgetti 2.50, Apolloni 2.51, Bonato 2.52, Bonato 2.53 e Garra 2.54 e gli identici emendamenti Apolloni 2.55, Scalia 2.56, Bono 2.57 e Malavenda 2.58.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, con la votazione appena conclusa, se non ho capito male, lei considera di fatto assorbito anche l'emendamento Bonato 2.53 e gli altri identici emendamenti. Se così è, mi sembra che stiamo in una fattispecie diversa.

Nel caso contemplato dagli emendamenti votati, infatti, eravamo nella fattispecie dell'intermediario o della società di intermediazione che aveva, comunque, l'obbligo di rivendita successiva; tale soggetto avrebbe dovuto fare tutti i tentativi per rivendere il bene e, qualora non avesse raggiunto lo scopo, si sarebbero determinate alcune conseguenze.

Con riferimento all'emendamento Bonato 2.53 e agli altri identici siamo, invece, in presenza della possibilità di vendere alla società di intermediazione senza obbligo di successiva rivendita. È una fattispecie del tutto diversa: gli intermediari diventano, così, i proprietari definitivi degli immobili! Pertanto, stando così le cose, mi sembrerebbe che l'emendamento Bonato 2.53 non sia assorbito dagli emendamenti precedentemente votati.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il parere del Governo.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la questione non è necessariamente ricompresa, perché con questi emendamenti si tende ad impedire il passaggio all'intermediario senza obbligo di vendere: è chiaro che è un'altra cosa. Ritengo pertanto che possano essere posti in votazione.

PIETRO ARMANI. Votiamo!

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo pertanto alla votazione degli emendamenti Bonato 2.53, Garra 2.54, Apolloni 2.55, Scalia 2.56, Bono 2.57 e Malavenda 2.58, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, signor sottosegretario, noi deputati di Rifondazione comunista vediamo la questione da un altro punto di vista, ossia da quello degli inquilini. Voi con questo testo consentite che si venda alle società immobiliari di intermediazione senza obbligo di successiva rivendita agli inquilini, dopo di che stabilite che questo è possibile per una quota che giunga fino al 50 per cento del patrimonio ad uso abitativo: cioè, su 100 mila case di proprietà degli enti previdenziali, 50 mila potrebbero essere vendute a società immobiliari senza obbligo di successiva rivendita agli inquilini. Le immobiliari, quindi, diventerebbero le proprietarie definitive di quegli alloggi. Non mi sembra una grande conquista di civiltà, quella che voi del centrosinistra state compiendo. In sostanza, permettete che 50 mila case di proprietà degli enti previdenziali siano vendute alle società di intermediazione immobiliare, anziché agli inquilini. È un'altra cosa, aprite la strada ad un altro percorso, che a nostro avviso può dar luogo ad un processo speculativo molto pericoloso. Riflettete su questo punto!

In secondo luogo, eliminate il diritto di prelazione, che è stato stabilito con il decreto Treu e poi con la circolare Salvi: insomma, modificate in peggio le normative che voi stessi avete elaborato! Noi esprimiamo una critica fortissima su questo punto, perché aprite la strada all'acquisto delle case da parte delle immobiliari, ripeto, come proprietarie definitive degli alloggi: mi permetto di dire che non mi sembra che stiate facendo compiere un grande passo avanti al nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, questo è un altro dei punti in cui si evidenzia l'ambiguità tra la figura dell'intermediario e quella dell'acquirente finale: un soggetto non può essere contemporaneamente intermediario e acquirente finale, assolutamente no. L'immobiliare non può essere intermediaria, la legge non lo consente. Il Presidente del Consiglio dei ministri con i suoi decreti può fare moltissimo, ma non credo possa violare leggi esistenti che vincolano la figura dell'intermediario — per evitare tutti i conflitti di interesse cui prima ho accennato — ad essere una cosa e non l'altra. Tra l'altro, qui non si precisa se il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri definisca *ex ante* o *in itinere* la possibilità che l'intermediario sia anche acquirente finale. Comunque sia, si tratta di una infrazione a precise norme di legge che definiscono la figura dell'intermediario in modo puntuale e gli vietano di essere acquirente finale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bonato 2.53, Garra 2.54, Apolloni 2.55, Scalia 2.56, Bono 2.57 e Malavenda 2.58 sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	377
Votanti .....	371
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	181
Hanno votato no .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	381
Votanti .....	379
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	157
Hanno votato no .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	357
Votanti .....	353
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	141
Hanno votato no .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	381
Votanti .....	380
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	148
Hanno votato no .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.62, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Signor Presidente, perché se l'emendamento è mio non proclama il risultato?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, colleghi, mi hanno appena portato un documento che dovevo firmare.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	390
Votanti .....	385
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	382
Hanno votato no .....	3).

A questo punto dobbiamo passare agli emendamenti Pistone 2.63, Scalia 2.64, Bonato 2.65 e Lucidi 2.66, di contenuto identico, dei quali il Governo ha proposto una riformulazione, che però intende inserire dopo il sesto periodo. È così, sottosegretario Solaroli?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, la riformulazione dell'emendamento Scalia 2.64 è la seguente: « Al comma 1, capoverso 2-*quater*, dopo il sesto periodo,

aggiungere, in fine, le seguenti parole: “Sono in ogni caso fatti salvi i diritti attribuiti ai conduttori dalle norme vigenti” ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il mio emendamento 2.63 è il frutto di un'attività di convincimento nei confronti del Governo. Con esso si cerca di garantire agli inquilini i diritti attribuiti dalle norme vigenti per quanto riguarda la vendita del patrimonio immobiliare ad intermediari nel caso di non rivendita successiva. Tale questione è importante perché tutela gli inquilini.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, con l'approvazione dell'emendamento Scalia 2.64, nel testo riformulato, risulterebbe assorbito anche il suo emendamento 2.63.

GABRIELLA PISTONE. Esattamente, signor Presidente, i due emendamenti prevedono la medesima cosa.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo solo per dirle che io per via orale assumo solo cibi e bevande. Pertanto chiedo al Governo di formalizzare la riformulazione dell'emendamento Scalia 2.64 in modo tale da poterlo leggere.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, questa riformulazione è per via uditiva e non orale. In ogni caso, le farò avere il testo al più presto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Bono che il Governo ha letto esattamente il testo del mio emendamento 2.64, salvo una sua diversa collocazione dopo il sesto periodo e non alla fine del settimo.

I motivi che sono alla base di tale emendamento sono già stati illustrati dall'onorevole Pistone, pertanto non mi resta che ringraziare il Governo e la Commissione per avere accolto una posizione che avrebbe potuto essere anche discussa in astratto, ma che in concreto salvaguarda i diritti specifici degli inquilini degli immobili degli enti previdenziali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà. Le ricordo di tenere conto del tempo a sua disposizione.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per questa riformulazione dell'emendamento Scalia 2.64 che assorbe anche l'emendamento Bonato 2.65, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 2.64, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	377
<i>Hanno votato no</i> .....	8).

Avverto che l'emendamento Pistone 2.63 e gli identici emendamenti Bonato 2.65 e Lucidi 2.66 sono assorbiti.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Vorrei far notare che abbiamo votato un testo non scritto. La prossima volta voglio il testo scritto: avanderò formale richiesta. I testi devono essere scritti e distribuiti.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, il testo è sostanzialmente quello già contenuto nell'emendamento Scalia 2.64, salvo una sua diversa collocazione all'interno del comma 1 dell'articolo 2.

Per quanto riguarda l'emendamento Manzione 2.67, ricordo che è stato riformulato nel senso che le norme da esso previste vengono ad essere riferite al comma 4 invece che al comma 1: pertanto, verrà votato successivamente come, conseguentemente, anche gli emendamenti Manzione 2.68 e 2.70.

Avverto che l'emendamento 2.302 del Governo è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Pampo 2.69.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 2.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Una delle cose che non sono riuscito a capire è per quale motivo gli enti previdenziali che hanno la documentazione sulla proprietà, vengano esonerati dall'esibire al momento della vendita gli atti che comprovano la loro titolarità della proprietà.

Capisco che si vuole fare in fretta, ma non dobbiamo dimenticare che gli enti previdenziali devono tenere in ordine la propria amministrazione e quindi debbono avere i documenti relativi alla proprietà completi e disponibili per la vendita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Quella del collega Possa è un'osservazione di normale buon senso. Il Governo vuol vendere rapidamente gli immobili degli enti previdenziali, ma è evidente che coloro che comprano devono avere la documentazione catastale da parte dell'ente previdenziale. Altrimenti, con quale sicurezza si acquista un immobile? Voi volete fare in fretta, perché volete fare cassa e questo perché, onorevole Solaroli, i buchi in bilancio li avete, per così dire, sotto il tappeto. Riflettete perché questo emendamento è in linea con il vostro interesse.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le chiedo scusa, signor Presidente, se ho chiesto nuovamente di intervenire, ma lo faccio perché ci troviamo dinanzi ad un materia molto delicata. Vorrei sgombrare il campo da ombre e dubbi. La proposta di estendere anche agli enti previdenziali i poteri concessi al Ministero del tesoro fa seguito ad una richiesta dei gruppi parlamentari; c'è infatti il timore che la procedura straordinaria alla quale può accedere il ministro del tesoro sia funzionale ad estromettere gli enti previdenziali dalla gestione, nella prima fase. In altri termini, si è ritenuto di consentire anche agli enti previdenziali di avere gli stessi poteri del ministro del tesoro, in modo tale da sgombrare il campo da eventuali sospetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. A me pare che le deroghe che si concedono in queste operazioni siano talmente tante e così gravi da preoccupare realmente.

In pratica qui stiamo sposando — e non ci si scandalizzi se dico questo — il sistema camorristico in cui il *boss* stringe la mano e dice: è tutto a posto, non ti preoccupare. Lo Stato non ha dunque bisogno di esibire nulla! C'è chi vende, c'è chi compra. Qui si sta dicendo di regalare soldi e soldi agli intermediari che fanno finta di espletare una serie di mansioni al fine beneficiare di una commissione. Sep-pur timidamente taluni chiedono che ci si accerti che all'inquilino venga data per primo la possibilità di beneficiare dell'offerta. Ma vi siete mai chiesti se un operaio, un disoccupato o un inquilino, che solitamente ha il minimo della pensione, abbiano i soldi per comprarsi una casa? Che accadrà, alla fine, quando la società acquista i beni ed entra sul mercato con una grossa speculazione? Magari, per avere la coscienza a posto, verrà data all'inquilino la possibilità di acquistare l'immobile, ma con quali soldi?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Non pensavamo che l'ex ministro Bassanini fosse arrivato fino a questo punto in materia di autocertificazione, ossia fino al punto di consentire di autocertificare la proprietà o un diritto reale su un bene!

Al punto 2-*quinquies* è previsto che gli onorari notarili siano ridotti al 20 per cento, e ciò è abbastanza comico. In questo caso il notaio, oltre a dover verificare la provenienza e l'effettiva proprietà del bene, si accontenta del 20 per cento dell'onorario, anche a fronte della maggiore responsabilità che assume.

Tuttavia, ciò che, secondo me, risulta veramente incredibile è che dietro questa formulazione si nasconda una verità: il Governo ammette implicitamente di non conoscere il patrimonio pubblico di sua proprietà perché, in questo momento, non è in grado di conoscere quanti e quali immobili siano effettivamente di sua proprietà, documentati in modo catastale e comprovato.

Si tratta di uno dei grossi buchi neri della contabilità pubblica — anche se probabilmente ciò non interessa ai sottosegretari — più volte documentati dalla Corte dei conti.

L'emendamento ha una finalità educativa nei confronti del Governo, come il comma 4 dell'articolo 1; vorremmo che esso prendesse coscienza delle sue proprietà, anche per evitare di riproporre in ogni legge finanziaria norme che non trovino alcuna conclusione pratica.

Temiamo che dietro l'autocertificazione, al di fuori, se non al limite della legge, si nasconda, in realtà, la mancata conoscenza della consistenza del patrimonio pubblico dello Stato e degli enti previdenziali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevoli colleghi, se questa norma, pur nella sua sostanziale impresentabilità, è comunque arrivata ad un livello civile di valutazione, ciò è merito esclusivo dell'opposizione.

Vorrei ricordare che in Commissione vi è stato chi ha proposto di estendere al patrimonio immobiliare degli enti previdenziali non solo la possibilità dell'autocertificazione del diritto di proprietà, ma anche l'autocertificazione di conformità urbanistica e fiscale, in base alla logica che gli enti previdenziali avrebbero potuto essi stessi attestare la regolarità dei propri immobili dal punto di vista urbanistico e fiscale. Tale principio è confermato all'articolo 4 relativamente agli immobili dello Stato.

Fin da ora intendo dichiarare che è scandaloso che lo Stato possa ammettere, o in prima persona o attraverso enti pubblici, di non conoscere il proprio patrimonio e, soprattutto che esso non sia ufficialmente e regolarmente catalogato, che non sia certa la sua regolarità urbanistica e che non vi sia una normativa che ne attesti la regolarità dal punto di vista fiscale.

Questa norma, così come è concepita, non consente di rendere più semplice la vendita e, quand'anche ciò avvenisse, rimarrebbe il fatto che, per legge, stiamo sanando la ripetuta illegalità con cui è stato gestito per decenni l'immenso e inestimabile patrimonio pubblico degli enti previdenziali e dello Stato.

Per questo esprimiamo parere favorevole sull'emendamento Apolloni 2.74 perché procede nella direzione di obbligarli gli enti, in vista della dismissione del patrimonio immobiliare, a regolarizzarne, una volta per tutte, la gestione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> ....	167
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 2.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> ....	157
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> ....	171
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	105
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	66
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	107
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	62
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Ricordo che l'emendamento Bono 2.82 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Apolloni 2.85, Garra 2.86 e Bono 2.87, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	197

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	156
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 2.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, la lettera *a)* del capoverso 2-*sexies* prevede che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica si avvalga dell'assistenza di uno o più consulenti finanziari, incaricati anche della valutazione dei beni, scelti tra società na-

zionali ed estere. Con il mio emendamento 2.91 si chiede d'inserire le parole « purché non interessate all'acquisto del patrimonio immobiliare ». Ciò per evitare quella famosa commistione di cui abbiamo parlato in precedenza.

Debbo rilevare, signor Presidente, che il relatore nei pochi minuti durante i quali queste disposizioni sono state discusse in Commissione lavoro aveva accolto l'emendamento 2.91. Appare pertanto strano che esso giunga in aula come respinto sia dal relatore per la maggioranza, sia dallo stesso Governo. Alla luce di questa contraddizione chiedo all'Assemblea una rivalutazione del mio emendamento ed il suo accoglimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> ....	157
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.92, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	381
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> ....	366
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Apolloni 2.93 e Bonato 2.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. I due emendamenti al nostro esame sono soppressivi della lettera *b)* del capoverso 2-*sexies* dell'articolo 2 alla nostra attenzione. Questa lettera *b)* considera un'eventualità quella di un'operazione di cartolarizzazione dei crediti dei canoni di locazione degli immobili. Sottolineo che si tratta dei crediti dei canoni di locazione. Che cosa sono questi crediti? Quando un inquilino non ha i soldi per pagare il canone di locazione, diventa debitore e, dall'altra parte, l'ente previdenziale diventa creditore. A questi poveri diavoli facciamo un'operazione di cartolarizzazione, parola dal significato esoterico. La spiego brevemente: da un lato il credito viene ceduto da parte dell'ente previdenziale, dall'altro per la riscossione si attivano le procedure di esazione. Con tutta serietà, mi domando come la sinistra possa mettere in piedi in questa maniera un'operazione di cessione del credito della povera gente. Non riesco assolutamente a capirlo *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei aggiungere a ciò che giustamente ha sottolineato il collega Possa che con la norma in questione si metterà in moto un meccanismo in base al quale si assegnerà ad una società il compito di cartolarizzare i crediti dovuti per i canoni di locazione; tale società emetterà dei titoli, evidentemente con la garanzia dello Stato. È chiaro infatti che, come nel caso della cartolarizzazione dei crediti INPS, anche nella fattispecie in esame vi sarà detta garanzia, ma con una bella differenza: mentre in un caso ci troviamo di fronte a crediti INPS, che pure hanno notevoli difficoltà di esazione (ricordo che quando abbiamo discusso di tale problema si è

evidenziato che l'INPS riusciva ad incassare circa 3 mila miliardi dei 50-60 mila miliardi accumulatisi negli anni), nell'altro ci troviamo di fronte alla cartolarizzazione (ossia all'emissione di titoli) di crediti dovuti per canoni di locazione, in genere di povera gente che non è in grado di pagare.

In cosa si trasformerà, allora, il meccanismo di esazione? In uno sfratto! Voglio vedere se i signori della cartolarizzazione saranno capaci di sfrattare povera gente in conseguenza della necessità di rendere validi i titoli della società di cartolarizzazione, garantiti dai crediti riferiti ai canoni di locazione.

Questa è vera follia e, come ha detto giustamente il collega Possa, la dimostrazione che la sinistra sta affondando anche sui propri principi.

**BRUNO SOLAROLI**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BRUNO SOLAROLI**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la cartolarizzazione è soltanto un'ipotesi alla quale si può ricorrere. Inoltre, i canoni di locazione degli appartamenti dei quali stiamo discutendo — credo che il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese, che è presente, possa confermarlo — sono differenziati in rapporto al reddito; di conseguenza, i cosiddetti poveracci di cui si parla dovrebbero pagare meno di chi ha più soldi.

Dietro la bandiera demagogica dei poveracci, di fatto, si vuole far approvare una norma che non fa pagare l'affitto agli abbienti; dalle statistiche in nostro possesso risulta, infatti, che la maggioranza delle persone che non pagano l'affitto è costituita da abbienti. È questa la sostanza della posizione che è stata « messa in campo » e, pertanto, il Governo non può che essere contrario. Con la scusa dei

poveracci si difende chi ha i soldi, abita negli appartamenti pubblici e non paga l'affitto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Apolloni 2.93 e Bonato 2.94, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	364
Votanti .....	359
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	150
Hanno votato no .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Alessandro Rubino 2.96 e Bono 2.97, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	369
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì .....	156
Hanno votato no .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> ....	152
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	381
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> ....	151
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> ....	140
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Possa 2.101, Giancarlo Giorgetti 2.102 e Bono 2.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un dettaglio tecnico dell'operazione di cartolarizzazione. Per inciso, l'operazione di cartolarizzazione dei canoni di locazione viene fatta normalmente all'estero; essa, però, riguarda i canoni di locazione e non i crediti riferiti a detti canoni. Avrei capito tale operazione sui canoni di locazione, mentre non la capisco assolutamente sui crediti.

Arrivo al dunque. I crediti che il sottosegretario Solaroli ritiene così facilmente esigibili saranno viceversa ben difficilmente esigibili, allora mettiamo la garanzia di Stato perché cartolarizzare questi crediti vuole dire cederli e trasformarli in obbligazioni, ma queste devono avere un sigillo, una doppia 'A' o una tripla 'A'. Per avere questi sigilli da parte delle agenzie di *rating* ci vuole ben altro, ci vuole la garanzia dello Stato. Quindi, di fatto, con questa garanzia dello Stato noi assumiamo a carico del bilancio dello Stato un onere che non si sa bene come quantificare in riferimento alla esigibilità dei crediti dei canoni di locazione. Non si può pretendere di avere da una parte e poi, per riuscire ad avere comunque, mettere la garanzia dello Stato dall'altra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la norma che è stata introdotta, che è relativa alla garanzia che il ministro del Tesoro può prestare per il pagamento dei titoli emessi in occasione della cartolarizzazione, attiene ad una questione che abbiamo già affrontato quando, credo qualche mese fa, abbiamo trattato del progetto di cartolarizzazione dei crediti dell'INPS, quella grande manovra che era contenuta nella finanziaria dell'anno scorso e che si è concretizzata, se non erro, a fine novembre.

Già in quell'occasione noi facemmo una grande opposizione all'introduzione di questa norma che conferisce al Governo una facoltà di creare debito pubblico.

Nella giornata di ieri, abbiamo discusso a lungo sull'esigenza della garanzia di utilizzare l'eventuale aumento del gettito per la riduzione del saldo netto da finanziare al fine di corroborare quella norma che è stata introdotta in passato per garantire comportamenti virtuosi del Governo e impedire procedimenti di spesa. Però, qui ci viene riproposta una norma che negli anni bui della Repubblica, in particolare con riferimento alla creazione del debito pubblico, permetteva al Tesoro e al Governo, « tirando » sul conto di tesoreria con la Banca d'Italia, di creare moneta, debito e quindi inflazione senza neppure passare attraverso il Parlamento.

Con questa norma, in via teorica, ma a consuntivo — lo vedremo — anche pratica, si consente al Tesoro di fare esattamente la stessa cosa.

Dunque, in quegli anni io apprendevo nei manuali e dai miei docenti universitari che quel divorzio consentì un percorso virtuoso alla Repubblica italiana, ma qui, surrettiziamente, ci viene riproposto. Noi crediamo che una norma di questo tipo vada assolutamente esclusa, anche in relazione ai principi di cui abbiamo discusso ieri sera.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le questioni in ballo sono due. La prima riguarda la garanzia dello Stato. In questo caso, lo Stato garantisce se stesso e con la garanzia che dà a se stesso rende più appetibile la dismissione del proprio patrimonio. Per quanto riguarda la seconda questione, relativa alla cartolarizzazione, non so perché l'opposizione insista. Quando abbiamo discusso della cartolarizzazione dei crediti dell'INPS si facevano gli stessi ragionamenti e cioè che lo Stato non avrebbe incassato niente. Ebbene, do no-

tizia al Parlamento che abbiamo già incassato, attraverso la cartolarizzazione dei crediti INPS, nove mila miliardi.

NICOLA BONO. Bisogna vedere se poi non glieli deve restituire!

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Sul fatto che lo Stato garantisca se stesso, onorevole Solaroli, non abbiamo tutti scritto in fronte « giocondo ». Se lo Stato dovesse garantire se stesso non avrebbe bisogno di garanzia.

Il problema di fondo è un altro: voi aspettate quattromila miliardi per coprire il buco del disavanzo, quindi una spesa corrente, ma contemporaneamente vendete dei cespiti patrimoniali che dovrebbero andare, viceversa, a rimpinguare il fondo di ammortamento del debito pubblico, però, siccome avete difficoltà ad incassare questi quattromila miliardi perché la Corte dei conti vi ha detto che con i meccanismi attualmente esistenti s'incassano tutt'al più 50-60 miliardi all'anno, allora a quel punto introducete la garanzia dello Stato.

Quindi, da un lato, coprite con i presunti 4 mila miliardi un disavanzo che nasce dalla maggiore dinamica della spesa corrente rispetto alle entrate correnti e, dall'altro, create un nuovo debito dello Stato, che si aggiunge a quello creato con la cartolarizzazione dei crediti INPS. Quindi, è un gatto che si morde la coda!

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Un brevissimo appunto sulla cartolarizzazione va fatto, perché questo è diventato un altro modo con cui lo Stato elargisce soldi — in questo caso, soldi che dovrebbe riscuotere — a beneficio di quanti evadono in questo paese. Prendiamo ad esempio proprio la cartolarizzazione dei crediti INPS e INAIL

e non dimentichiamo che stiamo parlando di chi ha omesso di versare i contributi. A questo punto, che cosa fa lo Stato? Lo Stato cede questo suo credito, magari lo svende a metà prezzo, lo trasforma come se fosse un vero e proprio titolo di borsa, e a quel punto la riscossione passa a carico delle banche o delle finanziarie private. È un modo come un altro per fare grossi regali a chi in questo paese continua ad evadere tranquillamente!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Le dichiarazioni del Governo francamente mi hanno stupito. Credo non sfugga a nessuno che, mentre i 4 mila miliardi che vengono contabilizzati sono inclusi oggi nel saldo netto da finanziare, l'impegno e la garanzia che si assume il Governo non vengono contemplati in nessun documento di bilancio e potrebbero tradursi un domani in un obbligo di esborso. Allora, può darsi che effettivamente giunga in soccorso il comma 4 dell'articolo 1, laddove si parla di situazioni di emergenza economico-finanziaria. A quel punto, si useranno magari i maggiori introiti derivanti dall'aumento della pressione fiscale per colmare questo buco.

Di conseguenza, noi crediamo che la questione sia assolutamente seria. Nelle imprese private esistono i conti d'ordine, in cui viene dato conto in bilancio degli impegni e delle garanzie che si assume il soggetto. In questo caso, di questi impegni e di queste garanzie non si dà conto. Noi crediamo che questa norma, così come fatta in passato e come viene formulata oggi, non debba avere dignità di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Possa 2.101, Giancarlo Giorgetti 2.102 e Bono 2.103, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> .....	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.104, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	344
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	326
<i>Hanno votato no</i> .....	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> .....	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 359  
*Votanti* ..... 357  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 47  
*Hanno votato no* . 310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 356  
*Votanti* ..... 349  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 175  
*Hanno votato sì* .... 146  
*Hanno votato no* . 203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 359  
*Votanti* ..... 349  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 175  
*Hanno votato sì* .... 150  
*Hanno votato no* . 199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.110.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. In questo comma, voi stabilite che se entro il 29 febbraio 2000 non sarà esaurita la fase preliminare del processo di vendita previsto dalla circolare Salvi, si applichino le procedure straordinarie di cui a questo articolo. Vorrei fare presente al Governo, alla maggioranza e a tutti i colleghi che i presidenti degli enti previdenziali, ascoltati nel corso di un'audizione dalla Commissione di vigilanza sull'attività degli enti medesimi, hanno detto che non possono determinare il prezzo definitivo degli alloggi prima dell'estate 2000: quindi, comunque, prima di quella data, la fase preliminare non può essere esaurita.

Di conseguenza, o dite direttamente che la circolare Salvi è carta straccia, oppure dovete eliminare la norma, che altrimenti non si potrà mai realizzare: si tratterebbe, quindi di una norma ipocrita; fate prima a sopprimerla e a stabilire il ricorso in ogni caso alle procedure straordinarie. Ricordo che la circolare Salvi è del 20 settembre 1999: chiediamo di rispettare almeno ciò che lo stesso Governo ha definito in precedenza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* .... 164  
*Hanno votato no* . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 2.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	86
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Avverto che l'emendamento Bonato 2.112 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bonato 2.114 e Bono 2.115, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 2.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il comma 2-*nonies* prevede l'utilizzazione dei proventi della dismissione degli immobili, che, nell'ipotesi del Governo, saranno pari a circa 3 mila miliardi: si tratta di una goccia nel mare dei trasferimenti che ogni anno lo Stato assicura agli enti previdenziali, di poco superiori ai 100 mila miliardi. Sono davvero dispiaciuto per il fatto che si vendono gli immobili, quindi i gioielli di famiglia, ed i proventi vanno semplicemente a confluire in un minor trasferimento da parte dello Stato, per cui vengono utilizzati per i pagamenti delle pensioni, dunque per una spesa di parte corrente. È una dequalificazione della spesa, perché gli immobili sono beni in conto capitale, sono in qualche modo i gioielli di famiglia!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul tema, perché è da un po' che l'onorevole Possa va ripetendo un *refrain*: con questi soldi si va a finanziare spesa corrente. Niente di più falso! Nella manovra finanziaria che il Governo ha proposto al Parlamento, vengono disposti aumenti di spesa in conto capitale che in termini di competenza ammontano a più di 70 mila miliardi: quindi, l'affermazione che con la manovra si finanzia l'aumento della spesa corrente non è vera, è destituita di fondamento.

Dobbiamo considerare la manovra proposta con il disegno di legge finanziaria

nel suo complesso: nel suo ambito, vi sono significativi ed importanti aumenti di spese in conto capitale, destinati a finanziare il sostegno all'economia, gli interventi nel Mezzogiorno ed una serie di provvedimenti di grandissimo rilievo politico, per i quali il Governo propone l'approvazione della legge finanziaria nel suo complesso. Il fatto che incidentalmente vi siano minori trasferimenti di parte corrente agli enti previdenziali perché sui conti di tesoreria affluiscono risorse è del tutto marginale rispetto al fatto che, con la manovra che il Governo propone all'approvazione del Parlamento, vi sono ingenti risorse nuove che vengono messe a disposizione del sistema economico e degli enti pubblici in tutte le parti del paese, in particolare nel Mezzogiorno, per il finanziamento delle infrastrutture e degli interventi in conto capitale. Non è vero che vi sia una finalizzazione di proventi di vendite di immobili per il finanziamento delle spese correnti; è un'inesattezza che, se non fossimo in un'aula parlamentare, oserei chiamare una bugia in senso tecnico, perché la manovra, nel suo complesso, serve a finanziare ingenti programmi di investimento e di sostegno allo sviluppo del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Signor Presidente, senza volere, siamo entrati in un terreno minato perché il sottosegretario Giarda, preso dalla foga del suo intervento, ha usato parole pesanti per fare proprio ciò di cui accusa l'opposizione: ha detto le bugie. Al di là del fatto se con la dismissione degli immobili degli enti previdenziali si vadano a finanziare la spesa corrente o gli investimenti, è falso sostenere che la manovra, nel suo complesso, contenga maggiori investimenti rispetto al passato. Nella relazione di minoranza, senza peraltro ottenere smentita, ho scritto che, nei confronti delle aree depresse, la manovra finanziaria ha stan-

ziato 300 miliardi in meno rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente in quella dello scorso anno. Voi avete tolto 300 miliardi alle aree depresse e questo è un dato numerico, contabile, quindi certo. Ma c'è di più: nella manovra finanziaria di quest'anno, che il sottosegretario Giarda dice essere finalizzata agli investimenti, oltre ai 300 miliardi in meno per le aree depresse, 1.650 miliardi non sono autorizzati per cassa, ma sono rinviati ai futuri esercizi per quanto riguarda la spesa effettiva. Quindi, a legislazione vigente, lo scippo alle aree depresse è di 2 mila miliardi, in termini di rendimento effettivo, di ricadute negative sulla produzione e gli investimenti.

Il dato più grave, tuttavia, riguarda investimenti generali perché, come ha affermato persino Fazio — e non lo avete smentito — nel corso della sua audizione, gli investimenti per il 2000 sono minori rispetto a quelli previsti nelle manovre precedenti. Nel 1998 vi è stato un picco, ha detto Fazio, e da allora vi è una discesa costante del volume degli investimenti, in misura tale che gli stessi sono passati dal 2,5 per cento all'1,3 per cento. Alla faccia dell'utilizzo della spesa pubblica per il sostegno alle attività produttive e per l'occupazione!

La verità è che l'unica cosa che cresce, oltre all'arroganza del Governo ed al cinismo della maggioranza, è la spesa corrente. Di fatto, non riuscite a fare fronte all'aumento costante dei fondi per la spesa corrente, che derivano dalle demenziali scelte finanziarie che fate. Anche nella manovra finanziaria di quest'anno, infatti, sostenete la validità del patto di stabilità, quando, già l'anno scorso, vi hanno preso a pesci in faccia! Non avete avuto nemmeno il 50 per cento dei risparmi previsti perché il patto di stabilità non regge; le spese che aumentano sono quella delle regioni, 5.300 miliardi in più rispetto ai preventivi, e quella degli enti locali, 1.700 miliardi in più rispetto ai risparmi preventivati. Ecco cosa non riuscite a tamponare! Per non parlare della spesa sanitaria, del pubblico impiego, settori a proposito dei quali

teorizzate il risparmio quanto alle assunzioni e, poi, attraverso le deroghe, lasciate spazio proprio a nuove assunzioni. Siamo di fronte alla *débâcle* totale della posizione politica del Governo in materia economica ed è grave quando il Governo arriva a dire vere e proprie menzogne in aula, affermando che la manovra finanziaria sostiene gli investimenti: non è vero!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, l'onorevole Bono ha fatto una sorta di comizio, ma, nonostante il suo calore, non è riuscito a smentire il dato di fatto che la finanziaria che stiamo discutendo contiene nuove autorizzazioni di spesa in conto capitale per 72 mila miliardi di lire (*Commenti del deputato Bono*).

Onorevole Bono, sono previste dalla finanziaria per 72 mila miliardi di lire.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lasci parlare il collega.

NICOLA BONO. Sono di meno!

SALVATORE CHERCHI. Allora saranno 71.500: diciamo che vi sono nuove autorizzazioni di spesa in conto capitale per circa 72 mila miliardi; esse sono all'interno della finanziaria che lei sta votando.

In riferimento alla legislazione vigente, aggiungo che questa legge finanziaria, per quanto mi risulta, non contiene la cancellazione di alcuna autorizzazione di spesa votata lo scorso anno e anche lo scorso anno, come l'onorevole Bono ricorderà, abbiamo approvato nuove autorizzazioni di spesa in conto capitale per un volume equivalente a quello delle autorizzazioni che stiamo approvando adesso, che vanno, quindi, a sommarsi a quelle dell'anno precedente.

È ben vero che nel corso degli anni novanta la spesa per investimenti e la spesa in conto capitale sono declinate, più che essersi ridotte, ma negli ultimi tre

anni — l'onorevole Bono ne dovrà dare atto — questa tendenza è stata invertita. Si può certamente discutere e sostenere che la spesa per investimenti, sia pubblici sia privati, è ancora largamente insufficiente — ne convengo —, ma è vero che la spesa pubblica per investimenti è stata portata da poco più del 2 per cento del PIL, quale era nel corso degli anni novanta, all'attuale 3 per cento, così come è vero che i pagamenti in conto capitale — i pagamenti e non gli stanziamenti — stanno crescendo al ritmo di oltre il 10 per cento in ragione d'anno.

Pertanto, convengo sul fatto che nel corso degli anni novanta si è speso poco per gli investimenti, ma è un dato di fatto che questa tendenza è stata invertita negli ultimi tre anni. Bisogna fare ancora di più e questa finanziaria, con stanziamenti per 70 mila miliardi, concorre a tale obiettivo. Ripeto che non si tratta di questioni opinabili, ma di stanziamenti, di autorizzazioni di spesa che stiamo approvando con questa legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto smentire il collega Cherchi. C'è una pagina del dossier del servizio bilancio della Camera relativo alla manovra per il 2000 con un bel grafico a colori, che dimostra, appunto, che la spesa in conto capitale discende, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI. E poi risale.

PIETRO ARMANI. Risale un corno! Nel 2000 discende; se poi risale nel 2005 non ci interessa!

SALVATORE CHERCHI. Sta risalendo adesso!

PIETRO ARMANI. Ma, a parte questo aspetto, Presidente, vorrei tornare sugli

emendamenti 2.115 e 2.116, che riguardano il capoverso 2-*nonies* del comma 1 dell'articolo 2.

Questi emendamenti sottolineano due aspetti: innanzitutto, vi è la permanenza della tesoreria unica, mentre la legge n. 94 prevedeva una graduale e progressiva uscita dalla tesoreria unica. Da dove siamo usciti? Voi mantenete la tesoreria unica, perché non vi fidate delle regioni e degli enti locali, che peraltro ultimamente hanno speso di più, perché negli anni precedenti avete tenuto stretti i tiraggi di tesoreria e, quindi, avete accumulato residui passivi e, naturalmente, ad un certo momento avete dovuto allentare le briglie e si è dovuto recuperare ciò che non era stato speso negli anni precedenti.

Vorrei richiamare quella parte del comma 2-*nonies* che così recita: « Nel caso che l'ente venditore non risulti beneficiario di trasferimenti a copertura di disavanzi » — il che vuol dire che è un ente virtuoso perché non ha bisogno di trasferimenti a copertura dei disavanzi — « i ricavi » — delle vendite degli immobili — « sono acquisiti al bilancio per essere successivamente accreditati su conti di tesoreria vincolati intestati all'ente venditore ». Su questi conti si corrisponde un interesse — ascoltate colleghi! — « pari al rendimento netto medio degli immobili rilevato negli esercizi 1997, 1998 e 1999 ». Ciò significa che si costringe a vendere, e quindi a liquidare i « gioielli di famiglia » con tutta una serie di procedimenti accelerati, per poter collocare il ricavato in conti vincolati sui quali si corrisponde un interesse pari al rendimento medio netto degli immobili rilevato negli anni che ho indicato.

Mi volete dire per quale ragione si deve vendere quando il rendimento del ricavato delle vendite è la media dei rendimenti? Voi rimproverate agli enti previdenziali di non sfruttare adeguatamente il proprio patrimonio immobiliare e poi li costringete a vendere ed il rendimento è pari alla media dei rendimenti degli immobili, anziché fare riferimento al tasso ufficiale di sconto, al tasso dei BPT e così via! Questo è un modo per non favorire gli enti

virtuosi, che non creano disavanzi e che quindi non hanno trasferimenti, ma per penalizzarli ulteriormente!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Vorrei dire solo poche parole per precisare che forse non merito le parole pronunciate poco fa dal sottosegretario Giarda, nel senso che non mi sembra di aver dichiarato il falso. Ho detto solo che il ricavato delle vendite dei beni immobiliari degli enti previdenziali sarà destinato a coprire le spese per le pensioni. Successivamente il minore trasferimento che avvantaggerà l'amministrazione dello Stato potrà essere utilizzato come meglio conviene. Su questo siamo d'accordo, ma avrei preferito l'aggettivo « inesatto » e non « falso ».

A conforto dei colleghi vorrei fornire alcuni numeri sulle spese in conto capitale espresse in funzione del PIL: considerato 100 questo numero nel 1995, esso è sceso a 75 nel 1997 per poi risalire lentamente e si prevede che per l'anno 2000 sia pari a 85. In questo senso le spese in conto capitale in termini di PIL stanno crescendo. I dati sono contenuti in una relazione redatta dal servizio del bilancio dello Stato della Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** A proposito di dove vanno a finire i soldi rastrellati in deroga a tutte le leggi dello Stato che qui state decidendo, noi lo sappiamo: vanno a finire nelle tasche di quelli che già li hanno presi e li prendono da sempre e, cioè, degli evasori fiscali, dei grandi evasori fiscali.

Voglio leggere ciò che prevedete nel comma 3 di questo testo laddove si dice che « I proventi della dismissione dei beni e diritti immobiliari dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) realizzata ai sensi del

presente articolo sono destinati a misure di esonero dal versamento dei premi dovuti dai datori di lavoro per gli iscritti (...).

Questo è un vero e proprio scandalo! Gli evasori, che non hanno pagato i contributi per i lavoratori, beneficeranno anche di quella misura. È un vero e proprio scandalo! Che cosa andrete a dire alla famiglie delle vittime sul lavoro? Sono oltre 1.200 all'anno i morti per infortuni sul lavoro: si muore tutti gli anni, tutti i giorni! Che cosa andrete a dire a chi lavora in fabbrica e deve subire condizioni inaccettabili e rischiare di morire?

Vi sono, nelle fabbriche, lavoratori che stanno alla catena di montaggio con la bombola di ossigeno sulla schiena o seduti su una sedia a rotelle. Tutto questo voi non lo sapete! Oggi la Fiat si concede il lusso di chiudere i cancelli anche di fronte a chi ha in mano il mandato del pretore del lavoro: è di questo che si dovrebbe parlare! Poi, però, siete tutti quanti sulle pagine dei giornali a fare demagogia e a dire che si debbono fare maggiori controlli!

Questi, dunque, sono gli scandali. Per favore, finiamola poi con i discorsi sugli investimenti nel Mezzogiorno. Al sud c'è gente che va al lavoro nelle condizioni che ho detto e che non può nemmeno ricoverarsi per un intervento chirurgico, perché, se lo facesse, supererebbe il periodo di comporta, per cui vi sarebbe il licenziamento puro e semplice dei lavoratori.

È questo quel che state legiferando in questi anni! Quella del Mezzogiorno la chiamate nuova occupazione. Nelle condizioni che ho detto si trovano moltissimi lavoratori quarantenni e cinquantenni, che sono stati distrutti dalla fatica nelle catene di montaggio. Ebbene, per voi, la nuova occupazione consiste nel licenziare queste persone e nel permettere che si assumano in fabbrica i giovani, derogando a tutte le leggi: vi sono, infatti, sgravi di contributi ed incentivi vari per migliaia e migliaia di padroni che non hanno creato un solo posto di lavoro.

Voglio soltanto ricordare che nei prossimi mesi, nella Fiat, vi sarà una megaooperazione a livello nazionale, con la quale si « butteranno » fuori 9.000 lavoratori terziarizzati, di età tra i quaranta e i cinquant'anni, mentre vi è un pugno di giovani che vengono assunti nelle fabbriche con contratti di lavoro *part-time* e per lavorare il sabato e la domenica, senza garanzie legislative, costretti a subire qualunque ricatto padronale.

Ebbene, non possiamo accettare tutto ciò. Sappiamo che a fronte di tutto quel che viene proposto corrispondono soltanto condizioni di vita sempre più difficili: mentre si regalano miliardi ai padroni, le tasse continuano ad aumentare; i trasporti, la sanità, la scuola aumentano...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, deve concludere.

MARA MALAVENDA. Concludo, ma chiedo che mi sia permesso un ultimo inciso: quest'anno — come per gli anni precedenti — ai lavoratori non sarà neanche restituito il *fiscal drag*, cioè il differenziale rispetto ad un'inflazione del 2 per cento che, sulle buste paga, si sente eccome!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, la prego di contenere i prossimi suoi interventi per consentirci di ordinare meglio i nostri lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, non credo che il sottosegretario Giarda non conosca il significato delle parole e, quindi, non so quale sia il motivo vero per cui egli ha considerato falso un giudizio; semmai, i fatti possono essere falsi, non i giudizi dati su fatti veri! Il fatto vero è che lei, sottosegretario, come rappresentante del Governo, ha distrutto alcuni fondi capitali e li ha sostituiti con fondi correnti! Se poi ha rimpiungato ancora i fondi correnti (*Com-*

menti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)... Asinelli, state zitti perché date fastidio ai miei timpani!

Per quanto riguarda, poi, la questione del falso, questa rientra nella sua responsabilità: lei ha commesso un reato di falso in bilancio, che viene punito dalla legge italiana! Purtroppo, questa non è una democrazia vera, ma falsa, per cui lei non verrà punito, altrimenti verrebbe perseguito, ripeto, per falso in bilancio!

Per quanto riguarda, poi, ciò che avete dato al sud, fatevi dire da un cittadino calabrese (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

GIOVANNI FILOCAMO. Lasci stare, Presidente, tanto non sanno fare altro che baccano!

Al sud non avete dato altro che povertà; avete dato i cosiddetti « lavori socialmente utili », che in realtà sono socialmente inutili; avete dato lavoro per via clientelare, come avveniva ai tempi del famigerato centrosinistra degli ultimi vent'anni: questa è la nuova Repubblica che avete instaurato in Italia! Avete dato, ripeto, povertà, lavoro clientelare, lavoro parassitario, che non determina sviluppo! Lo stesso vale per l'Agenzia per il Mezzogiorno, che non è altro se non una nuova Cassa per il Mezzogiorno.

Dovete dirci, però, cosa avete dato alla sanità! Avete propagandato una legge inutile, che è tutto il contrario di un provvedimento progressista, perché è invece retrograda. Non avete pensato ai 36 mila miliardi di deficit della sanità. Avete coperto soltanto 3 mila miliardi: e gli altri 33 mila miliardi chi deve pagarli? Le regioni e i cittadini, già tartassati da tasse e ticket? Solo questo sapete fare, nient'altro! È ora che ve ne andiate a casa (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, che gridano: Ooh! — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intendo contraddire le dichiarazioni del sottosegretario Giarda, perché sono ingenerose riguardo al giudizio che le opposizioni hanno espresso in relazione alla destinazione di questi fondi. Il sottosegretario Giarda sa perfettamente che, diversamente dagli introiti derivanti dalle privatizzazioni delle società pubbliche, le entrate di natura extratributaria, quantificate in 4 mila miliardi nella manovra, sono state utilizzate per il raggiungimento degli obiettivi relativi al saldo netto da finanziare. Di conseguenza, diventa un po' difficile fare una distinzione e attribuire certe voci alle spese in conto capitale piuttosto che alla formula un po' fumosa delle « spese per lo sviluppo ». Sappiamo perfettamente, infatti, cosa siano le spese in conto capitale, che sono classificate, denominate ed individuate ai fini contabili; le spese per la promozione dello sviluppo hanno invece un'accezione, diciamo così, sociologica, ed in questa finanziaria sono riferite anche a misure di riduzione di entrate e di spese di natura assolutamente corrente, come i lavori socialmente utili per Napoli e Palermo, che attingono al fondo per le aree depresse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	347
Votanti .....	346
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	122
Hanno votato no ...	224

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> ....	133
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Avverto che l'emendamento Manzione 2.118 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> ....	133
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 2.120.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, questo emendamento è volto a ripristinare una verità che questa mattina — anche a seguito dell'intervento del sottosegretario Giarda — mi sembra sia stata oscurata. La verità è che il Ministero del tesoro, attraverso la tesoreria unica, introiterà i proventi pari a 4 mila miliardi previsti dalla finanziaria relativi alla dismissione dei beni e dei patrimoni immobiliari degli enti previdenziali e quindi dei lavoratori. Il

ministro del tesoro sembra che ristornerà agli enti i proventi della vendita, anche se non è possibile sapere quando. Tali proventi saranno valutati tenendo conto anche delle somme che verranno pagate ai commissari: pertanto, si tratta di una partita di giro. Se così è — come inevitabilmente sarà — per i proprietari degli immobili si tratterà di una svendita e non di una dismissione vera e propria.

Vi è inoltre da rilevare che per agevolare le dismissioni si è affermato, in questi giorni, che il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali non fosse sufficientemente tutelato giacché gli enti non si sono dimostrati all'altezza di gestirli in maniera produttiva. Di ciò si fa carico lo Stato e così facendo incamera i proventi attraverso la tesoreria unica e si impegna a ristorare tali proventi, aumentati del tasso di interesse corrente, ai beneficiari, vale a dire i lavoratori.

Con il mio emendamento 2.120 si stabilisce che il tasso di interesse deve essere quello fissato dalla Banca centrale europea, se si intende dare prestigio a questo patrimonio immobiliare. Se non si dovesse operare in tal senso, vorrebbe dire che il Governo predica bene, ma razzola male a danno degli enti previdenziali e, quindi, dei lavoratori: prenderemmo pertanto atto che il centro-sinistra intende comportarsi in questo modo *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	345
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> ....	129
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.121.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il Governo ha ritirato il suo emendamento 2.301 ed ha espresso parere favorevole sull'emendamento Bono 2.121. Pertanto, faccio notare che il Governo non è insensibile alle proposte dell'opposizione, visti gli emendamenti che abbiamo approvato questa mattina.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Sono commosso! Facciamo distribuire dei fazzolettini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.121, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	349
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 2.122.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, credo che in futuro questo provvedimento sarà stigmatizzato, in quanto esistono contraddizioni molto forti.

Quando si parla di un mediatore che esperisce tutte le pratiche, ma non riesce a vendere l'immobile e quindi ci va ad abitare lui, pensiate sia fesso? Questo vuol dire che c'è qualcosa che non va in questa vendita affrettata e poco regolamentata che punisce i più poveri e sicuramente riduce il valore delle loro case. La cartolarizzazione punirà sicuramente chi ha minori possibilità economiche.

Mi stupisce fortemente che amici quali Battaglia, Giacco ed altri non abbiano previsto nemmeno la possibilità, per chi ha un handicap, di scegliere se acquistare o meno l'abitazione. Questa insensibilità non rimarrà chiusa in quest'aula, ma verrà riferita fuori di qui e sarà discussa, perché stiamo parlando di un bene fondamentale quale la casa. Pertanto, negare la possibilità di scegliere alle persone disabili la dice lunga su un provvedimento che non va.

Mi permetto di aggiungere che con il mio emendamento 2.122 tento di sfidare la maggioranza — mi permetto di ricordare che le maggioranze sono variabili — chiedendole di ragionare in termini sociali.

Nel sottolineare che nella tabella A del Ministero del tesoro vi è un accantonamento indifferenziato, ricordo che, relativamente al problema delle case, per le persone con handicap gravissimi si porrà un problema enorme allorquando moriranno coloro che le assistano. Perché dunque non « vincolare » un fondo (se non sarà il 20 potrà essere il 5 per cento, l'importante è ragionare su questo punto) da destinare all'istituzione di case famiglia per portatori di handicap? Il che sarebbe profondamente significativo per tutti noi, e non una vittoria della minoranza o della maggioranza ma un segno di civiltà. Ebbene, non avete accettato questo punto nemmeno come raccomandazione! Il che la dice lunga, ed è inutile, professor Giarda, che ogni tanto conceda qualcosa. Io la conosco: quando una persona raffinata come lei offende qualcuno dell'opposizione vuol dire che nemmeno lei sa difendere ciò che in fondo non approva.

Questo provvedimento ha delle valenze profondamente asociali. Cerchiamo di smetterla di contrapporci e si accettino degli emendamenti che hanno forti valenze sociali; altrimenti denunceremo davvero, con la forza delle idee e non solo con il « colore » politico, quanto poco vi state interessando delle fasce deboli!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Se il collega Guidi me lo consente, vorrei aggiungere anche la mia firma all'emendamento Guidi 2.122. Già in occasione dell'esame dell'emendamento Guidi 2.17, il Governo e la maggioranza sono stati sordi dinanzi alla proposta di dare priorità nella dismissione di immobili ai conduttori con handicap o ai loro genitori o a chi li assiste. Credo che un tema così rilevante, quale è quello cui fa riferimento l'articolo 2, meriti una maggiore attenzione anche in considerazione di quanto ha detto con passione l'onorevole Guidi. Si pone, infatti, una questione di civiltà su cui occorre riflettere non soltanto in occasione di convegni ma anche in circostanze come queste in cui si deve dare forza e coerenza alla normativa generale sull'handicap approvata dal Parlamento.

**BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Vorrei ricordare all'onorevole Guidi e anche all'onorevole Teresio Delfino che il Governo si è dimostrato sensibile alle questioni che si sono poste, tanto è vero che in tutte le norme che sono state introdotte a difesa dei conduttori degli immobili, sia per quanto riguarda gli affitti sia per quanto riguarda

le dismissioni, sono state giustamente e adeguatamente riprese le norme che tutelano le persone con handicap.

Vorrei anche ricordare che in un articolo successivo, quello concernente le norme fiscali — ricordo il credito d'imposta (pari al 19 per cento) concesso agli imprenditori per affittare case —, sono stati considerati anche i portatori di handicap.

Credo quindi che la sensibilità del Governo sia stata piena.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** Questo è un problema che occorre considerare con molta attenzione. Vorrei ricordare al Governo, che sottolinea il proprio impegno a favore di queste persone, che non è la prima volta che derogando a tutte le leggi si consente alle aziende che dichiarano lo stato di crisi di non assumere lavoratori con ridotte capacità lavorative. Parliamo di persone che non sono in grado di sostenere i ritmi di lavoro al 100 per cento e che dovrebbero essere collocate in apposite postazioni. Ciò è da sempre attuato nel nostro paese dal nostro padrone per eccellenza, Agnelli.

Vorrei solo ricordare — non per parlare sempre della FIAT, ma è l'esempio che conosco meglio perché ci lavoro — che ciò avviene da vent'anni in quella fabbrica, proprio grazie alla deroga che consente alle aziende in crisi di non assumere lavoratori portatori di handicap RCL.

Oggi ciò è previsto anche in qualche articolo della finanziaria e non mancherà di intervenire al momento opportuno. Per favore, facciamo meno demagogia e cerchiamo di sostenere queste persone nei casi in cui dovrebbero essere veramente sostenute, anche con il lavoro, anzi, soprattutto con il lavoro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, mi sarei aspettato che il sottosegretario Solaroli o il relatore per la maggioranza prendessero la parola per spiegare perché hanno espresso parere contrario su questo emendamento.

Il sottosegretario Solaroli ci ha riferito che l'handicap e il mondo dei disabili sono sufficientemente garantiti dal Governo in altri emendamenti e in altri articoli, ma non ci è stato detto nulla sul motivo per cui la Camera si accinga a respingere — spero di no — questo emendamento.

Vorremmo capire quanto costi nell'economia della finanziaria questo emendamento, cosa comporti la sua approvazione e perché il Governo, in sostanza, lo ritenga talmente inaccettabile da esprimere parere contrario su una questione di grande rilevanza sociale, come hanno sostenuto i colleghi Guidi e Teresio Delfino.

Signor sottosegretario, la pregherei di dire perché l'approvazione di questo emendamento metterebbe a rischio la legge finanziaria e perché il Governo si ostini a dire di « no » su un tema che mi sembra sia a cuore a tutti gli esponenti di questa Camera, anche a quelli che magari si accingono a votare secondo le indicazioni del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione sulla risposta del sottosegretario Solaroli, perché è veramente singolare. Mi sarei aspettato che egli proponesse di intervenire sul tema in un'altra parte della legge finanziaria, o in altre leggi. Ha citato, invece, alcuni interventi settoriali a favore degli handicappati, che pure sono stati effettuati, ma ciò equivale a dire: « abbiate pazienza, abbiamo già dato! » e mi pare che una risposta di questo tipo sia offensiva.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Onorevole Solaroli, sinceramente, ma con molta tranquillità, intendo dire che l'handicap non è un marziano né un qualcosa di strano, ma risponde ad una definizione che si chiama « difficoltà ». Se la difficoltà è la casa si deve intervenire sulla casa; se è sanitaria, sulla sanità; se è economica, sull'economia.

Non mi pongo il problema di altri settori; vi sono aspetti in questa finanziaria relativi all'handicap, qualcuno buono, qualcun altro meno. Quelli buoni non li abbiamo emendati, anzi, nella conferenza nazionale sull'handicap diremo che, in questa parte, il Governo si è ben comportato perché, a mio avviso, anche se l'appartenenza partitica è importante, le politiche sociali lo sono in pari grado.

La valorizzazione del positivo fa parte della nostra ottica di intervento, non l'uccisione dell'avversario come troppo spesso avviene! Quante volte si sente dire: « Tu non puoi parlare perché non ti interessa il sociale; il sociale siamo noi ». Non facciamo ridere!

Onorevole Solaroli, con tutto il rispetto, in quest'aula non mi è stato risposto nemmeno in ordine al diritto di scelta delle persone anziane e disabili di comprare la casa o di rimanervi, una casa che, peraltro, è costata loro di più perché l'hanno dovuta adattare alle barriere architettoniche. Lei però non mi ha risposto, così come non l'ha fatto adesso parlando magari non del 20 per cento, ma dell'1 o dello 0,1 per cento, un segnale politico del fatto che quando si discute di case c'è un interesse per le persone che nominate di più nei comizi e per le quali fate di meno in aula (*Applausi del deputato Aprea*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 2.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. L'onorevole Porcu aveva chiesto una risposta al Governo.

Non si usa rispondere? È una questione di educazione!

PRESIDENTE. Il Governo ha parlato prima.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Avverto che gli emendamenti Manzione 2.125 e Pistone 2.126 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	347
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	84
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	47
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Presidente Fantozzi, può ripetere il parere della Commissione sui subemendamenti Bono 0.2.300.1, Liotta 0.2.300.2, nonché sull'emendamento 2.300 della Commissione?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Il parere sui subemendamenti Bono 0.2.300.1, Liotta 0.2.300.2, è contrario, mentre è favorevole sull'emendamento 2.300 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bono 0.2.300.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, mi rivolgo ai relatori ed al sottosegretario riguardo al nuovo testo del comma 2 dell'articolo al nostro esame, perché mi sembra...

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, io le ho dato la parola sul subemendamento, ma se non capisco male lei vuole parlare sul nuovo comma. Decida lei. Gliel'ho detto per informarla.

MAURO PAISSAN. Mi sembra che la questione sia unitaria. Perciò preferirei parlare adesso e chiederei una risposta ai miei interlocutori.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Paissan.

MAURO PAISSAN. L'emendamento della Commissione 2.300 mi sembra — debbo dirlo sinceramente — un pasticcio, forse derivante da una scarsa conoscenza dei problemi sociali sottostanti a questa questione. Ricordo ai colleghi che stiamo parlando delle case, di proprietà degli enti pubblici, che vengono definite di pregio, di cui si propone la vendita. Vorrei chiarire che non stiamo parlando degli alloggi dei VIP, degli attici in piazza di Spagna; forse anche queste case rientrano in quella definizione, ma per esse andrebbe proposta ed adottata una linea di assoluto rigore, anzi di assoluta rigidità, andando contro ad ogni privilegio e trattamento di favore.

In questa definizione rientrano anche molti alloggi, magari collocati in centri cittadini, ma spesso in condizioni precarie e spessissimo abitati da inquilini conduttori a basso reddito, frequentemente pensionati ed anziani.

A queste persone con l'improvviso emendamento approvato dal Senato prima abbiamo detto: dovrete partecipare ad una gara d'asta, alla pari di tutti gli altri, delle finanziarie; mettetevi in corsa e se vincerete la gara potrete comprarvi l'appartamento che abitate. Con il nuovo testo che ho letto questa mattina si dice a queste persone un'altra cosa, che è la seguente:

voi potrete comprare l'alloggio che abitate, ma ad un prezzo superiore del 20-30 per cento rispetto a quello di mercato. Questo si dice, sottosegretario Solaroli, quando si afferma che ai conduttori l'alloggio potrà essere ceduto — leggo — ad un prezzo di vendita pari al prezzo di mercato di alloggi liberi. Si dice, cioè, che l'alloggio occupato dall'inquilino può essere acquistato dall'inquilino stesso al prezzo dell'alloggio libero. Chiunque di noi sa, forse a qualcuno è anche capitato, che comprando l'alloggio del quale si è inquilini, si ottiene dal proprietario uno sconto adeguato, del 20-30 per cento, perché significa liberare l'acquirente della procedura necessaria per rendere libero l'alloggio. Stabilire in una legge che l'inquilino potrà acquistare al prezzo di mercato degli alloggi liberi equivale a negare il prezzo di mercato, perché il prezzo di quell'alloggio deve tener conto del fatto che esso è occupato e non libero.

Signor sottosegretario, presidente Fantozzi, chiedo che la norma in esame venga modificata, perché è come se essa stabilisse di vendere un'auto usata al prezzo di un'auto nuova; la situazione è la stessa. Ciò significherebbe, sottosegretario Solaroli, non ottenere una lira dalla disposizione in esame, che sarebbe impraticabile, fuori mercato; qualora essa venisse applicata, determinerebbe un problema sociale drammatico, perché metterebbe gli inquilini in condizione di non acquistare l'alloggio, determinerebbe l'acquisto da parte di altri, la liberazione dell'appartamento e, quindi, uno sfratto. In sostanza, vi sarebbero problemi sociali a catena. Le ipotesi, dunque, sono due: o non ottenere neanche una lira, o provocare problemi sociali drammatici.

Chiedo, pertanto, che si proceda o ad una riformulazione della proposta emendativa, oppure all'accantonamento della questione in esame, riprendendola più tardi, dopo aver predisposto una disposizione un po' più saggia e più rispettosa dei problemi sociali che si celano dietro tali situazioni.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Onorevole Paissan, lei sa benissimo quanto è stato faticoso trovare un'intesa sulla norma relativa alla procedura concernente gli alloggi di pregio. È difficile rimettere costantemente in discussione orientamenti già definiti; siamo passati, infatti, dalla linea di mantenere il testo licenziato dal Senato a quella, sollecitata dai gruppi, di modificare tale testo. Adesso, si mette di nuovo in discussione l'intesa raggiunta, ma ciò non è determinante in quanto siamo qui proprio per discutere.

Ciò che mi rifiuto di prendere in considerazione è che si tratterebbe sempre di poveracci. Stiamo parlando di « immobili che sorgono in zone nelle quali il valore medio di mercato degli immobili è superiore del 70 per cento rispetto al valore di mercato medio rilevato nell'intero territorio comunale »; così è scritto nel testo dell'emendamento 2.300 della Commissione (*Commenti del deputato Paissan*).

Onorevole Paissan, mi lasci finire. In tale emendamento definiamo gli immobili di pregio, che sono quelli, lo ripeto, che hanno un valore superiore del 70 per cento rispetto al valore medio di mercato rilevato nel comune. Non credo, pertanto, che immobili del genere non siano di pregio. Non sono un esperto; qualcuno, anche in seno al Comitato dei nove, ha fatto alcuni conti che potrebbe rendere noti all'Assemblea.

Detto questo, rimane la questione degli appartamenti liberi. Tale aspetto mi è sfuggito, non sono un esperto di mercato. Sul punto, nonostante il sottosegretario Giarda mi dica « no », mi rimetto alla Commissione.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, la norma di cui stiamo discutendo ha avuto una sua evoluzione nel corso dei lavori in Commissione e l'ultimo testo che è giunto al nostro esame è il frutto di una serie di revisioni critiche, come ha ricordato il sottosegretario Solaroli, che in qualche modo hanno cercato di tenere conto delle argomentazioni, che francamente mi hanno sconcertato, che l'onorevole Paissan ci ha onorato di esternare in quest'aula.

Il principio che vorrei che venisse definito è quale sia l'obiettivo che il legislatore si pone nel porre mano a questa norma. Se non erro, non è quello di definire una strategia di garanzia di favore per chicchessia sul piano personale, ma è essenzialmente quello di dismettere immobili di proprietà degli enti cercando di ottenere un risultato che non deve essere speculativo, ma che non può neanche essere un risultato di depauperamento del patrimonio degli enti stessi perché il patrimonio degli enti, che sono pubblici, appartiene all'intera collettività. Invece, dall'intervento del collega Paissan e da qualche altro che, magari, non è stato ancora esternato, ma che in Commissione si è ascoltato, pare che il problema fondamentale sia quello di vendere a prezzo più basso ai soggetti che occupano gli alloggi, a prescindere dall'interesse pubblico da tutelare. Questo è francamente insostenibile anche perché, se si può fare una valutazione in termini positivi per quanto riguarda in generale gli immobili degli enti previdenziali occupati anche da povera gente, nel caso di specie stiamo parlando di come definire il perimetro giusto per una valutazione corretta degli immobili di pregio. Un immobile di pregio può anche essere abitato da una persona che ha un reddito basso o nullo, ma in una legge il problema non può mai essere impostato in rapporto al soggetto che abita in quell'appartamento. Il ragionamento va capovolto e va impostato sul terreno oggettivo del bene che noi stiamo valutando. Qui subentra la diversità di opinione tra Alleanza nazionale e il Go-

verno perché il Governo, in un raptus di generosità, probabilmente per mettere insieme i cocci della sua maggioranza nella quale ognuno è impegnato a tirare la coperta dalla sua parte, possibilmente dalla parte degli inquilini che sono amici dei componenti della maggioranza — mi auguro di non avere questo problema —, ha presentato una proposta che eleva la stessa proposta del Governo (che prevedeva che per identificare gli immobili di pregio occorresse fare riferimento al valore unitario medio di mercato superiore originariamente al 50 per cento) al 70 per cento.

L'elevazione di questa percentuale, non so a Roma città perché non faccio di mestiere l'agente immobiliare, ma sicuramente nel resto d'Italia, vanifica il principio degli immobili di pregio. Diventeranno tutti « non di pregio ». Se questo è l'obiettivo, è un obiettivo sbagliato, è un obiettivo esecrabile, è un obiettivo sconveniente, soprattutto rispetto alla convenienza dell'interesse pubblico di ottenere un risultato il più possibile vicino al valore patrimoniale degli enti. Ecco perché ho presentato un subemendamento che lascia inalterata l'impostazione dell'articolo del Governo, sostituisce il 70 con il 50 per cento, cioè ritorna alla originaria previsione del Governo che è arrivata ora alla percentuale del 70 per cento come fatto di mediazione per cercare di dare una risposta alle esigenze di chi sollevava alcune critiche.

In ultimo, vorrei dire al collega Paissan che sostiene una tesi quanto meno bizzarra affermando che, con questa norma, chi è inquilino comprerebbe l'appartamento ad un prezzo superiore del 30 per cento rispetto a quello di mercato, perché normalmente chi lo compra sul mercato (se l'appartamento è affittato) lo paga il 30 per cento di meno. Ma l'onorevole Paissan dimentica che in questo caso l'inquilino è lo stesso soggetto che dovrebbe comprare l'immobile. Quindi, non capisco a cosa sarebbe attribuibile lo sconto, da che cosa sarebbe originato e soprattutto da cosa sarebbe giustificato.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, dovrebbe concludere.

NICOLA BONO. Concludendo, ritengo che l'impostazione che il Governo ha dato all'argomento sia il meno peggio. Però, è essenziale sostituire il limite del 70 per cento con quello del 50 per cento. Sarei disponibile a ritirare il mio subemendamento 0.2.300.1 se il Governo si impegnasse a proporre la riformulazione in tal senso dell'emendamento 2.300 della Commissione, altrimenti lo manterrei, perché mi pare il minimo che si possa fare.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Desidero solo rendere testimonianza che la soluzione del Governo, ora criticata dall'onorevole Bono, è il difficile punto di incontro ultimo a cui si è giunti dopo una lunga storia, che è iniziata al Senato e che ha fatto consumare moltissime ore di discussione. Credo pertanto sia il migliore tra i diversi punti di mediazione che via via sono stati raggiunti. Pur dando atto all'onorevole Paissan della fondatezza delle sue osservazioni, che sono peraltro bilanciate da moltissime altre altrettanto fondate, vorrei raccomandare il mantenimento dell'ultimo punto di mediazione, che è stato peraltro raggiunto alla presenza di tutti i gruppi che compongono la maggioranza e dagli stessi condiviso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Mi dispiace intervenire adesso dopo il presidente Fantozzi, perché sostanzialmente ne condivido l'impostazione e quindi non vorrei ripetere cose già dette.

Desidero tuttavia sottolineare alcuni aspetti. Il problema degli immobili di pregio è un problema, secondo me, estre-

mamente delicato, che si è aperto anche sulla scia di una polemica un po' populista, giustamente — sottolineo « giustamente » — per non avvantaggiare alcune categorie diciamo di VIP.

Il problema, onorevole Bono, è che, se avessimo mantenuto il limite del superamento del 50 per cento rispetto al prezzo di mercato, anziché elevarlo al 70 per cento sostanzialmente, a Roma — parlo di Roma, come l'onorevole Paissan parla di Pisa e altri di altre città d'Italia — buona parte del patrimonio degli enti previdenziali sarebbe stato considerato di pregio.

NICOLA BONO. È così!

GABRIELLA PISTONE. Ma non è corretto che sia così, poiché effettivamente molte di esse sono case costruite cinquant'anni fa, con tipologie edilizie di assoluto carattere economico, non certo di lusso, che si trovano in zone assolutamente di non grande pregio, ma che hanno, per la valutazione del mercato romano, un certo tipo di valore, eppure sono abitate da pensionati e non da ricconi.

Considerando il prezzo medio di mercato di Roma intorno ai 3 milioni a metro quadro, forse un po' di meno, e superando del 50 per cento tale valore, appartamenti intorno ai 4 milioni e mezzo al metro quadro sarebbero considerati di pregio. A questo punto, non dico che lo sarebbe tutto il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, ma quasi. Allora, penso che siano, per esempio, luoghi come piazza di Spagna, piazza Navona, piazza Farnese, il Colosseo luoghi dove gli immobili hanno un pregio particolare; ma non può essere considerato di pregio un alloggio solo perché viene calcolata una percentuale aggiuntiva rispetto al valore medio di mercato, perché davvero rischieremo di creare enormi ingiustizie da questo punto di vista.

L'altro aspetto che intendo sottolineare concerne il fatto che la vendita a base d'asta, dopo il mancato esercizio del diritto di prelazione, che con questo emendamento viene introdotto, non priva

gli inquilini del diritto di restare comunque in affitto, avendone i requisiti, secondo le norme previste dalla legge n. 662 e credo anche secondo quelle previste dalla legge per la vendita degli immobili degli enti previdenziali. In ogni caso prioritario è l'obiettivo di tutelare i più deboli: avevo infatti presentato un emendamento finalizzato proprio alla tutela dei più deboli, poiché è ciò che ci interessa come comunisti italiani. Chi ha i soldi ha la possibilità di comprare gli appartamenti, anche senza lo sconto, mentre chi non ha i soldi deve essere tutelato. Cerchiamo, allora, di risolvere i problemi delle categorie più deboli: ebbene, a mio avviso, l'emendamento della Commissione è frutto non solo di mediazione ma anche di buon senso, in quanto sostanzialmente riporta le vendite in parametri più congrui, meno basati, forse, sull'emotività (che aveva probabilmente prevalso al Senato).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, i nostri centri storici, di origine medioevale, definivano una città integrata, nella quale, storicamente, hanno vissuto persone con redditi bassi e si sono sviluppate attività economiche di tipo commerciale ed artigianale. Queste persone sono rimaste per secoli in palazzi di grande pregio nei centri storici, dai quali successivamente sono state espulse in forte misura, anche se in alcuni casi sono riuscite a resistere. Ebbene, oggi, è difficile che persone con redditi modesti riescano a comprare gli appartamenti in cui vivono, anche pagandoli al prezzo di mercato degli alloggi occupati, e tuttavia è possibile se hanno dei risparmi; se però prevediamo che debbano comprarli al prezzo di mercato degli alloggi liberi, è come decretarne l'espulsione definitiva. Chiedo allora che ci si fermi all'espressione « prezzo di mercato » e che il Governo si impegni in tal senso, perché tutti sanno che gli alloggi liberi valgono almeno il 30 per cento di più degli alloggi occupati.

VINCENZO SINISCALCHI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, intervengo per evidenziare un'esigenza di chiarimento con riferimento alla tecnica legislativa impiegata nell'emendamento della Commissione. Prescindo dalle ragioni di merito, sulle quali concordo con l'onorevole Paissan, e capisco che vi sia un problema difficile da risolvere, anche con riferimento al travagliato iter fra Camera e Senato; tuttavia, nel merito, condivido la sostanza dell'emendamento della Commissione. Ho invece qualche perplessità sulla determinazione della classificazione dell'edificio di pregio: in effetti, vi è stata un'evoluzione nella definizione della disciplina, perché il testo originario del Senato faceva riferimento ad una circolare del 1997, pur aggiungendo il criterio normativo « Comunque di pregio vengono considerati gli immobili che sorgono... »; l'emendamento in esame, invece, sotto il profilo del rapporto tra legge e circolare, rischia di produrre un elemento di confusione per l'interprete. L'emendamento, infatti, mantiene la regola che devono essere considerati di pregio gli immobili che sorgono in zone nelle quali il valore unitario medio di mercato è superiore di una certa percentuale rispetto al valore medio dell'intero territorio comunale, ma nella prima parte stabilisce che gli alloggi in edifici di pregio (al riguardo, a mio avviso, non vi è una sufficiente distinzione tra alloggi ed edifici) vengono definiti con circolare del ministro del lavoro e della previdenza sociale. Sono inoltre fatti salvi gli effetti delle circolari già emanate sulla materia.

Per l'interprete, quindi, potrebbe porsi un problema. Se per caso le precedenti circolari emesse in materia non obbediscono al criterio che viene fissato in questa norma, potrebbero infatti determinarsi conflitti interpretativi che finiscono per incidere sul merito dell'emendamento. Mi limito a rilevare tale discrasia, anche per il Comitato per la legislazione, e resto

in attesa di eventuali chiarimenti. L'emendamento deve essere ugualmente votato, tuttavia rischia di creare difficoltà interpretative, anche perché la circolare potrebbe introdurre elementi discrezionali relativamente all'inserimento dell'immobile, che confliggono con la regola che l'emendamento vuole stabilire.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, quest'ultimo intervento mi è parso molto interessante; in effetti, il pregio di un immobile dipende dalla sua collocazione in una zona piuttosto che in un'altra, ma anche da caratteristiche intrinseche. In questo caso, invece, si fa riferimento solo alla zona, la qualcosa suscita perplessità, così come l'altro aspetto sollevato dal collega che mi ha preceduto.

Peraltro riconosco che, complessivamente, nella formulazione vi è un equilibrio fra le varie istanze, quindi, a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia, annuncio il voto favorevole sull'emendamento così come formulato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, credo che la proposta del collega Veltri sia di buonsenso. Non è vero, infatti, come affermava la collega Pistone, che il prezzo medio di mercato a Roma è inferiore a ai 3 milioni; a Roma 2 milioni e 700 mila lire al metro quadro sono il prezzo dell'edilizia delle cooperative *ex lege* n.167. Pertanto, accade che, in assenza di una precisa norma che definisca di pregio l'edificio, assistiamo alla « cacciata » dai centri storici, dai vecchi quartieri delle grandi città — nel caso di Roma potrei citare i quartieri Prati, Trieste, Salario, Nomentano e Flaminio — di alcune persone perché vi sono situati immobili che fanno gola perché possono essere trasformati in uffici. Pertanto, il

prezzo è di 4 milioni e 500 mila lire, 5 milioni e 500 mila lire o 6 milioni al metro quadro nelle zone che ho citato; nell'altro quadrante della città si può fare riferimento alla zona che si estende fino a Piazza dei Navigatori. Dove sono concentrati tali edifici? Nei centri storici, a Vigna Clara, a Piazza dei Navigatori, nei quartieri Salario, Nomentano, Montesacro. Chi abita in queste case? In quelle di più antica data di costruzione, abitano pensionati e persone a reddito modesto; in edifici costruiti negli anni successivi, invece, vivono persone di ceto medio-alto, vale a dire famiglia con due stipendi e non soltanto una pensione.

A questo punto, il primo obiettivo che ci si deve porre come legislatori è la tutela di quei quartieri che, in futuro, diventeranno città e per i centri storici del tessuto umano che li abita. Se non premiamo coloro che hanno abitato in una casa per decenni, con uno sconto sul prezzo di mercato, non stimoliamo all'acquisto, non lo rendiamo possibile e continuiamo a mandare via dai centri storici i cittadini che vi abitano. Non ci possiamo lamentare, poi, se i centri storici o i quartieri a dimensione umana sono disabitati ed aumenta la delinquenza e la criminalità. Siccome il pregio è determinato dalla zona nella quale sono collocate le abitazioni, dalla qualità dell'immobile, ma, nel caso delle grandi città, anche dai servizi offerti per i collegamenti con il resto della città, mi pare che l'emendamento in esame penalizzi coloro che hanno abitato nei suddetti alloggi difendendo l'abitabilità.

Si penalizza chi ha il reddito più basso e si premiano coloro che vogliono stravolgere i centri storici e farli diventare un unico grande ufficio.

Credo, invece che l'indirizzo più corretto da seguire, come ho sentito dire spesso anche da parte della sinistra, sia quello di ricollocare gli uffici fuori dai vecchi quartieri ...

**GABRIELLA PISTONE.** Onorevole Buontempo, mettiti d'accordo con il collega Bono!

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, sono problemi diffusi in quest'aula. Lasciamo perdere.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non è possibile che, ogni volta che si parla, secondo la collega Pistone quello che dice lei è oro colato, come se fosse santa Maria Goretti. Se parla uno ...

GABRIELLA PISTONE. Per carità, è un emendamento dell'onorevole Bono!

PRESIDENTE. La collega sottolineava il pluralismo esistente in quest'aula.

TEODORO BUONTEMPO. Non è la prima volta: o è demagogia ...

Io parlo come ritengo, essendo stato eletto dai miei elettori e facendo parte di un partito che, diversamente dal suo, è articolato e si confronta su queste tesi.

GABRIELLA PISTONE. C'è un emendamento che chiede di portare la percentuale al 50 per cento!

GIOVANNI FILOCAMO. Smettila!

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la prego!

TEODORO BUONTEMPO. Quindi, la faccia finita. Non ho capito perché mi deve disturbare: non la sto offendendo, non sto parlando male del suo partito. Dà in escandescenze ogni volta ...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, era il segno dell'interesse nei confronti del suo intervento.

TEODORO BUONTEMPO. Basta leggere i resoconti delle sedute della Camera per verificare che non è la prima volta.

Signor Presidente, quando si parla del patrimonio degli enti di previdenza, il primo grande obiettivo da perseguire è quello di salvaguardare l'abitabilità dei vecchi quartieri: questa norma va in senso esattamente opposto. Non diciamo di regalare le case a nessuno, vi deve essere il

giusto guadagno, ma è una norma universalmente riconosciuta che, quando una casa è abitata, è occupata, l'inquilino debba avere uno sconto sul prezzo di mercato.

Ricordo che, specialmente nei vecchi quartieri delle città, senza le migliorie fatte dall'inquilino che vi abita, molte di queste case sarebbero diventate fatiscenti, perché gli enti di previdenza non hanno fatto le manutenzioni ordinarie e straordinarie, specialmente nei quartieri in cui abitava proprio la povera gente. Sono stati spesi miliardi per un personaggio che abita vicino a Fontana di Trevi; sono stati spesi miliardi per altri personaggi che abitano a via Crescenzo, mentre non è stata spesa una lira per chi abita a piazza degli Zingari e al quartiere Monti.

A me pare che la proposta avanzata dall'onorevole Veltri e quella precedente dell'onorevole Paissan debbano essere valutate dal Governo con grande attenzione ed accolte.

GABRIELLA PISTONE. Perché non ti iscrivi ai Verdi?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.2.300.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	26
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	87
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Liotta 0.2.300.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	343
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	68
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.300 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, prendo atto dell'insensibilità del Governo e del relatore anche rispetto alla proposta minimale che qui è stata avanzata, dopo il mio intervento, anche del collega Veltri e ripresa dal collega Buontempo poco fa. Anche il collega Siniscalchi, facendo un rilievo più tecnico, ha accolto le mie motivazioni. È pur vero che la collega Pistone, invece, ha aderito a questo testo che, secondo noi, penalizza decine di migliaia di conduttori, di inquilini in disagiate condizioni economiche.

Tuttavia, prima di giungere al voto su questa proposta della Commissione, torno ad invitare il Governo almeno a correggere l'indicazione del prezzo di vendita pari a quello di mercato, eliminando quindi l'aggiunta al prezzo che deriva dalla formulazione attuale, in cui si dice che il prezzo di vendita è pari al prezzo di mercato degli alloggi liberi. In caso contrario voterò contro questo testo della Commissione. Ritengo comunque che la proposta emersa in questo dibattito, che non comporta una grave modifica del testo originario, avrebbe potuto essere accolta dal relatore e dal Governo.

GABRIELLA PISTONE. Parla con Scaglia su questo punto!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la discussione che si è appena svolta mostra al di là di ogni dubbio la difficoltà di trovare, non dico unanimità, ma un ragionevole consenso su questo argomento. Credo che il consenso che era stato raggiunto ieri sera su questo testo debba essere mantenuto, non dimenticando che esso introduce un diritto di prelazione a tutela degli inquilini che non era previsto nel testo pervenutoci dal Senato.

Con riferimento all'osservazione dell'onorevole Siniscalchi, nessuno più di me è sensibile ai coordinamenti legislativi e quindi, interpretando anche il pensiero del relatore per la maggioranza al quale mi sostituisco, accetto la proposta di sopprimere il secondo periodo del testo, lì dove si dice « sono fatti salvi gli effetti delle circolari », eliminando così un punto effettivamente equivoco. Spetterà poi alla circolare del ministro coordinarsi con le pregresse circolari, ovviamente fermi i criteri di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Desidero sottolineare positivamente il ravvedimento collaborativo della Commissione e del Governo. Infatti in Commissione il mio gruppo aveva presentato l'emendamento 2.141, che è stato poi riproposto in aula, volto ad elevare la quota dal 50 al 70 per cento, e che è stato respinto. Ora vedo che ne viene recuperato il contenuto ed inserito nell'emendamento in votazione. Ne prendo atto con soddisfazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.300 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	256
<i>Hanno votato no</i> ..	63).

A seguito di tale votazione risultano preclusi gli emendamenti Manzione 2.129, 2.130, Scalia 2.131, Malavenda 2.132 e 2.133, Possa 2.134, Manzione 2.135, Possa 2.136, Manzione 2.137, Garra 2.138, Pampo 2.140, Apolloni 2.139, Teresio Delfino 2.141, Manzione 2.142 e 2.143, Pistone 2.144 e Acierno 2.145.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, nella votazione precedente ho annunciato il mio voto contrario ma poi, per errore, mi sono astenuto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, le ho segnalato più volte che intendevo prendere la parola.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Manzione. Posso farla intervenire sul successivo emendamento.

Passiamo all'emendamento Manzione 2.146.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola ma io intendevo parlare sul precedente emendamento 2.300 della Commissione...

PRESIDENTE. Lo capisco. Ha ragione.

ROBERTO MANZIONE. ...quello che sostanzialmente introduceva il diritto di prelazione anche per gli immobili definiti di pregio. Noi volevamo proporre alcune indicazioni, fra cui quella del collega Siniscalchi, pur condividendo l'emendamento alla stesura del quale abbiamo partecipato e senza rinnegare un percorso faticosamente raggiunto in Commissione. Non ha senso intervenire *a posteriori*, mentre ho chiesto la parola per ritirare il mio emendamento 2.146 perché superato in una logica progressiva di emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Manzione 2.146 è pertanto ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Apolloni 2.147, Lembo 2.148 e Scarpa Bonazza Buora 2.149, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	113
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	112
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 2.151.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. La *ratio* del comma 3 è indirizzata a realizzare misure di esonero dal versamento dei premi dovuti dai datori di lavoro, per gli iscritti alle gestioni separate di cui all'articolo 55.

L'emendamento sostitutivo 2.151 da me presentato dà corpo ad una tale richiesta, mediante un processo di snellimento. Si è detto che questa legge finanziaria è indirizzata allo sviluppo e, a tal fine, è indubbiamente necessario diminuire la pressione fiscale e gli oneri sul lavoro. Per realizzare tale obiettivo, il mio emendamento 2.151 propone che la presidenza dell'INAIL, di concerto con il consiglio di amministrazione, che per la normale attività si sostituiscono alla gestione dell'organo vigilante, utilizzino le maggiori risorse al fine di evitare lo scuncio che attualmente esiste in quell'istituto: si sa benissimo che il bilancio dell'INAIL dell'anno scorso non è stato certificato da alcuni componenti per la semplice ragione che alcune casse sono enormemente in attivo ed altre sono in enorme passivo.

Si chiede, ora, quali siano gli impedimenti a diminuire gli oneri impropri gravanti sulle assicurazioni e a determinare, quindi, un minor peso sul costo del lavoro ed agevolare lo sviluppo: si tratta, esattamente, degli andamenti determinati dai ministeri — in particolare il Ministero del lavoro e quello del tesoro — per incidere sulla gestione dell'INAIL con un tipo di imposizione che non torna utile allo scopo.

Per i motivi esposti, ho presentato l'emendamento 2.151, sostitutivo del comma 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	322
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	98
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.205 del Governo, la cui eventuale approvazione precluderebbe una serie di emendamenti successivi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, come da lei affermato, l'approvazione dell'emendamento 2.205 del Governo precluderebbe, tra gli altri, il mio emendamento 2.156. Vorrei semplicemente far notare al Governo che la mia proposta emendativa è finalizzata a ripristinare equità tra i vari settori economici. Non si comprende, infatti, la ragione per cui il beneficio della vendita del patrimonio immobiliare dell'INAIL non debba essere esteso anche al comparto dell'agricoltura, che è considerato un settore « sensibile » e per il quale la riduzione dei costi del lavoro è un elemento fondamentale per non essere posto fuori dal mercato.

Non appare assolutamente comprensibile per quale motivo i settori dell'industria, del commercio e del terziario debbano avvantaggiarsi per la vendita del patrimonio immobiliare dell'INAIL, mentre lo stesso non possa avvenire per il comparto dell'agricoltura. Questa mi sembra un'iniquità incomprensibile e chiedo, pertanto, che il Governo fornisca una spiegazione convincente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.205 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	326
Votanti .....	316
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì .....	206
Hanno votato no .	110).

Risultano, pertanto, preclusi gli emendamenti Malavenda 2.152 e 2.153, gli identici emendamenti Lembo 2.154 e Scarpa Bonazza Buora 2.155, gli emendamenti Domenico Izzo 2.156, Innocenti 2.157 e Manzione 2.158, nonché gli identici emendamenti Alessandro Rubino 2.159 e Bono 2.160.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 2.161.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore di mutare il proprio parere sull'emendamento in esame, di cui sono cofirmatario. Il fine della proposta emendativa è quello di agevolare la vendita degli immobili. Prevedere la possibilità — non l'obbligo — di creare un *pool* di istituti bancari che, a fronte di una dismissione immobiliare di tale importanza, sia in grado di offrire all'acquirente condizioni più favorevoli di quelle offerte dal mercato per accedere ai mutui, ritengo sia un incentivo a far acquistare gli alloggi e, quindi, a realizzare l'obiettivo che il Governo si è prefissato con la vendita degli immobili.

Tale proposta non ha alcun costo; si tratta semplicemente di un incentivo all'acquisto. Non capisco per quale motivo il parere del relatore debba essere contrario.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che con questo provvedimento abbiamo garantito la difesa, secondo le norme vigenti, dei conduttori, sia che rimangano inquilini, sia che vogliano acquistare l'abitazione, esercitando quindi il diritto di prelazione, alle condizioni previste dalla legge n. 662 del 1996 e dalle altre leggi sulla materia. La normativa, infatti, addirittura prevede che il Ministero del lavoro si faccia promotore di iniziative al fine di concludere convenzioni con banche che garantiscano condizioni di un certo tipo all'inquilino che vuole comprare. Questa norma, insomma, è già presente nell'ordinamento, onorevole Acierno, quindi la invito a ritirare l'emendamento in questione, per non rendere ridondante un testo che è già abbastanza complicato.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Manzione 2.161, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	322
Votanti .....	321
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	79
Hanno votato no .	242).

Avverto che l'emendamento Manzione 2.163 è stato ritirato.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 2.220, al quale è stato presentato il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*) (vedi l'allegato A — A.C. 6557 sezione 1).

Invito il presidente Fantozzi ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 2.220 della Commissione e sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*), ad esso riferito.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Il parere della Commissione è ovviamente favorevole sul suo emendamento 2.220, mentre è contrario sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 2.67 (*Nuova formulazione*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 2.67 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	332
Votanti .....	312
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	309
Hanno votato no ..	3).

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti Manzione 2.68 e 2.70.

Passiamo alla votazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

Scusi, onorevole Giorgetti. Colleghi, dobbiamo procedere soltanto a tre votazioni, dopo di che vi pregherei di fermarvi in aula, perché dobbiamo passare all'esame di alcuni disegni di legge di ratifica: si tratta di adempimenti rapidi e necessari, che ci vengono imposti da obblighi internazionali.

Prego, onorevole Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, con questo subemendamento entriamo in una materia estremamente delicata e non credo che l'emendamento proposto dalla Commissione possa risolvere il problema per cui ci si è mobilitati.

La questione è la seguente: l'articolo 3, comma 109, della legge n. 662 del 1996 stabiliva una procedura e prevedeva alcune agevolazioni per l'alienazione di alloggi o immobili da parte di amministrazioni pubbliche e di società a partecipazione pubblica ai rispettivi inquilini. In particolare, con la lettera c), si prevede il diritto di prelazione e lo sconto del 30 per cento sul prezzo. Con l'emendamento proposto dalla Commissione si applicherebbe tale normativa anche alle società privatizzate e a quelle da queste ultime controllate. Mentre il Governo tende a ridimensionare le fattispecie riconducibili alla *golden share* — un articolo di questa legge finanziaria disciplina tale aspetto —, trovo singolare che si proponga di applicare questa normativa anche alle società privatizzate, delle quali lo Stato può essere, egregiamente o meno, azionista: pertanto, non può assumere la veste di legislatore, introducendo norme che vanno a detrimento degli interessi economici degli azionisti, sia di minoranza sia di maggioranza.

Riteniamo che, nel momento in cui si operano le privatizzazioni, debbano essere rispettate le regole del mercato ed il principio della libera determinazione di

tali società, senza imporre alcunché e tanto più norme relative alla procedura di alienazione degli immobili o alla determinazione del prezzo in base al quale questi devono essere alienati.

Con il mio subemendamento 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*), si interviene sul primo periodo del comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, sostituendo la parola: « prevalente » con la seguente: « totalitaria », in modo da eliminare qualsiasi possibilità di violazione degli interessi degli azionisti di minoranza. L'emendamento proposto dalla Commissione, nell'attuale formulazione, non credo risolva i problemi dei conduttori di cui abbiamo parlato in sede di Comitato dei nove, perché l'intera disciplina del comma 109 si riferisce a società privatizzate a prevalente capitale pubblico. In conseguenza di ciò, le società privatizzate il cui capitale è ormai in mano, per oltre il 50 per cento, a investitori privati vengono automaticamente escluse dalla previsione di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996.

Pertanto, in primo luogo l'emendamento 2.220 della Commissione mi sembra inutile e, in secondo luogo — per questo motivo ho presentato il subemendamento 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*) —, ritengo esso sia contrario a principi consolidati ed entri in contraddizione con gli intendimenti generali del Governo che possono essere dedotti da questa stessa legge finanziaria negli articoli relativi alla *golden share*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Signor Presidente, credo ci troviamo di fronte ad una norma che non avrebbe proposto neanche il soviet supremo ai suoi tempi. Si tratta, infatti, di una gravissima violazione del principio elementare della proprietà privata (*Commenti*).

È inutile che si facciano commenti sonori davanti alla drammatica realtà dei

fatti. Infatti, per raggiungere un obiettivo minimo di natura paraclientelare, al fine di sostenere gli interessi di una piccola categoria di soggetti, si vulnera pesantemente l'elementare principio della proprietà privata garantito dalla Costituzione.

Non mi sembra vi sia mai stata una legge che sia intervenuta nei rapporti di compravendita di beni immobili tra due soggetti privati. Quindi, se passa la norma, abbiamo realizzato esattamente questa spaventosa e devastante fattispecie.

Anche sul parere espresso dalla Commissione nutro dei dubbi. Stamane, infatti, in Commissione non eravamo d'accordo, né saprei dire come sia stata quantificata la maggioranza della Commissione su questo testo che riproduce, nei fatti, quanto stamane avevamo, per così dire, allegramente deciso di non proporre. Ma cosa dice questo emendamento che in un primo momento era stato proposto, poi ritirato — diciamo — all'inglese, perché eravamo insorti in Commissione, e nuovamente riproposto in aula in seguito a pressioni che non saprei meglio specificare? Originariamente il comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 prevedeva che le società a prevalente partecipazione pubblica erano autorizzate a dismettere gli alloggi.

Oggi, quelle società non sono più a prevalente partecipazione pubblica ma totalmente in mano ai privati. Onorevole Solaroli, tutti sappiamo di quale società stiamo parlando! Per essere più chiari stiamo parlando di società di cui lo Stato non ha più una partecipazione maggioritaria.

Conseguentemente, o l'emendamento in questione è inutile e chi vuole approvarlo intende fare della propaganda, oppure se lo si ritiene utile, visto che poi con le interpretazioni estensive è possibile raggiungere gli obiettivi fissati, c'è da dire allora che esso costituisce un fatto giuridicamente aberrante e devastante. E come se dicessimo, per esempio, che l'ENI, cui lo Stato partecipa per il 3 per cento, può decidere di cedere agli inquilini a un prezzo stabilito e in termini di favore i propri alloggi. Attraverso questa norma,

in altre parole, verrebbero quanto meno violati gli interessi e i diritti degli azionisti di maggioranza che vedrebbero vulnerato il patrimonio della società perché venduto (o svenduto, a seconda dei punti di vista) a condizioni di favore, con ciò interferendo sostanzialmente in quello che è uno dei principi fondamentali della nostra Carta costituzione: la tutela del diritto di proprietà.

Onorevole Solaroli, stiamo inventando una nuova *golden share*? Fateci capire di cosa stiamo parlando, così ci possiamo intendere.

La cosa più logica, in questi casi, è la ritirata perché come diceva il saggio: la fuga è vergogna ma salva la vita. Continuare a sostenere una cosa del genere significa fare veramente violenza alla logica e al diritto. Vi invitiamo pertanto a ritirare l'emendamento, in caso contrario voteremo contro, e speriamo che la maggioranza del Parlamento non voglia creare un precedente soltanto per motivi di clientela. Altrimenti, mi aspetto che la prossima norma sarà quella di decidere nelle compravendite tra privati come si dovranno comportare gli acquirenti e i venditori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, colleghi, vorrei riportare, per così dire, un po' d'ordine su questo emendamento, altrimenti si dà adito ad interpretazioni che sono assolutamente scorrette. È una norma che già esiste e non è affatto vero che la disposizione che stiamo esaminando con l'emendamento 2.220 della Commissione sia innovativa. È una norma che vige dal 1996, contenuta nel disegno di legge n. 662 (la finanziaria dell'epoca), relativa alle società a prevalente partecipazione pubblica, ma anche alle società privatizzate, derivate cioè dalle società pubbliche, e alle società da esse controllate. Esistevano già, pertanto, le modalità di affitto e di vendita di questo patrimonio che — deve essere ricordato in questa

sede — all'epoca era pubblico, come è pubblico adesso. L'ENI è stata privatizzata al 50 per cento, non totalmente, mi sembra.

**NICOLA BONO.** Lo decide l'assemblea, non il Parlamento!

**GABRIELLA PISTONE.** In ogni caso, l'applicazione della legge n. 662 decorreva dal primo gennaio 1997, non da oggi e, all'epoca il patrimonio era ancora pubblico. L'INA era partecipata dal Ministero del tesoro per una quota assolutamente maggioritaria superiore al 35 per cento.

Ritengo che questa sia una disposizione di interpretazione autentica di una norma già esistente e che, dopo tre anni di caos, essa faccia chiarezza sulla materia.

L'onorevole Possa, che ritengo persona estremamente garbata e di grande buon senso, conosce benissimo il problema verificatosi a San Donato Milanese. Qui facciamo le cose alla luce del sole e questo vale anche per l'ENI di Roma, l'INA di Napoli, l'INA di Roma e l'INA di tutta Italia. Sono anni che tutti questi problemi affliggono noi e i tribunali.

In questa stessa aula, il professor Cavazzuti, sottosegretario al tesoro nel precedente Governo, ci disse che la norma si dovesse applicare interpretativamente anche agli enti e alle società in via di privatizzazione.

Onorevole Bono, posso comprendere che lei stia esprimendo il suo parere, ma la sua opinione non coincide con quella dei suoi colleghi. Gliene ha dato prima dimostrazione l'onorevole Buontempo con il suo intervento che ha fatto riferimento all'onorevole Paissan e agli altri colleghi, non a lei. Lei ha proposto un emendamento che peggiorava la condizione degli inquilini di edifici da stimare come di pregio. Per tornare a noi, posso testimoniare che a Milano e in altre parti d'Italia su questo punto si è scatenato un caos.

Non facciamo demagogia, mettetevi d'accordo una volta per tutte! Questo emendamento non sposta di una virgola il testo di una legge già approvata, ma gli

rende giustizia dal punto di vista interpretativo rispondendo all'esigenza, da tempo avvertita, di evitare che si ricorresse ai tribunali (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, ho la sensazione che si debba valutare la procedura di presentazione da parte della Commissione e di esame da parte del Comitato dei nove di questo emendamento, nonché la sua stessa ammissibilità.

Il comma 5 dell'articolo 86 del regolamento recita: «La Commissione e il Governo possono presentare emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo o dell'emendamento cui si riferiscono».

Ho la sensazione che noi stessimo concludendo la votazione dell'articolo cui l'emendamento si riferiva...

GABRIELLA PISTONE. No!

ELIO VITO. ...e che si dovesse procedere solamente alla votazione finale perché, di fatto, era stata esaurita la fase di votazione degli emendamenti riferiti a questo articolo.

Allora, cosa significa l'espressione «fino a che sia iniziata la votazione»? Tra l'altro, Presidente, è vero che la Commissione ha questo potere nei termini di cui al comma 5 dell'articolo 86, ma si tratta di un potere che non risponde alla volontà personale del presidente, ma che è della Commissione formalmente riunita, così come formalmente riunito il Comitato dei nove esprime il parere. Abbiamo sentito tutti che questo parere non era stato formulato prima, tant'è vero che il Presidente ha chiamato adesso il presidente della Commissione a riferire un parere che egli ha espresso guardando

negli occhi chi siede nel banco del Comitato dei nove. Peraltro, lo stesso onorevole Bono ci ha riferito che questa mattina si era sì discusso della questione, ma che non c'era un orientamento maggioritario. Fatto sta che questa mattina, alla riapertura dei lavori, l'emendamento non era stato presentato, non era nel fascicolo stampato né in quello degli ulteriori emendamenti.

Quindi, Presidente, in primo luogo pongo una questione di ammissibilità, perché comunque l'emendamento è tardivo, in quanto avevamo esaurito le votazioni riferite all'articolo 2 della legge finanziaria; in secondo luogo, se fosse superata questa valutazione, si riunisca la Commissione per decidere se presentarlo; dopo di che — o comunque contestualmente — si riunisca il Comitato dei nove per esprimere il parere. Queste sono le nostre regole. A quel punto la Presidenza, trattandosi di una materia di un certo rilievo, ci darà anche un termine per presentare subemendamenti. L'onorevole Giorgetti è molto rapido nel presentare subemendamenti in tempo reale prima che vengano presentati emendamenti o contestualmente alla loro presentazione, ma questa non è la procedura prevista dal successivo periodo del richiamato comma 5, che consente ad ogni gruppo o ad almeno trenta deputati che vogliano presentare subemendamenti di avere un tempo congruo.

Poiché tra l'altro siamo alla vigilia della sospensione ed è prevista una prosecuzione serale o notturna della seduta, credo Presidente che tutte queste procedure possano essere tranquillamente espletate per questa sera. Comunque, lo ripeto, per me la prima questione è quella della tardiva presentazione dell'emendamento e, quindi, della sua non ammissibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se non ho capito male, avendo la Commissione discusso questa mattina dell'emendamento, vuol dire che l'emendamento già esisteva.

ELIO VITO. Ha discusso della questione, non ha presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Mi faccia finire, altrimenti non ci capiamo.

La seconda questione è la seguente. Come lei sa, il comma 5 dell'articolo 86 del regolamento recita: « La Commissione ed il Governo possono presentare emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo o dell'emendamento cui si riferiscono (...) ». La votazione dell'articolo non è cominciata; inizierà quando dichiarerò aperta la votazione sull'articolo 2.

ELIO VITO. Si riferisce alla votazione degli emendamenti!

PRESIDENTE. Mi faccia concludere, onorevole Vito. Lei mi ha fatto una domanda ed io le sto rispondendo (*Commenti del deputato Vito*). Lasciamo perdere. Vuol dire che non le interessa la risposta.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, volevo lasciare a lei — come è stato — il compito di valutare l'ammissibilità dell'emendamento. Volevo però tranquillizzare l'onorevole Vito sul fatto che, per quanto riguarda la sostanza, se ne è discusso questa mattina nel Comitato dei nove, dove la maggioranza si è prima raggiunta e poi si è messa in dubbio. Essa, però, si è conseguita — anche per ragioni di tempo — durante la seduta ed io ho contattato personalmente tutti i rappresentanti dei gruppi e delle componenti, quindi, per quanto mi riguarda, la maggioranza nella sostanza c'è e questa è la ragione per la quale ho presentato l'emendamento.

Peraltro, non ho alcuna obiezione — siamo in fine seduta — se si vorrà riconvocare...

ELIO VITO. Quando?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. ... il Comitato dei nove nel pomeriggio. Credo si raggiungerà lo stesso risultato.

PRESIDENTE. Presidente Fantozzi, non avrei nessuna obiezione a questo, solo che siamo in fase di dichiarazione di voto. Se mi fosse stato chiesto prima di sospendere l'esame, di avere il parere del Comitato dei nove...

ELIO VITO. Ha appena dato il parere!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi scusi, siamo tutti stanchi! Parlo per me, non per lei.

Mi ascolti. Stavo dicendo che siamo in fase di dichiarazione di voto che, come è noto, è unitaria e non scindibile dal voto. Se la richiesta mi fosse stata rivolta all'inizio, quando ho chiesto il parere e nessuno ha eccepito che la Commissione non si era riunita e che il parere andava dato, avrei giustamente sospeso i lavori, come abbiamo già fatto un'altra volta, se i colleghi lo ricordano. Siccome ormai siamo in fase di dichiarazione di voto, non posso scindere le fasi. Questa è la questione.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, c'è prima l'onorevole Acierno. Poi le darò la parola.

ALBERTO ACIERNO. Sostanzialmente, le considerazioni espresse dalla collega Pistone hanno chiarito il senso dell'emendamento, che questa mattina era stato ampiamente discusso in seno al Comitato dei nove. Inoltre, rispetto a chi vuole farlo passare per una norma di sapore orien-

tale, debbo dire che, in realtà, si tratta di un'ulteriore garanzia nei confronti dei cittadini, che avranno certe possibilità.

Nella proposta emendativa si fa riferimento alle aziende che procedono alla dismissione; concedere la garanzia del diritto di prelazione mi sembra un fatto di grande democrazia con riferimento a ciò di cui stiamo discutendo. Non mi sembra affatto una norma imperativa, come qualcuno vorrebbe farci credere.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lei ci chiede facoltà medianiche che, per fortuna, non ho e che credo nessuno debba avere in quest'aula.

Lei ha appena chiesto al presidente della V Commissione il parere del Comitato dei nove, il che significa che tale Comitato non si era ancora pronunciato; il presidente della Commissione ha desunto da sé, dagli sguardi, che esistesse il favore della maggioranza della Commissione. A quel punto, ha immediatamente preso la parola il collega Bono ed io ho chiesto di parlare. Successivamente, poiché l'aveva chiesto prima di me, è intervenuta la collega Pistone. Non capisco come si possa eccepire la mancata espressione del parere prima ancora che il presidente della Commissione abbia presentato l'emendamento. Lo ripeto, nessuno possiede facoltà medianiche.

Vi era, comunque, la disponibilità del presidente a convocare il Comitato dei nove; addirittura, l'articolo 57 del regolamento consente al Presidente della Camera di annullare votazioni già svolte quando si verificano irregolarità. A maggior ragione, credo che lei possa interpretare tale norma nel senso di poter sospendere o annullare le dichiarazioni di voto quando si verificano irregolarità quali, come in questo caso, la mancata espressione del parere da parte del Comitato dei nove; tutto ciò, ferma restando la richiesta della fissazione di un breve

termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione delle irregolarità, esse attengono a quelle che possono verificarsi nel corso della votazione, non in questa fase.

L'unica istanza recepitibile riguarda la fissazione di un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, il che rappresenta un diritto.

GABRIELLA PISTONE. L'emendamento è stato presentato alle 10 di questa mattina.

PRESIDENTE. Se ciascuno chiede la parola prima di parlare, è meglio.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, se lei ritiene di fissare un breve termine per la presentazione di subemendamenti, non ho obiezioni; non credo, però, che la situazione cambi.

PRESIDENTE. Neanche io lo credo; penso sia più una questione di puntiglio che di altro. Bisogna, però, tener conto anche di questo nella vita, perché il mondo è complesso.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, è stata chiesta la fissazione di un termine per la presentazione di subemendamenti, nonostante mi dicano che l'emendamento sia stato presentato tempestivamente questa mattina alle 10, quindi con tutto il tempo necessario per la presentazione di eventuali subemendamenti. Comunque, siccome secondo me è stata sollevata una questione di puntiglio, non di sostanza, e poiché bisogna riconoscere che anche

questo fa parte della vita parlamentare (occorre tutelare le identità dei singoli gruppi), fissiamo per le 17 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 2.220 della Commissione e — non essendovi obiezioni — sospendiamo l'esame del disegno di legge n. 6557, che riprenderà stasera con le votazioni sui subemendamenti all'emendamento suddetto; se lei vorrà, onorevole Bono, potrà intervenire in quel contesto.

Sospendo, quindi, l'esame del disegno di legge n. 6557, che riprenderà alle 20.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (4183) (ore 13,43).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 4183)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A — A.C. 4183 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A — A.C. 4183 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 4183 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A — A.C. 4183 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Votazione finale e approvazione — A.C. 4183)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4183, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996) (4183):*

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>301</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>300</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1</i>

*Sono in missione 28 deputati).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3834 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell’istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6102) (ore 13,44).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell’istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 6102)**

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all’esame dell’articolo 1 (*vedi l’allegato A – A.C. 6102 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all’esame dell’articolo 2 (*vedi l’allegato A – A.C. 6102 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all’esame dell’articolo 3 (*vedi l’allegato A – A.C. 6102 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all’esame dell’articolo 4 (*vedi l’allegato A – A.C. 6102 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Votazione finale e approvazione – A.C. 6102)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 6102, di cui si è testé concluso l’esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 3834 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell’istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998) (approvato dal Senato) (6102):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>308</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>307</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>304</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>3</i>

*Sono in missione 28 deputati).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3869 – Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell’Organizzazione marittima internazionale – IMO –, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6105) (ore 13,45).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica

ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale - IMO -, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli - A.C. 6105)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 6105 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A - A.C. 6105 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A - A.C. 6105 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 6105)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6105, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale - IMO -, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993) (6105):*

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	308

*Sono in missione 28 deputati).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,45).**

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, intervengo per esprimere lo sdegno dei deputati Verdi per una decisione che sappiamo essere stata presa adesso in seno al Consiglio dei ministri. Si tratta di una decisione - che non esitiamo a definire vergognosa - che riguarda la nota vicenda del Gianicolo e della *domus romana* che, a quanto pare, il Consiglio dei ministri ha deciso possa essere asportata dalla sede in cui si trova.

Noi avevamo chiesto al Governo di venire a rispondere in aula alle problematiche che erano state sollevate. C'è stato un grande impegno per trovare soluzioni alternative alla famosa questione della rampa per l'accesso al parcheggio dei torpedoni del Giubileo soluzioni alternative che erano di estrema ragionevolezza. Riteniamo inqualificabile l'atteggiamento di un Governo che è disposto, in nome dei torpedoni del Giubileo, a sacrificare quella *domus* che viene riconosciuta dagli esperti archeologi come, forse, l'unica testimonianza del II secolo dopo Cristo che abbia quelle caratteristiche.

Non so se i colleghi (poi ci riuniremo) vogliono trarre delle conseguenze da quest'atto del Consiglio dei ministri. Mi limito per il momento a manifestare la intollerabilità di una decisione presa dal Governo, che ne evidenzia la sensibilità negativa nei confronti dei grandi problemi culturali che attengono al nostro patrimonio storico-archeologico (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, da deputato romano apprendo con sconcerto, se è vero quello che dice il collega Scalia, la notizia di questa decisione del Consiglio dei ministri. Francamente, collega Scalia, hai una responsabilità! Avete covato una serpe in seno. Infatti il verde è quello che rappresenta il sindaco di Roma che, evidentemente, ha spinto per l'approvazione... (*Commenti del deputato Turroni*) Queste sono vostre liti in famiglia o ex famiglia!

Il problema è molto chiaro: ancora una volta la «ragion di Stato», cioè la ragione del comune di Roma — forse perché adesso il sindaco di Roma è anche un autorevole esponente della maggioranza attraverso la sua nuova ennesima creatura (i democratici) — fa dimenticare le necessità di preservare il patrimonio storico-archeologico di questa città. Il sindaco di Roma ha irriso pubblicamente in varie occasioni il soprintendente La Regina. Mi domando come la «ragione di Stato» sia prevalsa al Consiglio dei ministri senza che il ministro dei beni culturali — che si occupa di tutto, di cinema e di sport, ma non di beni culturali — abbia avuto la sensibilità di venire in quest'aula a riferire su un qualcosa che offende non solo i parlamentari romani, ma il mondo intero.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Intervengo per rilevare come, non oltre un mese addietro, sia stato sostenuto che l'approccio che caratterizza la tutela dei beni culturali in questa nuova stagione si differenzia da quello seguito viceversa a partire dal 1939 per la circostanza che allora si trasportavano i reperti a Roma o nei musei, mentre adesso li si lascia nel sito in cui sono stati trovati.

Credo che la decisione oggi assunta dal Consiglio dei ministri dimostri come questa diversità di approccio non ci sia o per meglio dire sia capovolta. Mi permetto di ricordare che quando vennero scoperti i grandi complessi musivi della villa romana di Piazza Armerina (si era negli anni trenta) non si realizzò la loro asportazione e il loro trasporto nel museo archeologico di Siracusa, ma viceversa si provvide alla loro conservazione e alla loro valorizzazione in sito, il che ha richiesto diversi decenni, tanto che l'operazione è stata sostanzialmente completata negli anni settanta.

Ci troviamo di fronte, in questo caso, ad un modo di procedere che, indipendentemente dal valore artistico di quanto è stato trovato, avrebbe richiesto una meditazione per effetto del suo valore archeologico: che non si tratti della villa di Agrippina è stato detto, ma non credo che questo sia un fatto estremamente rilevante. Ciò che importa è capire le ragioni per le quali si può assegnare ad una decisione del potere amministrativo quello che viceversa dovrebbe essere regolato con legge: ci troviamo di fronte ad una legge, tuttora in vigore, che tutela questi beni ed abbiamo saputo che vi è stato uno scempio degli stessi, perché una parte è stata ritrovata nelle discariche. Vorremmo quindi sapere quali provvedimenti siano stati assunti per accertare, almeno sul piano amministrativo, le relative responsabilità.

Oggi apprendiamo che si è deciso lo smantellamento dei reperti archeologici: questo è triste perché, se perdiamo l'ancoraggio con il nostro passato, nelle sue varie fasi e trasformazioni, perdiamo parte cospicua delle ragioni che stanno a

presidio della nostra identità e della nostra civiltà. Per tali ragioni, mi unisco alle osservazioni che sono state sollevate e lamento che, di fronte ad un evento come questo, il Governo non abbia avvertito la necessità, l'opportunità, la sensibilità di venire a riferire direttamente in Parlamento e di attendere gli esiti di un dibattito parlamentare prima di assumere una decisione che, una volta assunta, non può portare ad alcuna correzione.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il defunto Cederna aveva smesso da tempo di considerare Rutelli un amico dell'ambiente. Il problema è che non è stato minimamente tenuto conto dell'interrogazione presentata alla Camera, che è stato bypassato il consiglio comunale, che non si hanno notizie né sulla quantità, né sulla qualità dei reperti ritrovati nelle discariche e che non siamo in grado di valutare se altri reperti archeologici siano stati gettati in altre discariche, né conosciamo la quantità delle asportazioni. Peraltro, non è assolutamente concepibile e possibile che una vicenda di questo genere si trasformi in una trattativa privata tra il Governo ed esponenti del Vaticano, nel silenzio del sindaco.

Chiediamo, quindi, per la gravità della questione, signor Presidente, che il Governo venga a riferire in aula oggi stesso, perché altrimenti la nostra funzione diventa quella di uno « sfogatoio » del tutto inutile. Vorremo sapere sulla base di quale supporto tecnico il Governo abbia potuto assumere la sua decisione: può darsi che abbia agito in piena legittimità, ma non siamo in grado di affermarlo. Vogliamo conoscere a chi siano state affidate le indagini per poter comprendere quanti reperti siano stati asportati dall'inizio dei lavori e vogliamo sapere dal Governo se, a prescindere dalla decisione finale, siano state individuate o meno

responsabilità. Non è possibile che il Governo decida, che domani si discuta sulla decisione e che si annulli la memoria delle negligenze, delle inerzie, delle colpevolezze nel corso di questi mesi.

Riteniamo indispensabile che ai parlamentari sia data la possibilità di avere una informazione puntuale da parte del Governo, per verificare se la decisione sia stata assunta per puro atto di servilismo politico oppure no. Non sarebbe il primo caso in questa città; basta vedere, ad esempio, ciò che sta accadendo alla basilica di San Paolo dove un'intera strada è stata chiusa all'uso pubblico oppure come si sta alterando la viabilità della zona di San Giovanni, dove i marciapiedi vengono spostati in avanti di due o tre metri. L'elenco potrebbe continuare.

Riteniamo che il Governo debba venire in aula a riferire, dati l'importanza della vicenda, l'eco che ha avuto sulla stampa, l'interesse che ha suscitato nei parlamentari e il fatto che il consiglio comunale di Roma non ne è stato informato.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, anche noi abbiamo ascoltato con stupore quanto è stato riferito dal collega Scalia e ci associamo alle preoccupazioni espresse, anzi direi alla protesta che è nata. Vorrei solo aggiungere che ci sembra importante e necessario che il Governo venga a riferire sulle motivazioni che hanno portato a tale scelta che, a nostro avviso, modifica una decisione recentemente assunta, sempre nell'ottica di un opportuno approfondimento della vicenda. Anche noi abbiamo presentato alcune interrogazioni parlamentari in materia e chiediamo al Governo d'intervenire.

Ci rivolgiamo ai parlamentari del centro-sinistra ed anche di altri gruppi per chiedere la disponibilità a condurre una battaglia comune affinché non venga com-

piuto un nuovo grave scempio ai danni della città e venga fatta luce sull'intera vicenda.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, lei ricorderà che, pochi giorni fa, io stesso, a nome del mio gruppo, intervenendo sull'ordine dei lavori, ho chiesto che il Governo venisse a riferire in aula sul ritrovamento di reperti archeologici in una discarica di Roma, presumibilmente provenienti dal Gianicolo. Essi erano stati distrutti dalle « ruspe democratiche »; ebbene, lei mi rispose dicendo che avrebbe informato il Governo, ma il Governo non si è visto ed oggi apprendiamo dalle agenzie di stampa che la decisione assunta va contro quanto previsto dall'articolo 9 della Costituzione, vale a dire che i beni culturali e il patrimonio storico-artistico della nazione devono essere tutelati. Essi devono essere tutelati ovunque si assumano decisioni e si compiano atti amministrativi quali quello adottato questa mattina.

Non sappiamo se, in questo caso, sia corretto il riferimento alla legge n. 400, invocata dal Consiglio dei ministri, perché non crediamo che il Consiglio dei ministri possa non tenere conto del parere contrario del ministro per i beni e le attività culturali quando si esprime su beni che la legge n. 1089 tutela e preserva. Non sappiamo se il provvedimento debba essere sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, al quale comunque intendiamo rivolgerci perché tale scempio, che viola la Costituzione, che distrugge beni ritrovati su un colle che ha visto il martirio dei primi martiri cristiani, colmo di beni archeologici di straordinaria importanza, non venga sottoscritto. Chiederemo, quindi, al Presidente della Repubblica di esercitare i poteri che ha esercitato anche pochi giorni fa, quando ha cercato di difendere i giudici perché riteneva che qualcuno attentasse alla loro indipendenza, e in questo modo, violasse

la Costituzione. Chiederemo al Presidente della Repubblica di fare altrettanto, proprio perché, in questo caso, si è attentato alla Costituzione disponendo la demolizione e l'asporto di un patrimonio archeologico che non appartiene solo alla città di Roma, ma all'umanità intera.

Mi associo a ciò che hanno chiesto alcuni colleghi, vale a dire che il Governo venga subito a riferire per dirci sulla base di quali motivazioni sia stata assunta tale decisione, sul perché si sia voluto ignorare un parere del ministro per i beni e le attività culturali, sul perché non si sia tenuto conto del parere del comitato di settore per i beni archeologici, che sosteneva — ed ha sostenuto fino ad ora — che quegli scavi dovessero andare avanti, a seguito degli studi su ciò che la collina del Gianicolo nasconde e che riteniamo debba essere acquisito alla conoscenza e al patrimonio culturale di tutta l'umanità.

Manifestando, quindi, lo sdegno mio e di tutti i miei colleghi, come ha detto prima il collega Scalia, esprimo anche un profondo disagio nei confronti di questo Governo che, proprio poco dopo la conclusione di un'importantissima conferenza sul paesaggio, che ha riaperto grandi prospettive nei confronti del nostro patrimonio storico, culturale e artistico, decide, in controtendenza, di assecondare la volontà cementizia del sindaco di Roma, che si è iscritto al partito degli « energumeni del cemento » (*Applausi del deputato Savarese*) e che, in questo caso, ha fatto prevalere il piccone demolitore rispetto alle esigenze di rispetto della Costituzione, a cui tutti noi siamo chiamati, anche per il giuramento che abbiamo fatto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Sulle questioni che sono state sollevate prenderò contatto con la Presidenza del Consiglio per verificare se, al termine della seduta di stasera, quindi dopo le 22, o alla fine della seduta di domani, alle 14, il ministro per i beni culturali possa venire a riferire.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 13,55).**

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il 7 ottobre 1997 ho presentato un'interrogazione a risposta scritta indirizzata ai ministri dell'interno e della difesa.

Sono trascorsi oltre due anni e, a tutt'oggi, la mia interrogazione è rimasta priva di risposta. Ancorché con notevole ritardo, ritengo che dare una risposta alla mia interrogazione possa consentire di mantenere la vicenda istituzionale in termini decenti.

Le chiedo, pertanto, di intervenire perché, sia pure con notevole ritardo, venga fornita una risposta al mio atto di sindacato ispettivo.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sollecito anch'io la risposta ad una mia interrogazione presentata nel marzo del 1997, quindi ancora prima di quella dell'onorevole Bonito, alla XII Commissione e rivolta al ministro della sanità. Essa era riferita ad una vicenda locale di Verona relativa ad una sottoscrizione popolare per raccogliere soldi a favore di una persona che avrebbe dovuto subire un intervento a Londra.

Al di là della vicenda locale, ciò che mi premeva sottolineare, perché mi sembra che situazioni del genere si verificano molto spesso, è che il nostro servizio sanitario nazionale tutela il cittadino anche quando debba andare all'estero per subire un intervento. In questo caso poi l'intervento non è stato fatto e, quindi, mi chiedo dove siano finiti i soldi della sottoscrizione popolare.

In ogni caso, mi preme far capire alla cittadinanza che il nostro servizio sanitario nazionale, per fortuna, protegge ancora il cittadino e, quindi, è assolutamente necessario vagliare queste situazioni.

Vorrei sapere dal Ministero della sanità come intenda difendere il suo buon nome rispetto a questi fatti. Pertanto, dopo due anni e mezzo, gradirei avere una risposta a questa interrogazione.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, intendo sollecitare una risposta del Governo all'interrogazione sugli aumenti concessi ai dipendenti dell'Ente nazionale assistenza al volo, pari ad un milione e 350 mila lire mensili, soprattutto in considerazione del fatto che leggiamo sui giornali che nei prossimi giorni alcuni aeroporti saranno chiusi proprio a causa di scioperi dei controllori di volo.

Essendo stato chiuso un contratto con un aumento di 18 milioni l'anno, quindi ben al di là del tetto dell'inflazione, vorremmo, quindi, sapere dal Ministero dei trasporti per quale motivo vi sia ancora questa conflittualità e che cosa intenda fare.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Collegli, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 20 per concludersi alle 22.

**La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 20,05.**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Calzolaio, Danese e Maccanico sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Annunzio di una informativa urgente del Governo.**

PRESIDENTE. Comunico che, al termine della seduta odierna, avrà luogo una informativa urgente del Governo circa le decisioni assunte dal Consiglio dei ministri per la prosecuzione dei lavori sulla rampa di accesso al parcheggio in costruzione nella zona del Gianicolo a Roma.

Dopo l'intervento del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senatore Bassanini, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti ciascuno, nonché deputati per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei attirare la sua attenzione, che credo sia stata già richiamata, su qualcosa di grave che non è accaduto questo pomeriggio ma che è accaduto dopo quello che correttamente e regolarmente è accaduto in un'aula del nostro Parlamento con la regolare elezione del collega Olivieri a presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage del Cermis.

Dico questo, signor Presidente, perché trovo sconcertante la mancanza di senso e di rispetto istituzionale che tutti i capigruppo della maggioranza hanno manifestato subito dopo questa regolare elezione. Richiamo la sua attenzione anche perché credo che, purtroppo, la vicenda continuerà ad avere nelle prossime settimane un prosieguo.

Per quanto riguarda la Commissione parlamentare d'inchiesta sul Cermis, avevamo pubblicamente manifestato le nostre perplessità, per cui non capisco come si

possa accettare oggi che l'onorevole Paisan, capogruppo dei Verdi, dichiari: « I capigruppo di maggioranza avevano concordato la candidatura alla presidenza; » — tralascio i nomi perché non faccio questione di persone — « tra equivoci e mancate informazioni si è giunti ad un'elezione casuale. Ora si può dar corso all'accordo di maggioranza. Quello che è accaduto è politicamente spiacevole ». Il capogruppo dei Popolari, onorevole Soro, ha detto: « L'accordo di maggioranza sarà rispettato ». L'ufficio stampa del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha rilasciato la seguente dichiarazione: « I deputati DS hanno scrupolosamente e lealmente rispettato l'intesa di maggioranza ». Il capogruppo dei Comunisti unitari, l'onorevole Grimaldi, ha detto: « Gli accordi di maggioranza prevedevano già l'elezione di Irene Pivetti ».

Signor Presidente, vi sono regole di *fair play* parlamentare di correttezza e di rispetto che vogliono che la maggioranza si astenga dal fare accordi propri per la presidenza di Commissioni parlamentari d'inchiesta, che sono Commissioni d'inchiesta sull'operato del Governo. Non so se sia stata lesa qualche maestà all'interno della maggioranza, perché non le sono stati fatti i dovuti inchini, richieste in carta bollata o altro da parte dell'opposizione, che non ha supinamente supplicato la maggioranza; fatto sta che giudico gravissimo (a mio parere questo è un episodio di sciattezza istituzionale) che i capigruppo di maggioranza possano impunemente parlare di un accordo fra di loro e solo fra di loro per gli equilibri interni della maggioranza, per evitare crisi di Governo, e attribuiscono (non valuto le persone) la presidenza di una Commissione parlamentare d'inchiesta, voluta dalla stessa maggioranza, all'interno di quegli stessi equilibri. Giudico gravissimo che, quando la Commissione, valutando liberamente nella segretezza del voto — come la Camera ha deliberato che dovesse accadere — elegge un collega, ritenendolo evidentemente adeguato a quel ruolo, si dichiari che quella è stata un'elezione casuale, che quell'elezione è un fatto

scorretto (perché le dimissioni sono corrette), che quell'elezione è un fatto politicamente spiacevole, e per dimostrare ciò ci si richiami al rispetto di un accordo di maggioranza.

Chiedo all'onorevole Paissan, all'onorevole Mussi, all'onorevole Soro e all'onorevole Grimaldi dove pensino di stare. Questo è il Parlamento della Repubblica e loro non hanno la proprietà delle inchieste parlamentari! Non hanno la proprietà delle regole! Non hanno la proprietà delle Commissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e misto-CCD*)!

La Commissione ha liberamente eletto l'onorevole Olivieri. Ripeto, non è una questione di stima maggiore o minore, per me le persone hanno pari stima; tuttavia, sotto il profilo della adeguatezza a quel ruolo, la Commissione ha ritenuto di eleggere come presidente l'onorevole Olivieri. Con quali voti è stato eletto? Della maggioranza? Dell'opposizione? Non si sa. Avete voluto la segretezza del voto a tutela dell'indipendenza della presidenza. Potete mai pensare di gestire la Camera dei deputati e le istituzioni in questo modo? Potete mai pensare di gestire le Commissioni parlamentari come le Commissioni di inchiesta che, essendo di controllo sul Governo, non possono diventare oggetto di mercimonio interno alla maggioranza?

Signor Presidente, prevedo che questa Commissione — che ritenevamo inutile e sbagliata — rischierà di fallire sin dall'inizio per l'incapacità della maggioranza di darle una presidenza. Invito i colleghi che fanno parte di quella Commissione a dimettersi dalla stessa, a rifiutare il *diktat* della maggioranza, a dimettersi tutti e a ritrovare la propria dignità di parlamentari, sia della maggioranza che dell'opposizione!

Signor Presidente, non si tratta del problema relativo alle dimissioni dell'onorevole Olivieri da presidente della Commissione; si tratta del problema delle dimissioni da componenti della Commissione perché tutti e venticinque i compo-

nenti — chiamati da lei, signor Presidente, a far parte di quella Commissione — non possono essere trattati come fantocci dai loro presidenti di gruppo, che pensano di gestire il paese con lo stesso scarso rispetto di sé e delle istituzioni delle quali fanno parte e con le quali gestiscono la Commissione di inchiesta sui fatti del Cermis!

Signor Presidente, trovo tutto ciò inquietante ed invito anche lei a compiere un intervento che possa richiamare i colleghi della maggioranza ad un maggior rispetto per se stessi e per le istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete, questo tipo di argomenti si tratta alla fine della seduta. Pertanto, se vi sono altri colleghi che vogliono chiedere di parlare su tale questione, ne tratteremo alla fine della seduta. Prendo atto che intendono intervenire sulla questione gli onorevoli Fontan e Guerra; pertanto, tratteremo la questione successivamente.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, abbiamo tutti ricevuto — compreso lei, a cui era diretta — una lettera dal segretario generale della UIL, Pietro Larizza.

Il segretario generale della UIL, mentre riempie di lodi la sua persona, insulta la nostra intelligenza e, quel che è peggio, insulta gli uffici della Camera. Egli, infatti, cerca di spiegarci la differenza tra spesa per previdenza e assistenza e spesa pensionistica. Dall'italiano della lettera, non ci è chiaro se lui stesso abbia capito tale differenza. Quel che è peggio, egli insulta la capacità di comprensione di tutti i membri di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Compresa quella del Presidente.

ALESSANDRO RUBINO. Sì, penso proprio di sì.

PRESIDENTE. Se legge la lettera, sì.

ALESSANDRO RUBINO. Il segretario della UIL scrive testualmente, visto che non avevamo compreso quel che ci diceva con la prima lettera, che resta insoluto il problema della chiarezza e della trasparenza della documentazione fornita al legislatore per l'esercizio pieno e consapevole del suo ruolo di parlamentare; ci tratta come se fossimo tutti degli imbecilli che non sanno neanche di che cosa si parli!

Inoltre, con riferimento al servizio bilancio della Camera, afferma — riporto testualmente — che bisognerebbe impedire le acrobazie dialettiche (si sta riferendo al servizio bilancio della Camera) della burocrazia che poi alimentano speculazioni interessate sui costi e sulla qualità del nostro Stato sociale.

Oltre a fare le leggi fuori di qui con il Governo, il sindacato adesso vorrebbe anche che seguissimo le sue istruzioni in materie che evidentemente non sono ben chiare neanche al signor Larizza. Pertanto, in virtù del fatto che il servizio bilancio della Camera ha scoperto — come usa dire il professor Giarda — l'errore di calcolo della ragioneria generale dello Stato e l'errore di calcolo del servizio bilancio del Senato (facendo emergere alla Camera 3 mila miliardi precedentemente ignoti nella manovra finanziaria), i deputati del gruppo di Forza Italia esprimono la propria totale stima nei confronti dei funzionari del servizio bilancio della Camera ed il proprio disappunto per l'ingerenza della lettera del segretario della UIL. Ritengo che tutti i deputati, sia di opposizione che della maggioranza, debbano provare lo stesso sentimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, sappiamo tutti come lavorano tutti gli uffici della Camera e specialmente l'ufficio bilancio in circostanze come questa. Non so se sia il caso di replicare a Larizza,

altrimenti avrebbe luogo una sequenza senza fine. In ogni caso, è chiaro che i dati forniti dal servizio bilancio sono perfettamente corrispondenti al vero, né mi pare che il segretario della UIL richiedesse una risposta.

Concordo, comunque, con la sostanza dei suoi argomenti, onorevole Rubino, come credo concordi tutta l'Assemblea.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, desidero associarmi alle parole del collega Rubino; del resto, il problema era già stato da me segnalato nel mio intervento durante la discussione generale sul disegno di legge finanziaria. Il servizio bilancio della Camera, a differenza del Ministero del tesoro e dello stesso servizio bilancio del Senato, ha rappresentato, per così dire, una befana per il Governo, perché ha praticamente trovato 3 mila miliardi tra il 2001 ed il 2002 che non erano stati calcolati. Dobbiamo quindi essere grati a questi funzionari che si sono impegnati e che danno un'interpretazione dell'andamento della spesa per l'assistenza e la previdenza sociale, cioè per l'intero *welfare*, che si basa sui documenti della ragioneria generale dello Stato. La famosa « gobba » a partire dal 2005 non l'ha inventata il servizio bilancio della Camera, ma la ragioneria generale dello Stato, ed il nostro servizio bilancio giustamente, nel momento in cui è andato ad esporre le caratteristiche della manovra per il 2000, ha rilevato questo come un aspetto problematico, sul quale il Governo non ha ancora dato risposta.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 6557.**

*(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 6557)*

PRESIDENTE. Ricordo che, prima della sospensione della seduta di questa

mattina, hanno avuto luogo dichiarazioni di voto sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*) da parte dei deputati Giancarlo Giorgetti, Bono, Pistone e Acierno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

**FERDINANDO TARGETTI.** Signor Presidente, la prima questione da chiarire riguarda l'emendamento 2.220 della Commissione, cui il subemendamento in questione si riferisce, ed è relativa agli enti a cui l'emendamento stesso fa riferimento. L'onorevole Giorgetti afferma che l'emendamento riguarda solo società a prevalente partecipazione pubblica, mentre a mio parere non è così. L'emendamento, infatti, fa riferimento alla legge n. 662 del 1996, la quale, all'articolo 3, comma 109, lettera c), afferma che il diritto di prelazione agli inquilini si applica anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte delle società privatizzate e da queste controllate. La successiva lettera d) stabilisce, poi, che il prezzo di vendita degli alloggi su cui l'inquilino può esercitare la prelazione è del 30 per cento inferiore al prezzo degli alloggi liberi. L'emendamento 2.220 della Commissione chiarisce quella che era già l'intenzione del legislatore di allora, ossia che lo sconto applicato al prezzo di vendita vale anche per gli immobili venduti da società privatizzate. Era necessario chiarirlo perché la formulazione della legge n. 662 ha dato origine ad un notevole contenzioso tra inquilini e società, le quali erano nel 1996 a prevalente partecipazione pubblica e che ora sono privatizzate.

L'emendamento, inoltre, stabilisce che prelazione e sconto valgono sia nel caso di vendita frazionata sia in quello di vendita in blocco.

L'onorevole Bono ha sostenuto che con questo emendamento si viene a ledere il diritto di una società privata. A questo proposito, vanno chiarite tre questioni. Innanzitutto, questa limitazione del diritto di una società privata non viene introdotta con l'emendamento in questione, ma è stabilita con la legge n. 662, già in vigore.

In secondo luogo, tale limitazione del diritto dell'impresa non comporta di fatto una perdita di valore per l'azionista, perché la società privatizzata che vende, se non dovesse rispettare la prelazione cui hanno diritto gli inquilini, venderebbe comunque un immobile occupato, il cui valore sarebbe quindi inferiore rispetto al prezzo di mercato per una quota corrispondente sempre al 30 per cento riconosciuto dalla legge come sconto per gli inquilini. In terzo luogo, l'emendamento indica all'impresa la possibilità...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Targetti.

Collegli, per cortesia! Onorevole Guerzoni, si accomodi, prego. Onorevole Saia, si accomodi, per cortesia. Onorevole Riva, la prego.

Prego, onorevole Targetti.

**FERDINANDO TARGETTI.** Grazie, Presidente.

Dicevo che l'emendamento indica all'impresa la possibilità, qualora intenda avvalersi di tale facoltà, di vendere il patrimonio immobiliare in blocco ad una cooperativa di inquilini che a sua volta potrà vendere gli appartamenti agli inquilini soci, così come previsto per l'alienazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali di cui si è discusso oggi nel corso dell'esame dell'articolo 2.

In buona sostanza, con questo emendamento, senza ledere il diritto degli azionisti, si rende omogeneo il trattamento degli inquilini delle case degli enti previdenziali con quelli delle case di proprietà di INA e ENI. Riguardo a queste ultime, va poi aggiunta un'ulteriore considerazione, ossia che all'epoca della loro costruzione, necessaria per dare alloggio a lavoratori che emigravano dal sud al nord d'Italia, furono concessi dallo Stato contributi ed esenzioni fiscali e contributive a quelle imprese, come l'ENI, che si impegnavano a costruire case per i dipendenti. Pertanto, si può dire che quelle case aziendali hanno una sorta di «vincolo storico di destinazione»: lo dico tra virgolette, perché non si tratta di un vincolo

di diritto. Tale vincolo non fu mai esplicitato ed è stato motivo di ulteriore contenzioso giudiziario. Con l'emendamento della Commissione si verrebbe, quindi, a sanare questa situazione che, da tempo, produce rilevanti strascichi giudiziari e tensioni sociali.

Infine, vorrei evidenziare una palese contraddizione all'interno dell'opposizione. Il 18 novembre scorso, quarantadue membri dell'opposizione, appartenenti sia al gruppo di Forza Italia sia a quello di Alleanza nazionale — ricordo l'onorevole Buontempo e l'onorevole La Russa —, hanno presentato al Governo l'interpellanza n. 2-02061 chiedendo: « se si ritenga di intervenire, quale azionista di controllo dell'ENI, per tutelare il diritto degli inquilini, assicurando parità di comportamento con quanto sta avvenendo con la vendita degli altri enti pubblici ».

La Commissione bilancio, il suo presidente ed il relatore per la maggioranza sono stati capaci di formulare l'emendamento 2.200 in modo tale da risolvere lo stesso problema sollevato dall'opposizione, ma quest'ultima, per bocca dell'onorevole Bono, ha annunciato che voterà contro. Questo comportamento dimostra che non è la soluzione del problema degli inquilini che sta a cuore al Polo della libertà. Ricordo che, nel corso della discussione dell'interpellanza, l'onorevole Maiolo, in rappresentanza di quarantadue deputati, stigmatizzò che: « in una società liberale i diritti dei cittadini devono venire prima di tutto il resto » in risposta all'onorevole Solaroli, che aveva impegnato il Governo, invece, a risolvere il problema come sta avvenendo. Appare evidente che la maggioranza intende risolvere la questione, mentre l'intenzione dell'opposizione è limitata ad un'azione di propaganda che assume contorni e posizioni diversi da momento a momento: un'azione contraddittoria e difficilmente sostenibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Non capisco a cosa volesse far riferimento l'onorevole Targetti. Il gruppo di Forza Italia ha sostenuto questo emendamento in Commissione, partecipando alla sua stesura. Riteniamo che esso sia equo e che contempereremo istanze sociali importanti che reputiamo necessario valutare e considerare. Non credo quindi siano giustificate, in nessun modo, le accuse rivolte sia a coloro i quali hanno sottoscritto l'interpellanza sia nei nostri confronti, affermando che l'opposizione seguirebbe un doppio binario, perché da una parte chiederebbe e dall'altra farebbe l'esatto contrario, non volendo, in realtà, quanto richiesto. Questo non è vero. Lo ripeto, siamo d'accordo e abbiamo contribuito a formulare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

Onorevole Lucidi, le ricordo che ha disposizione un minuto.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, anch'io intervengo per sostenere l'emendamento della Commissione e per sottolineare, come hanno già fatto altri colleghi, che non si tratta di una forzatura normativa, come è stato detto, questa mattina, dall'onorevole Bono.

Credo che con questo emendamento si proceda ad un'interpretazione autentica del comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 volta a superare una situazione di incertezza che si è già creata, che pone in una condizione di disagio numerosi cittadini conduttori degli immobili interessati e che potrebbe aprire la strada ad un contenzioso inutile e dilatorio e all'impugnazione di proposte di vendita già in atto, con risultati differenziati.

Vorrei altresì ricordare che risultati diversi si sono già avuti riguardo al patrimonio dell'INA che è andato in parte alla Consap — che applica il disposto del citato comma 109 — ed in parte all'UNIM, che non applica, invece, la lettera *d*) del medesimo comma 109 il quale — vogliamo

che sia ben chiaro — deve essere applicato in ogni caso.

Pertanto, la nostra preoccupazione è quella di tutelare i cittadini in riferimento a vicende rispetto alle quali il legislatore ha già posto vincoli. Non c'è lesione della proprietà, semmai vi è la memoria di un interesse pubblico che vogliamo ricordare: si tratta dell'interesse dei cittadini interessati all'acquisto degli immobili.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, mi sembra che lei sia già intervenuto: comunque, ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Colgo questa occasione per intervenire sia sul mio subemendamento sia sull'emendamento della Commissione. Nella posizione del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania non c'è alcuna contraddizione. Con assoluta limpidezza noi diciamo che quando una società è privatizzata le decisioni sul patrimonio vengono prese dall'assemblea dei soci e non dal Parlamento. Nel caso si decida di privatizzare e di disporre in merito alla futura destinazione del patrimonio immobiliare lo si dice quando si fa l'offerta pubblica di vendita e si stabilisce il prezzo a cui si pongono in vendita le azioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ha aderito alla proposta emendativa elaborata dalla Commissione bilancio e dal Comitato dei nove per due motivi fondamentali. Il primo motivo è che non si tratta di una modifica dell'impianto fon-

damentale della legge n. 662, nel senso che i soggetti coinvolti e interessati da questo emendamento rimangono gli stessi previsti dalla legge n. 662. Credo che questo sia un elemento di chiarezza anche perché stamane si è discusso a lungo (e adesso ho sentito anche un richiamo fatto dall'onorevole Giancarlo Giorgetti) su questo punto, essendoci l'impressione che si volesse intervenire per allargare la platea dei soggetti privati interessati a tali questioni. La platea rimarrà la stessa!

Il secondo motivo (ricordo tra l'altro di essere venuto in quest'aula alcuni giorni fa per rispondere ad un'interpellanza dell'onorevole Maiolo e di altri colleghi, con la quale si chiedeva al Governo di intervenire per porre rimedio alla situazione di disagio sociale presente in una determinata realtà del paese) è che con l'emendamento della Commissione e con una interpretazione che può essere considerata un'interpretazione autentica si corrisponde ad una richiesta che più volte è stata rivolta al Governo, e si tenta di dare una mano per risolvere questioni complesse. Il Governo ha dunque dato il proprio consenso partendo da queste due valutazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. L'intervento del sottosegretario ha sostanzialmente chiarito i termini della questione. Condividendo le motivazioni del rappresentante del Governo, preannuncio che noi Popolari voteremo a favore dell'emendamento della Commissione, sia perché non viene stravolto il quadro normativo sia perché si risolvono alcune questioni obiettive in merito alle quali mi permetto di dire che in altra sede anche i colleghi dell'opposizione, adesso molto appassionati a pronunciare il loro «no», sostenevano di fatto le stesse soluzioni che ci accingiamo a votare.

Poiché almeno in parte con l'emendamento in questione si risolve una questione sociale, non posso che ribadire che

voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	296
Votanti .....	293
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	4
Hanno votato no ....	289

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.220 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

I colleghi hanno votato? Onorevole Pivetti, voti per cortesia! Ah, preferisce andare via? Va bene (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: «Vergogna, Vergogna!»*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	288
Votanti .....	287
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	144
Hanno votato sì .....	283
Hanno votato no ....	4

Sono in missione 28 deputati).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, nella discussione sull'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*), che abbiamo votato, ho commesso un errore formale: nell'emendamento era giustamente scritto «dovuta dall'intermediario», mentre io ho interpretato: «dovuta all'intermediario».

PRESIDENTE. Valuteremo la questione in sede di coordinamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per un deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	281
Votanti .....	279
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì .....	244
Hanno votato no ....	35

Sono in missione 28 deputati).

#### (*Esame dell'articolo 4 – A.C. 6557*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, se lei consente...

PRESIDENTE. Collegli, per piacere, è necessario seguire, altrimenti non si capisce niente!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, se lei consente, illustrerò il parere della Commissione seguendo l'ordine delle pagine del fascicolo.

PRESIDENTE. Sì, lo consento e la ringrazio.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Relativamente alla pagina 26, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti tranne gli identici emendamenti Scalia 4.55 e Pistone 4.54, su cui mi rimetto al Governo.

Relativamente alla pagina 27, mi rimetto al Governo sull'emendamento Michielon 4.5. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti; preciso che gli emendamenti Bonato 4.56 e Alessandro Rubino 4.8 si intendono riformulati senza la compensazione che non è necessaria.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti pubblicati a pagina 28 del fascicolo, tranne sull'emendamento Scalia 4.92, che invito il presentatore a ritirare.

Relativamente alla pagina 29, esprimo parere favorevole sull'emendamento Saia 4.89 (di analogo contenuto all'emendamento Zagatti 4.64 che è stato ritirato). Esprimo parere contrario sugli altri emendamenti.

Relativamente alla pagina 30, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.50 del Governo che, peraltro, credo sarà riformulato. Esprimo parere contrario su tutti gli altri.

Relativamente alla pagina 31, esprimo parere favorevole sull'emendamento Mussi 4.68. Esprimo parere contrario su tutti gli altri.

Relativamente alla pagina 32, invito l'onorevole Mussi a ritirare il proprio emendamento 4.69. Esprimo parere contrario su tutti gli altri.

Relativamente alla pagina 33, mi rimetto al Governo circa l'emendamento Baccini 4.36, mentre il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti.

Relativamente alla pagina 34, mi rimetto al Governo sugli emendamenti Molinari 4.73 e Gasparri 4.38. Esprimo parere contrario sugli altri emendamenti.

Relativamente alla pagina 35 e 36, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprimo, infine, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 4.01 e Armani 4.02.

PRESIDENTE. E sull'emendamento 4.100 del Governo?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal presidente Fantozzi a nome della Commissione, con le seguenti precisazioni.

Invito l'onorevole Scalia e l'onorevole Pistone a ritirare i loro identici emendamenti 4.55 e 4.54; lo stesso invito rivolgo all'onorevole Manzione riguardo al suo emendamento 4.66 perché tali emendamenti costituiscono un appesantimento della procedura. Per quanto riguarda l'emendamento Michielon 4.5, colgo l'occasione per dare una risposta allo stesso onorevole Michielon. Con la presentazione dell'emendamento, che concerne nello specifico l'applicazione di una disposizione di legge che riguarda il comune di Treviso, egli ha sollevato una questione sulla quale aveva avuto una risposta negativa da parte del dipartimento territoriale delle entrate. Quell'orientamento è stato modificato dal Ministero delle finanze, che risponderà in maniera positiva per quanto riguarda gli immobili occupati e non. Invito quindi l'onorevole Michielon a ritirare l'emendamento 4.5, perché esiste già una legge, che peraltro funziona.

L'emendamento del Governo 4.50 viene riformulato eliminando la prima parte, mentre nella seconda parte si sopprime la parola « Conseguentemente » e le parole « quarantacinque giorni » sono sostituite dalle seguenti: « novanta giorni ».

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Mussi 4.68, che però, almeno ad avviso del Governo, non ha bisogno di copertura perché si tratta solo della possibilità di trasferire aree agli enti parco.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Baccini 4.36 e Gasparri 4.38, in quanto riguardano questione da riprendere in altra sede, nel senso che con essi si propone di dismettere gli alloggi di servizio dei militari.

Sull'emendamento Molinari 4.73 il parere è favorevole, purché nel primo e nell'ultimo periodo si sopprimano le parole « e le camere di commercio ».

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, è d'accordo con questa riformulazione?

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, Presidente.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ribadisco l'invito ai presentatori a ritirare gli emendamenti Baccini 4.36 e Gasparri 4.38 in quanto vertono su una questione da affrontare in maniera più serena trattandosi, come dicevo, di dismettere gli alloggi di servizio dei militari.

Sull'emendamento Battaglia 4.76 il parere è favorevole.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Presidente, in qualità di relatore di minoranza, pregherei il Governo, come si era detto in sede di Comitato dei nove, di riferire in merito all'emendamento Teresio Delfino 4.90 quanto era stato definito direttamente con lo stesso Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi scuso con l'onorevole Teresio Delfino, che invito a ritirare il suo emendamento, perché tutta la questione dei beni immobili dello Stato in rapporto alle autonomie territoriali viene affrontata in un autonomo provvedimento collegato, che è allegato alla legge finanziaria. In quella sede, quindi, avremo la possibilità di discutere più approfonditamente questo tema.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Teresio Delfino?

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Ritiro l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, vi prego di sedere ai vostri posti per votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 4.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per quattro deputati.

Colleghi, in questo modo — non lo dico ai presenti, evidentemente — non concluderemo i nostri lavori domenica 19 dicembre; dovremo andare avanti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

MAURO GUERRA. È il senso delle istituzioni del collega Vito.

PRESIDENTE. Lo dico agli assenti, non a voi.

Colleghi, per cortesia, smettete di fare chiasso.

La votazione e il seguito del dibattito sono rinviati alla seduta di domani.

Colleghi, a questo punto, chiederei al sottosegretario Bassanini di venire in aula prima di quanto stabilito per la prevista informativa urgente, perché è inutile aspettare le 22. Darei nel frattempo la parola ai colleghi che avevano chiesto in precedenza di intervenire sulla questione posta dall'onorevole Vito.

**Sull'ordine dei lavori** (ore 20,40).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei anzitutto svolgere una considerazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Guerra. I colleghi che non sono interessati possono uscire subito, per piacere?

Per cortesia, onorevole Marco Rizzo!

Onorevole Morgando, ho appena detto all'onorevole Marco Rizzo di smetterla, non cominci lei.

Prego, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Presidente, mi attendevo che, dopo l'accorata lezione di pochi minuti fa che il collega Vito ha ritenuto opportuno impartire all'Assemblea sul rispetto delle istituzioni e della loro dignità, i deputati del suo gruppo tenessero un comportamento coerente. Quel versante vuoto dell'aula segnala un certo atteggiamento (*Commenti del deputato Ciapusci*); anche la partecipazione ai lavori parlamentari fa parte del rispetto delle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Per il resto, Presidente...

ELIO VITO. Ma pensa al Governo!

ANTONIO LEONE. L'UDEUR è vostra! Dillo all'UDEUR! Pensa alla tua maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Leone, se facciamo le somme non ci ritroviamo, quindi lasciamo perdere.

Prego, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Quanto al resto, signor Presidente, è curiosa la rivendicazione del rispetto, non ho capito bene quale, della dignità delle istituzioni da parte di chi, non condividendola, si è opposto alla istituzione di una Commissione d'inchiesta, ha votato liberamente, a seguito di un accordo tra le forze di opposizione — che non contestiamo — in favore di un esponente della maggioranza e poi ha tenuto una lezione nel momento in cui, altrettanto correttamente e liberamente, quell'esponente della maggioranza, eletto in un certo modo, si è dimesso non sentendosi di poter presiedere una Commissione in virtù dei voti che, liberamente, le forze di opposizione hanno ritenuto di dargli. Ribadisco che tali forze non volevano l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla strage del Cermis, legittimamente, anche per questa ragione.

Noi avevamo voluto la Commissione d'inchiesta; volevamo e vogliamo che essa svolga fino in fondo il suo lavoro. Per tali ragioni, all'interno della maggioranza, si è legittimamente raggiunta un'intesa su una candidatura...

ELIO VITO. Mica l'abbiamo votato solo noi! Siamo in sei! Stai dicendo cose gravissime!

PRESIDENTE. Onorevole Vito lasci parlare, non interrompa in continuazione, stia tranquillo.

ELIO VITO. Lo dovrebbe interrompere lei! È solo puntiglio il mio, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la smetta, faccia parlare; poi, se vuole, parlerà di nuovo.

Prego, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Ripeto, legittimamente — credo — si è raggiunta un'intesa tra le forze di maggioranza su una can-

didatura autorevole in grado di far lavorare la Commissione d'inchiesta e noi, lealmente, l'abbiamo sostenuta. Da parte dell'opposizione, invece, vi è stata una scelta diversa e, in occasione del voto, si è verificato ciò a cui abbiamo assistito. Successivamente, vi sono state le dimissioni del collega Olivieri e noi siamo pronti ad assumerci di nuovo le nostre responsabilità per dare nuovamente una presidenza alla Commissione d'inchiesta sulla strage del Cermis e per fare andare avanti un lavoro che non era stato richiesto e voluto dalle forze di opposizione.

È curioso che si rivendichi, da parte delle forze di opposizione, una sorta di impossibilità della maggioranza a trovare una intesa nella costruzione e nella definizione degli incarichi di presidenza di una Commissione che l'opposizione stessa aveva osteggiato o comunque non aveva voluto.

GUALBERTO NICCOLINI. No, ci eravamo astenuti!

MAURO GUERRA. Noi non abbiamo nulla da dire sulla posizione che i colleghi dell'opposizione hanno tenuto in quella votazione; legittimamente essi hanno fatto la loro scelta, altrettanto legittimamente le forze della maggioranza hanno fatto la loro e la perseguiranno e, altrettanto legittimamente e nel pieno rispetto delle istituzioni proprio in virtù di quel voto e per il modo come è avvenuto, il collega Olivieri ha rassegnato le sue dimissioni.

Mi sembra che questa sia una lezione di serietà e di responsabilità da parte delle forze di maggioranza, da parte del nostro gruppo e in particolare del collega Olivieri e quindi ritengo non ci sia nulla di scandaloso. Sono invece altre le occasioni nelle quali bisognerebbe un po' di più scandalizzarsi e indignarsi per la mancanza di rispetto delle istituzioni alla quale spesso dobbiamo assistere sull'altro versante di quest'aula, ma di questo parleremo in altre occasioni, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ho sentito l'onorevole Guerra che diceva che quello che è successo è scandaloso. Io tornerei indietro di un passo. Non dimentichiamoci che sette giorni fa, quando la Commissione era stata convocata per eleggere il presidente, il vicepresidente e i segretari, è saltato tutto, in parole povere, perché prima non avevano raggiunto degli accordi. Non avevano trovato il personaggio da mettere lì per fare il presidente (*Applausi del deputato Peretti*). Oggi è stata convocata la Commissione e ovviamente il presidente è stato eletto. In una prima votazione si è raggiunto un risultato di parità. Si è proceduto al ballottaggio con il quale è stato eletto il presidente. Guarda caso, leggo nei comunicati stampa che qualcosa non ha funzionato, ma vergognatevi! Infatti, si parla di una Commissione d'inchiesta su una vicenda che riguarda venti persone che sono rimaste uccise e ci sono i parenti che chiedono giustizia. Pertanto, se si ritarda l'avvio dei lavori di questa Commissione d'inchiesta, ciò è dovuto alla maggioranza. Guarda caso, quando era il momento di eleggere un presidente, i vicepresidenti e i segretari, i soliti giochi di potere e di poltrone ed il solito « inciucio » che si fa per eleggere i soliti personaggi non hanno funzionato; infatti, ciò è stato riportato esattamente dai comunicati stampa: qualcosa non ha funzionato.

Pertanto, ricordatevi che, se si procederà ancora ad ulteriori proroghe e se si dovrà ancora attendere prima di far funzionare a pieno regime questa Commissione d'inchiesta, la causa sarà di questa maggioranza che non l'ha voluta e che ha ritardato tutti i lavori parlamentari.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho

letto quanto riportato dalle agenzie di stampa perché ho seguito i lavori parlamentari e quindi mi regolo su quello che avviene in questo Parlamento. Faccio parte della Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Cermis. Con grande senso di responsabilità ho accettato di farne parte trattandosi di una Commissione che studia le cause che hanno portato a questa tragedia per il rispetto che noi abbiamo per i morti, per noi stessi, e della dignità umana.

I discorsi che si stanno facendo in aula e soprattutto gli atti consequenziali, cioè la presa di posizione del presidente che si è dimesso perché non c'erano accordi, mi disturbano fortemente. Mi sento offeso nella mia dignità non solo di parlamentare, ma anche di uomo perché ho ed abbiamo espresso liberamente il nostro voto. Mi pare, dunque, che sia da criticare e da condannare un atteggiamento di questo tipo che tiene conto di maggioranza e di minoranze mentre ci si trova di fronte alla sofferenza umana e considerato anche il ruolo che questa Commissione deve svolgere.

Vorrei fare anche presente che il presidente della Commissione non è stato eletto solo dalla minoranza, ma anche dalla maggioranza, perché la minoranza da sola non aveva i numeri per eleggerlo. Non credo dunque che si possa parlare di maggioranza e minoranza; il fatto è che la Commissione si è espressa in un certo modo, dando fiducia ad una certa persona e soprattutto avendo fiducia nell'organo, in questa Commissione che deve lavorare perché si vuole che le indagini siano fatte speditamente dal momento che abbiamo poco tempo a nostra disposizione. Così facendo, di tempo non ne avremo.

Non voglio esprimere giudizi su chi era stato designato come presidente, ma mi pare che questa persona non brilli molto per la sua presenza in questo Parlamento e quindi non ci avrebbe potuto garantire che sarebbe stato dato un senso ai lavori di questa Commissione e che questi sarebbero stati conclusi velocemente. Lo dico con tutto il rispetto, ma possiamo consultare i dati relativi alle presenze e

alle assenze in quest'aula per verificare se quella persona aveva diritto a dirigere una Commissione di questo tipo. Poi, mi permetto di dirlo anche come medico, oggi ho visto la collega che era stata designata quale presidente e mi pare che abbia altre cose a cui pensare...! Quindi, è giusto che pensi alla famiglia, a quello che deve fare, perché non potrà occuparsi di questa Commissione. Per fortuna sua, non dico purtroppo, lei avrà altri appuntamenti importanti tra qualche mese, che la porteranno lontana da questo Parlamento.

Mi pare che pretendere tutto sia un po' esagerato. Voglio che si ristabilisca l'equilibrio in questo Parlamento e nella Commissione. Se la maggioranza l'ha voluta, è giusto che questa Commissione vada avanti. Non mi pare costruttivo il discorso del collega Guerra che per scusarsi dell'atteggiamento tenuto dalla maggioranza, porta a giustificazione il fatto che la minoranza non avrebbe voluto questa Commissione: è un altro discorso, che non ha niente a che fare con quello che è successo oggi e con quello che dobbiamo fare domani (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Evidentemente, non entro nel merito dei rilievi che ha mosso all'inizio della seduta l'onorevole Vito. Tuttavia, ritengo di dover pronunciare un «no» chiaro e forte, che questa parte dell'Assemblea chiaramente condivide: non c'è nessuna intenzione da parte nostra di dimetterci o di ostacolare il lavoro della Commissione. Lo facciamo perché il compito della Commissione parlamentare non è «giocos», perché deve indagare su uno dei più gravi fatti di questi anni. Certamente, l'insieme delle valutazioni che sono state espresse oggi pomeriggio in qualche modo colpisce anche e soprattutto le famiglie delle persone che sono decedute, nonché l'immagine internazionale del nostro paese. Vorrei

ricordare infatti che non tutti i morti erano italiani. Evidentemente, inoltre, colpisce la sensibilità della comunità di Cavalese e della Val di Fiemme.

Detto questo, Presidente, credo che quanto accaduto nelle dinamiche preparatorie della riunione di oggi dedicata alle votazioni dovrà essere oggetto di valutazione da parte dei capigruppo e dei direttivi dei gruppi. Bisogna precisare che l'onorevole Olivieri, appena assunta la presidenza, aveva chiaramente detto dinanzi ai commissari presenti che avrebbe accettato l'incarico con riserva di valutazione di quanto era accaduto. Ora, evidentemente, questa riserva ha spinto il collega Olivieri a dare le dimissioni. Tutto torna alla sensibilità dei gruppi di maggioranza e di opposizione, perché questa è una Commissione di inchiesta.

Per quanto mi riguarda, Presidente, ci tengo a dirlo perché nella votazione successiva sono stato designato come vicepresidente, ritengo di dover confermare in questa occasione quello che i colleghi del mio gruppo e tanti altri amici e colleghi sanno, cioè che io sono particolarmente lieto di essere deputato di coalizione e a questo criterio mi atterrò anche nei prossimi giorni e nelle prossime ore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, su questo argomento è già intervenuto l'onorevole Rizzi.

GIANCARLO PAGLIARINI. No, intervengo su altra questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo su una questione diversa: desidero chiedere il suo aiuto, perché, bene o male, sono membro del Parlamento e, quando vi sono offese

gratuite ai membri del Parlamento, credo che lei se ne debba fare carico e debba intervenire.

Le chiedo infatti di intervenire presso il ministro Jervolino Russo, per esempio con una lettera formale, perché in un dispaccio d'agenzia si parla di leghisti e di chi fa discorsi di tipo razzista, con riferimento al referendum sulla legge Turco-Napolitano. Ho detto e scritto mille volte, come peraltro i miei colleghi, che a nostro giudizio i lavoratori extracomunitari devono poter entrare nel nostro paese se hanno un lavoro, mentre, se non hanno un lavoro, non dovrebbero entrare nel nostro paese: se lei, signor Presidente, volesse andare a lavorare negli Stati Uniti d'America, potrebbe entrare solo possedendo la *green card*, che peraltro viene data solo a chi ha già un lavoro. Fra l'altro, controllano prima se non vi sia nessun disoccupato statunitense che possa fare quel lavoro, perché in tal caso non lo farebbero fare a lei.

Non mi sembra che tutto ciò corrisponda ad atteggiamenti ed a comportamenti di tipo razzista: una persona ragionevole, di fronte a questo tipo di impostazioni, non può affermare che si tratta di un discorso razzista. Il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ritiene che gli extracomunitari possano entrare nel nostro paese se hanno un lavoro, altrimenti no, anche perché abbiamo il problema dei nostri disoccupati. Si può essere o meno d'accordo (secondo me, una persona ragionevole dovrebbe essere d'accordo, ma è un altro discorso); certamente, però, non si può affermare che il nostro è un discorso da razzisti.

Il ministro dell'interno è presente, ma, signor Presidente, la prego di scrivere allo stesso una lettera formale al fine di evitare per il futuro offese gratuite dei membri del Parlamento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, non ho letto il dispaccio d'agenzia con la dichiarazione cui l'onorevole Pagliarini fa riferimento, ma la leggerò immediatamente. Preciso che ho parlato del tema degli immigrati al convegno della CISL sull'argomento e temo che nella dichiarazione riportata dall'agenzia siano state messe insieme due cose completamente diverse.

Ho riaffermato, dal mio punto di vista, la validità della legge n. 40, della politica delle quote ed ho detto che in Europa vi sono pericolosi fenomeni di razzismo che emergono e che, a mio avviso, non devono entrare all'interno delle istituzioni e della cultura democratica del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-verdi*). Non ho mai dato del razzista a nessuno, ma ho difeso la legge n. 40: certamente, l'ho difesa anche contro il referendum abrogativo, affermando che personalmente non ritengo corretto, giusto, opportuno (non razzista) proporre un referendum abrogativo di una legge non ancora applicata, tant'è vero che, quando il referendum è stato proposto, non era stato ancora registrato dalla Corte dei conti il regolamento attuativo. Si propone quindi di abrogare qualcosa che ancora non è stata realizzata. Questo per quanto riguarda la nostra situazione interna.

Per il resto, mi sono dichiarata preoccupata per fenomeni di razzismo che si diffondono in Europa: sono due cose diverse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-verdi*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, se lei chiede di intervenire sullo stesso tema, le faccio presente che il presidente Pagliarini ha posto questioni che riguardano il gruppo e l'immigrazione, il ministro ha risposto, per cui la questione è chiusa. Se do la parola a lei, devo poi ridare la parola al ministro e possono allora chiedere di parlare ancora un altro e un altro

collega. Questa non è una conversazione, è un dibattito in determinate forme: quindi, se intende intervenire sulla medesima questione, non posso darle la parola.

ALESSANDRO CÈ. Vi è un ulteriore aspetto!

PRESIDENTE. No, sulla medesima questione non posso darle la parola: lei comprende benissimo il perché, dato che ha ormai un'esperienza parlamentare abbastanza ampia.

IRENE PIVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, la ringrazio e le chiedo il filo di indulgenza che mi consente di tornare alla questione precedente. Non ero presente in aula perché, con i colleghi del mio gruppo, abbiamo ritenuto di allontanarci, dopo la prima votazione di questa sera. Forse non è nemmeno un male che nel mezzo vi sia stato un interludio dedicato ad un altro argomento, perché non intendo in alcun modo entrare nel merito politico della vicenda che è stata sollevata all'inizio della seduta dall'onorevole Vito e poi ripresa da altri colleghi.

Ritengo importante, invece, rispondere al collega Paolo Lucchese — non ricordo se il nome di battesimo sia proprio Paolo — per le parole che ha pronunciato. Naturalmente egli è libero di pensarla come vuole sulla vicenda odierna perché siamo presenti in questa sede proprio per esprimere liberamente le nostre opinioni, così come è libero di pensare ciò che vuole sulla sottoscritta. Trovo vergognoso, invece, che abbia ritenuto di aggiungere anche la questione della mia gravidanza agli argomenti di carattere politico, oltre che personale, cui ha fatto ricorso per descrivere quanto accaduto quest'oggi, nonché per esprimere un giudizio. Vorrei dire all'onorevole Lucchese che in qualità di medico, si deve vergognare perché dimostra di non avere le competenze professionali necessarie per valutare la

lucidità mentale e le capacità professionali di una donna incinta; in qualità di parlamentare, si deve vergognare due volte perché questa sfrontata esibizione di pregiudizi sessisti in quest'aula assolutamente non si addice al ruolo che ricopre. Gli faccio memoria che la nostra Costituzione garantisce a uomini e donne, ivi comprese le donne in stato di gravidanza, parità di diritti e, si intende, di doveri. Ritengo che fosse opportuno sottolineare tutto ciò perché certe affermazioni non possono essere lasciate in sospenso all'interno di quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

ALESSANDRO CÈ. Ma se vieni solo due volte l'anno!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per cortesia.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, approfitto della presenza del ministro dell'interno per portare alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea ciò che è accaduto in acque internazionali questa mattina, dopo che ieri, in Puglia, vi è stato un incontro del nostro ministro dell'interno con i colleghi dei paesi adriatici in ordine al problema della criminalità ed altri comportamenti. Oggi una motovedetta croata ha mitragliato un motopeschereccio della flotta di Manfredonia, lo ha sequestrato ed ha messo in prigione cinque componenti dell'equipaggio. Naturalmente dopo l'accaduto vi è stato un fono — agli atti della capitaneria di porto a Manfredonia — nel quale si dice che, secondo quanto rilevato da un'altra motovedetta di Vieste, il motopeschereccio si trovava in acque internazionali e non croate. Pertanto il fermo, il sequestro e tutto quanto è accaduto sarebbe stato illegittimo da parte della polizia croata. Non solo, ma uno dei componenti l'equipaggio è stato ricoverato in ospedale

perché ferito gravemente in quanto la polizia si sarebbe accanita contro di lui. Il Ministero degli interni, la marina mercantile non fanno nulla di tutto ciò; interpellato, il diplomatico del posto ha detto che non poteva intervenire. Conosciamo i processi sommari che vengono fatti, sistematicamente, quando accadono simili episodi, ma sappiamo anche che il nostro Governo non è mai intervenuto e continua a non intervenire. Ho presentato un'interrogazione parlamentare e, vista la gravità del fatto, chiedo che il Governo intervenga e che si prendano posizioni nei confronti di Stati confinanti con il nostro paese, dei quali accogliamo benevolmente i cittadini, e che, invece, quando trovano un nostro natante in acque internazionali sono capaci di fare ciò che ho testé ricordato.

Mi rivolgo al ministro dell'interno, ma anche a tutti i componenti il Governo affinché intervengano (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Il ministro che è qui presente può prenderne atto e, se lo riterrà, potrà rispondere.

#### **Informativa urgente del Governo sulla prosecuzione dei lavori per il parcheggio al Gianicolo, in Roma.**

PRESIDENTE. Come preannunciato in precedenza, procediamo con l'informativa urgente del Governo sulla prosecuzione dei lavori per il parcheggio al Gianicolo, in Roma.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Franco Bassanini.

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come gli onorevoli colleghi sanno, la creazione di un nuovo sistema di circolazione nell'area di San Pietro, anche in vista dell'imminente inizio del grande Giubileo del 2000, è in avanzata fase di realizzazione.

Questo complesso di opere ha impegnato ingenti risorse finanziarie pubbliche

ed ha comportato notevoli disagi per la città di Roma nel corso della complicata fase di cantierizzazione, realizzata senza interrompere le attività quotidiane dell'area. Il complesso delle opere — nuovo sottovia del Santo Spirito, inaugurato l'8 dicembre, nuovo parcheggio in territorio Vaticano, raddoppio su due livelli della galleria « Pasa », rampe di interconnessione con la viabilità del Gianicolo — costituisce un sistema funzionale difficilmente scindibile.

La realizzazione delle opere si è svolta in base a trasparenti deliberazioni degli organi competenti e ad un impegno convergente delle amministrazioni dello Stato. Le opere in corso di ultimazione consentiranno di limitare sul lungotevere destro i fenomeni di congestione del traffico connesso alle numerose cerimonie previste in occasione del Giubileo, in media una ogni tre giorni, di liberare dall'inquinamento atmosferico ed acustico l'ospedale Santo Spirito (*Commenti del deputato Turroni*), valutato in quella zona al livello massimo della città, di consentire un afflusso ordinato e sostenibile di molte categorie di visitatori dell'area di San Pietro — partecipanti alle udienze del mercoledì, invalidi ed anziani non autosufficienti — in occasione delle cerimonie in piazza San Pietro, di risolvere il gravissimo problema della sosta per l'ospedale Bambino Gesù, uno degli ospedali pediatrici più importanti d'Italia.

La realizzazione della rampa del Gianicolo è stata inserita nel piano degli interventi del Giubileo per una spesa di lire 11 miliardi e 950 milioni. È forse utile ripercorrere le fasi che hanno preceduto l'odierna deliberazione del Consiglio dei ministri. In data 15 aprile 1998 la conferenza dei servizi convocata dal Ministero dei lavori pubblici approvò, con il parere positivo delle soprintendenze, la realizzazione del progetto relativo alla costruzione della rampa di accesso al parcheggio del Gianicolo.

Lo Stato italiano, nello scambio di note del 19 dicembre 1997 con la Santa Sede, si è impegnato a realizzare le intercon-

nessioni al parcheggio del Gianicolo, a proprie spese, entro la fine di ottobre.

**PRESIDENTE.** Onorevole Valetto Bittelli, onorevole Siniscalchi, per cortesia, sta parlando il sottosegretario davanti a voi.

**FRANCO BASSANINI**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In particolare, al punto C dello scambio di note si legge: « Le interconnessioni del parcheggio con il sistema di viabilità esterno, determinanti ai fini dell'agibilità del parcheggio stesso, sono a carico dello Stato, secondo l'impegno di cui al punto 6 del DPCM del 4 agosto 1997. Tali opere saranno realizzate dal provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, già peraltro delegato dal comune di Roma del loro coordinamento tecnico e progettuale, in quanto funzionalmente connesse con la realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo ed in particolare dell'adeguamento della galleria principe Amedeo. La realizzazione delle interconnessioni dovrà conformarsi, in linea di principio, a quanto deliberato sull'argomento nella conferenza di servizi del 16 giugno 1997 presso il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio ed avere caratteristiche tali da consentire l'armonizzazione del detto sistema di viabilità esterno con le soluzioni progettuali del parcheggio approvate dalla competente autorità vaticana, nonché il collegamento temporale con l'esecuzione del parcheggio stesso. In ogni caso, la predetta realizzazione dovrà essere attuata insieme al manufatto principale entro la fine del mese di ottobre 1999 ».

Per quanto riguarda i ritrovamenti archeologici, i primi di essi sono stati rinvenuti il 13 agosto scorso. Da tale momento ad oggi il cantiere archeologico è stato costantemente seguito e diretto dalla soprintendenza archeologica di Roma con l'attenta collaborazione del provveditore alle opere pubbliche e del commissario straordinario (*Commenti del deputato Turroni*). Le strutture emerse durante gli scavi consistono nei resti di tre

ambienti che conservano porzioni di rivestimenti pittorici, con schematiche decorazioni raffiguranti architetture attribuibili al cosiddetto quarto stile pompeiano.

Allo stato attuale delle informazioni, gli ambienti sembra abbiano subito nei secoli varie trasformazioni ed adattamenti, come del resto dimostrano i tre piani di povere pavimentazioni.

Il complesso scavato potrebbe appartenere ad ambienti di servizio a livello di seminterrato di un più grande edificio che subì una intenzionale demolizione in antico ed un livellamento in epoca medievale.

A confermare la fase antica di demolizione sono alcuni pregevoli reperti marmorei di lesene di capitello, lastre pavimentali ed intarsi marmorei. Per quanto riguarda la datazione, saranno necessari ulteriori esami dei materiali.

Un condotto fognante individuato al di sotto delle pavimentazioni potrebbe essere datato, in base ai bolli laterizi, all'età di Antonino Pio, e quindi al II secolo dopo Cristo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI (ore 21,20)

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per tornare all'attività istituzionale, il 9 settembre si è riunito il comitato di settore per i beni archeologici che, a seguito dei primi rinvenimenti, decideva che lo scavo proseguisse per acquisire ulteriori elementi informativi prima di giungere ad una definitiva soluzione delle questioni che i rinvenimenti ponevano.

In data 30 settembre si riuniva nuovamente il comitato di settore per i beni archeologici che « sulla base della documentazione acquisita non ravvisa condizioni tali da richiedere la conservazione *in situ* dei rinvenimenti, in quanto già pesantemente decontestualizzati a causa delle manomissioni dell'area attraverso i secoli (...) ». Il comitato « ribadisce la necessità del completamento dell'esplora-

zione archeologica e ritiene indispensabile provvedere fin d'ora a tutte le operazioni idonee ad un intervento sulle strutture, propedeutico al loro smontaggio (...). Esprime altresì un orientamento favorevole alla prosecuzione dei lavori, fatti salvi ulteriori impedimenti derivanti da rinvenimenti di eccezionale importanza al momento non prevedibili ».

A seguito del parere favorevole del comitato di settore, sono stati studiati i tempi e le modalità per il proseguimento dei lavori e la rimozione, con ogni possibile cura, di tutte le parti di interesse archeologico. Sono state quindi adottate le conseguenti iniziative e definiti i programmi di lavoro, consistenti nell'individuazione delle modalità di conservazione dei reperti da effettuarsi mediante il distacco degli affreschi e la ricollocazione in un'adeguata sede museale. I lavori preparatori sono avvenuti nella massima trasparenza e posti a conoscenza del comitato appositamente costituito.

Successivamente, nella riunione del 3 novembre, il comitato di settore prendeva atto del fatto che in due ambienti la decorazione pittorica era ancora in buono stato di conservazione e che questi costituiscono una delle poche testimonianze superstiti di un'area di notevole importanza storica. Il comitato condivideva l'esigenza di espletare accertamenti nell'area esterna alla galleria (i cosiddetti orti Torlonia) e di valutarne gli esiti. In quell'occasione il Ministero dei beni culturali chiedeva al comitato di settore di esprimere un parere definitivo entro venti giorni per consentire, da un lato, il proseguimento delle indagini e degli studi e, dall'altro, l'eventuale ultimazione dell'opera pubblica. Sono quindi continuate le attività per la realizzazione della rampa e contestualmente quelle volte all'indagine archeologica, sia all'interno che nell'area esterna contigua alla galleria.

L'11 novembre il comitato di settore, nel verificare lo stato della situazione del cantiere archeologico, ha preso atto del ritrovamento di una parte di muro al-

l'esterno della galleria ed ha disposto il distacco degli affreschi per motivi di conservazione.

In data 22 novembre il comitato di settore esprimeva due diversi pareri: tre consiglieri su sette (quindi la minoranza), considerato l'avvenuto distacco degli affreschi, hanno ritenuto possibile procedere ad uno smontaggio delle strutture rinvenute all'interno della galleria, non di grande rilevanza qualitativa, auspicando comunque la prosecuzione dei lavori di scavo all'esterno della galleria. Quattro consiglieri su sette (quindi la maggioranza) si sono dichiarati contrari alla rimozione dei resti, affermando che « ogni altra soluzione che non contempli la conservazione dei resti portati alla luce si basa su valutazioni non di stretta competenza tecnico-scientifica, ma su considerazioni di più ampia portata, tenuto conto degli interessi pubblici in gioco, che possono essere assunte nelle sedi competenti ».

In data 25 novembre si è svolta una conferenza di servizi per verificare la possibilità di proseguire nella realizzazione dell'opera. In tale sede la sovrintendenza ha espresso parere contrario alla rimozione delle strutture murarie antiche. A seguito di tale parere, è stata avviata la procedura prevista dall'articolo 14, comma 4, della legge n. 241 del 1990, che prevede la delibera del Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri del 3 dicembre scorso, alla luce del rinvenimento di frammenti archeologici in una discarica autorizzata, ha rinviato la decisione ad una data successiva, per rendere possibili i necessari approfondimenti.

In merito ai reperti archeologici rinvenuti nella discarica, si deve notare che, tra tutti i cantieri aperti nella capitale, nessuno ha avuto controlli archeologici tanto attenti e sistematici come quello delle rampe del Gianicolo, se si vuole proprio perché l'autorità di tutela — la sovrintendenza archeologica di Stato — ha seguito con accortezza e impegno particolare i lavori, tenendo precisi diari di cantiere e accumulando cinquecento cassette di reperti da conservare. Il Governo

è certo che mai la sovrintendenza — che ha seguito quotidianamente i lavori — avrebbe acconsentito a disperdere materiale di valore. Su questo il Ministero dei beni culturali e il sovrintendente hanno già dato piena assicurazione. Non appare, dunque, ragionevole presumere che dal Gianicolo siano stati buttati via — come è stato scritto — reperti importanti, visto che i lavori sono stati vigilati metro per metro, da un'autorità che ha fatto, del rigore delle verifiche sull'importanza delle preesistenze nell'area del Gianicolo, un punto di grande e giusta attenzione culturale e scientifica.

Il Governo era ed è pienamente consapevole della complessità e della delicatezza della questione, determinata dalla necessità di dover garantire interessi pubblici, tutti meritevoli di tutela, tra i quali quello della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico non può essere subordinato ad alcun altro. Il Governo ha, quindi, esaminato le possibili soluzioni alternative che potessero consentire a un tempo l'investigazione e la conservazione *in situ* dei rinvenimenti archeologici, nonché la funzionalità del sistema viario e di trasporto, nelle condizioni di eccezionale pressione nel periodo del Giubileo. Purtroppo è stata verificata l'inadeguatezza di ogni altra soluzione alternativa (*Commenti del deputato Turroni*); in particolare è stata esaminata la proposta di Italia Nostra che, tuttavia, non è stata ritenuta rispondente alle necessità richieste dall'area, prossima alla sede di tutti gli avvenimenti religiosi del Giubileo e a due sedi ospedaliere di importanza nazionale.

Il Consiglio dei ministri ha quindi deliberato il completamento dell'opera che, peraltro, è già stata realizzata per la massima parte, sottoponendo la continuazione dei lavori all'osservanza delle seguenti, stringenti prescrizioni: la continuazione dell'attività di esplorazione archeologica all'esterno della galleria, previa messa in sicurezza del cantiere; l'adozione di soluzioni idonee a garantire la conservazione, valorizzazione e fruibilità dei resti archeologici rinvenuti; in caso di

rinvenimenti di eccezionale rilievo, dovranno essere adottate soluzioni idonee a garantire l'unitarietà del complesso, anche mediante la ricollocazione *in situ* dei reperti attualmente collocati all'interno della galleria e il ripristino dello stato dei luoghi, previa — in tal caso — realizzazione di idonee modifiche alle opere che consentono l'accesso al parcheggio del Gianicolo; il completamento della rimozione dei reperti attualmente siti all'interno della galleria eseguita, garantendo la massima tutela agli stessi, anche per quanto concerne la nuova collocazione e la loro piena fruibilità da parte del pubblico. Sottolineo che la parte più delicata di questa operazione di rimozione, cioè il distacco degli affreschi, è già stata eseguita...

SAURO TURRONI. Con le ruspe!

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...ed era necessaria per ragioni di conservazione degli affreschi stessi, tant'è vero che è stata disposta dal comitato di settore competente.

Il Presidente del Consiglio istituirà un apposito tavolo di verifica per provvedere a monitorare la concreta attuazione delle prescrizioni sopra illustrate.

Per concludere, il Governo è pienamente convinto che la tutela del patrimonio storico-artistico sia un valore assoluto, non subordinabile ad alcun altro valore o interesse pubblico. È peraltro convinto — e ne abbiamo molte dimostrazioni, in giro per il mondo — che le tecniche moderne e l'altissima professionalità della nostra amministrazione dei beni culturali, dei suoi dirigenti e dei suoi esperti e tecnici consentano oggi di garantire in modo pieno questo valore assoluto — appunto, la tutela del patrimonio storico-artistico — senza pregiudicare un altro interesse pubblico, anch'esso rilevante...

SAURO TURRONI. Il cemento!

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei*

*ministri*. ...anche se, naturalmente, non paragonabile, ossia quello dell'ordinato svolgimento del grande Giubileo e della vita della città di Roma.

La parte più complessa e più delicata di questa operazione, come ho detto, è già avvenuta, ed è consistita nel distacco e nella rimozione degli affreschi. Le condizioni e le prescrizioni che il Governo ha posto consentiranno di tutelare entrambi i valori che ho citato, se del caso anche ricostruendo *in loco* l'unitarietà del complesso, una volta che saranno stati completati gli esami, attraverso la campagna archeologica che è in corso in tutte le sue dimensioni e una volta che saranno state progettate e realizzate le necessarie varianti alle opere di viabilità che sono pressoché ultimate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Michelini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, nonostante le spiegazioni, anche puntuali, fornite dal sottosegretario Bassanini, che hanno lo scopo di rassicurare noi parlamentari e l'opinione pubblica sulla salvaguardia del patrimonio artistico, ci troviamo di fronte ad un episodio di non secondaria importanza, considerata la rilevanza dell'opera di cui stiamo parlando. Mi riferisco a quella che è stata ritenuta fin dall'inizio l'opera più importante per smaltire il traffico di pullman e di auto che devono affluire per il Giubileo, tenendo conto tra l'altro della difficoltà di arrivare a quel parcheggio e di defluire da esso.

Le spiegazioni fornite sono plausibili e non ho neppure dubbi sulla buona fede, nonché sulle capacità della soprintendenza: i lavori, gli studi e le verifiche che sono stati compiuti sono certamente degni di fede. Rimane comunque il fatto che questa vicenda dimostra ancora una volta l'approssimazione, l'improvvisazione e l'irresponsabilità con cui sono stati condotti i preparativi per il Giubileo da parte del Governo e del comune di Roma.

Tutte le difficoltà che abbiamo vissuto in queste due settimane possono aver

rallentato al massimo di qualche giorno i lavori. Sta di fatto che siamo arrivati alla vigilia dell'apertura della Porta Santa, quindi all'inizio del Giubileo del 2000, con l'opera più importante che ancora deve essere completata. Nonostante il Governo abbia ceduto alle pressioni e alla ragione di Stato del comune di Roma, perché i lavori dovevano andare avanti, quest'opera sarà completata chissà quando. Anche il cosiddetto sottopassino è stato inaugurato due giorni fa, ma, in realtà, deve essere ancora rifinito; lo stesso parcheggio richiederà ancora settimane e forse mesi di lavoro per essere completato. Quella di cui stiamo parlando è l'opera più importante di tutte quelle che sono state progettate per il Giubileo.

Abbiamo assistito alle manifestazioni di grande entusiasmo per quanto era stato già realizzato per il Giubileo da parte del sindaco di Roma, ma abbiamo dovuto constatare che, nonostante i 4.500 miliardi stanziati per il Giubileo del 2000, in realtà, sul piano concreto per garantire una buona viabilità a quanti verranno a Roma, non si è ancora fatto molto. Si è parlato di metropolitana, di anello ferroviario e di altri lavori, ma in realtà non sono stati assolutamente realizzati.

Credo si tratti di una farsa, perché l'onorevole Bassanini ha parlato per un quarto d'ora della sovrintendenza che, puntualmente, ha fatto il suo dovere, ma la realtà è che, alla vigilia dell'apertura della Porta Santa, non abbiamo ancora quel parcheggio che avrebbe dovuto garantire ai pellegrini, fin dall'inizio, di partecipare facilmente alle cerimonie del Giubileo.

Voglio sottolineare le questioni sorte anche all'interno del Governo, con il ministro Melandri che difendeva la sua posizione e gli altri ministri che ne sostenevano un'altra: ciò dimostra che questa maggioranza è divisa, variopinta e non riesce a trovare un accordo neppure riguardo alla costruzione di una piccola rampa stradale ed ai modi più corretti per realizzarla. Quindi, il Governo passa sopra alle leggi ed anche sulla Costituzione, se vogliamo, per riavviare un'opera che,

come dicevo, non sarà completata. Il Governo, nonostante le assicurazioni di rito di questa sera, non riuscirà a garantire nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, io temo che l'Italia manchi di un Governo, perché governare mi sembra significhi tenere saldamente un timone e non, viceversa, poggiarci la mano sopra e lasciarlo poi deviare a seconda delle spinte e delle contospinte. In questo caso, il mio timore è che si sia di fronte ad una serie di pressioni ed un evento molto recente, avvenuto in questo Parlamento — vale a dire la questione relativa ad una presidenza di Commissione con le dichiarazioni di un componente della maggioranza che ha minacciato la crisi se non vi fosse stato posto rimedio —, indica che siamo di fronte ad una serie di pressioni e di ricatti e che si preferisce cedere a tali pressioni e a tali ricatti pur di tenere la mano sul timone, ma non pur di governare.

La risposta che il sottosegretario alla Presidenza ha dato ai nostri dubbi, invece di fugarli, li ha aumentati. Mi soffermerò soltanto su alcuni aspetti puntuali. Il primo: è stato detto che la sovrintendenza ha sorvegliato metro per metro gli scavi e che nulla di rilevante può essere stato asportato e finito in discarica ma è stato tuttavia detto che qualcosa in discarica c'è andato. Ebbene, io ho troppo rispetto per la professionalità della sovrintendenza archeologica di Roma per poter ritenere che la sovrintendenza abbia mutato quella che è una regola fondamentale secondo cui in uno scavo non si butta neanche un coccio, anche se si tratta di un coccio di modeste dimensioni e senza particolari caratteristiche. Il coccio non si butta e i musei sono pieni di scatoloni con cocci anche minuscoli perché essi servono oltretutto ai fini stratigrafici.

Non credo dunque che sia stato un atto intenzionale della sovrintendenza archeologica di Roma aver fatto scaricare in

discariche sia pure dei minuscoli frammenti, ma ritengo che ciò sia stato fatto all'insaputa della sovrintendenza. Ho veramente troppa stima per il sovrintendente e per l'istituzione della sovrintendenza per poter credere ad un comportamento così macroscopicamente lontano da quella che è la normale prassi di uno scavo.

Vi è poi una seconda questione, quella del distacco. Tutti sappiamo che il distacco di affreschi si fa per realizzarne un restauro e quindi consentirne una migliore conservazione. Il distacco è però preliminare al riposizionamento delle opere distaccate in sito, cioè nella loro naturale sede. È questo ormai il nuovo indirizzo! Certo, si possono pure asportare e si possono regalare ad un paese straniero per ingratiarcelo, ma non di questo si tratta. Quindi, quella del distacco non è una questione che possa giustificare il trasloco delle opere. Il distacco può essere temporaneo, resosi necessario per effettuare un ripristino, un restauro, ma non necessariamente si deve trattare di un distacco per realizzare il trasloco delle opere.

Il signor sottosegretario ci ha detto anche che si tratta di opere qualitativamente povere; ma ha fatto poi riferimento non all'importanza artistica come criterio che è stato seguito per decidere se mantenere in sito oppure no questo tipo di opere, bensì agli aspetti scientifici. Ebbene, tali aspetti sono evidentemente del tutto indipendenti dalla qualità delle opere. Sussistono aspetti scientifici e aspetti di ricostruzione della struttura topografica dell'urbe, che certamente prescindono dalla qualità delle opere. Oltretutto si tratta di opere il cui ritrovamento non è frequente a Roma, per cui, da questo punto di vista, hanno un loro valore di testimonianza.

Infine, signor Presidente, prima di concludere, debbo lamentare la rottura di un aspetto fondamentale, quello dell'unitarietà. Non si può dire che si mantiene l'unitarietà dell'opera quando ci viene

detto che, da un lato, si mantiene il muro mentre, dall'altro, si distaccano le pitture parietali e si trasportano altrove.

Qui abbiamo assistito, più che ad una ricostruzione, ad una sorta di acrobazia che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha fatto in maniera sapiente ma del tutto non convincente. Noi dobbiamo lamentare l'attentato che viene fatto ad una delle zone in cui, tra l'altro, si doveva pensare da sempre che potessero esservi delle opere. Se quindi non avessimo seguito la prassi della gatta frettolosa, forse, saremmo potuti pervenire a risultati di gran lunga migliori e, soprattutto, rispettosi delle esigenze di conservazione del patrimonio non solo artistico, ma soprattutto culturale di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il sottosegretario Bassanini ed il Governo per le informazioni forniteci questa sera, in tempo reale, su quanto si è deciso oggi in sede di Consiglio dei ministri relativamente alla complessa vicenda dei lavori della rampa del Gianicolo, del parcheggio sotterraneo, del « sottopassino », come è stato definito. Si tratta di opere di grande importanza per il Giubileo, questo grande appuntamento che non solo la città di Roma, ma il nostro paese avranno tra pochi giorni. Credo che, in vista di questa scadenza, sia stato importante lo sforzo profuso nel corso di questi mesi per rendere la città di Roma maggiormente fruibile da parte di tutti, concentrandosi peraltro su alcuni luoghi importanti, tra i quali, certamente, l'area che circonda la basilica di San Pietro è tra i più significativi.

Il complesso delle opere tende quindi ad assicurare fruibilità di quell'area, in primo luogo, alle migliaia di pellegrini che ogni giorno si recheranno nella basilica di San Pietro, ai turisti (perché il Giubileo è anche questo, attirerà anche altra gente,

ma poi finirà e Roma manterrà comunque la vocazione di grande metropoli, di città punto di riferimento di importanti flussi turistici) e, vorrei aggiungere, ai cittadini romani, che al termine delle opere potranno a loro volta fruire di questa importante zona della città, che comprende la basilica di San Pietro, Castel Sant'Angelo, via della Conciliazione.

Siamo certamente tutti consapevoli del fatto che, quando si affrontano opere di questa complessità e di questa natura in una città come Roma, vi sono sempre e comunque problemi da affrontare. È sempre stato così nella nostra città, ma lo è stato in tempi diversi e voglio ricordare quando a Roma queste opere si realizzavano con un'altra impostazione. Questa città ha vissuto la speculazione, « il sacco di Roma », quando per interessi di gruppi economici operanti nelle costruzioni si fece scempio del patrimonio ambientale, dei beni culturali, del paesaggio e di quanto invece era un valore per la città.

Ritengo che oggi, per fortuna, quell'esperienza sia alle spalle della città di Roma e mi auguro anche del nostro paese, che sta vivendo una fase nuova. Non credo che la vicenda di cui parliamo meriti i giudizi che ha espresso l'onorevole Micheli; non c'è stata superficialità in essa.

In questi mesi la città di Roma è stata interessata da grandissime opere. Penso a tutto il lavoro che si è fatto per la riqualificazione del quadrante dell'Appia Antica ricostruendo il percorso di quella via che era stato spezzato dalla costruzione del grande raccordo anulare, alla terza corsia dello stesso raccordo, al rifacimento delle strade consolari, a tante piccole e grandi opere e credo che, quasi al termine di questa fatica, possiamo dire che in tutti i casi le procedure sono state rigorose e sono state rispettate, si sono selezionate le opere che si potevano effettivamente concludere e sono rispettati i tempi dei cantieri, il che non sempre si verifica. Credo che a tale risultato abbiano concorso tutti: il Ministero dei lavori

pubblici, il Governo, il comune di Roma, la soprintendenza e gli altri soggetti che sono intervenuti.

Intendo sottolineare come la città di Roma si sia dimostrata all'altezza della situazione non solo grazie ad una amministrazione efficiente, che ha saputo portare avanti la realizzazione delle opere, ma anche grazie alle migliaia di cittadini romani che hanno saputo affrontare e sopportare le tante difficoltà quotidiane che tali opere hanno prodotto. In fondo, vicende come il Giubileo rappresentano una sfida per le città e credo che Roma abbia affrontato e vinto la sua; una città vince le sfide e dimostra di essere moderna quando è capace di affrontare i problemi.

Credo che anche la soluzione adottata dal Governo in queste ore aiuti ad andare nella direzione giusta, perché dobbiamo essere capaci di rispettare, conservare e valorizzare i beni culturali, ma anche di dare risposte alle domande di funzionalità di una città che si appresta ad affrontare una vicenda molto impegnativa.

Penso che ci si sia mossi con il necessario equilibrio ma, naturalmente, nella consapevolezza, che tutti dobbiamo avere, che la vicenda non si è conclusa. Raccomandiamo al Governo che il tavolo di verifica e monitoraggio funzioni effettivamente e che operi con la necessaria attenzione e con rigore. Se dalle valutazioni emergeranno fatti nuovi che dovranno far assumere ulteriori decisioni, anche in termini di modifica dei progetti delle opere e di varianti, credo sarà nostra responsabilità — e responsabilità di tutti — andare in quella direzione.

Allo stato attuale, ritengo che le soluzioni adottate siano, al tempo stesso, rispettose delle esigenze di conservare un patrimonio e di dare soluzioni ad una città che tali soluzioni merita e delle quali ha bisogno per la propria vita quotidiana e per le sfide che dovrà affrontare il prossimo anno.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Casinelli, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, devo fare i complimenti al sottosegretario Bassanini perché è la seconda volta che viene convocato un Consiglio dei ministri per superare un parere espresso contro la realizzazione di un'opera: lo fece Berlusconi ed ora lo ha fatto il suo Governo.

Il sottosegretario Bassanini ha cominciato il suo intervento parlando di questioni trasportistiche; ebbene, un iscritto al primo anno di una qualsiasi facoltà di ingegneria dei trasporti sa che un'opera come il parcheggio in questione genera traffico e non ne risolve i problemi. Sono lontani i tempi in cui lei, sottosegretario Bassanini, si batteva per la tutela dei beni culturali e del paesaggio; ora presta il suo impegno per difendere gli energumeni del cemento armato, capitanati da quel sindaco di Roma che, dal sottopasso di Castel Sant'Angelo ad oggi, non ha perso un giorno per attaccare violentemente, diliggandoli, i seri e rigorosi funzionari dello Stato che, secondo quanto previsto dalla legge, si impegnano a tutelare il patrimonio storico-artistico della nazione; ciò nel silenzio del Governo, nonostante chi usava quei toni e quel linguaggio rappresentasse direttamente il Governo medesimo.

È stata scellerata la scelta di ficcare un parcheggio per 800 automobili e 100 autobus nel cuore di Roma. Altro che risolvere i problemi del traffico: questa scelta produrrà altro inquinamento in una città strangolata dal traffico e dall'inquinamento stesso. È stato deplorabile, poi, il sistema previsto per le autorizzazioni, con le cosiddette lettere di intenti.

Lei ha detto, signor sottosegretario, che si operava in territorio vaticano: non è vero, era territorio italiano, lo sostiene anche il senatore a vita Andreotti, che sappiamo dire la verità quando si occupa di tali questioni (ma anche in altre circostanze).

La decisione adottata oggi è stata devastante e non solo per la scelta di demolire (il fatto è proprio questo): altro che smontare e spostare in altro luogo, si

tratta di una demolizione vera e propria, di una decontestualizzazione. Infatti, spostare quei reperti e ricostruirli in un luogo diverso non farà altro che determinare un arretramento della cultura di decenni, perché ci troveremo di fronte ad un vecchio muro; è questa la realtà. Nessuno potrà impedire in Italia le infinite manomissioni proposte per realizzare le opere che si ritengono utili, necessarie se il Governo per primo, di fronte alla scelta tra la rampa di un parcheggio ed un bene culturale, ha scelto di privilegiare la prima.

È una questione molto grave perché vi erano delle soluzioni alternative. Il sottosegretario Bassanini ha detto che ci sono stati autorevoli pareri contrari a tali soluzioni. Ma di chi sono stati questi pareri contrari? Di un provveditore alle opere pubbliche che ha una qualche competenza nella difesa del suolo oppure di un professore di ingegneria strutturale, entrambi non esperti di traffici e trasporti? Lei, professor Bassanini, si farebbe operare al cuore da un oculista? Questa è stata la risposta che il Governo ci ha dato.

Ebbene, noi ci trovavamo di fronte al parere contrario della soprintendenza ai beni archeologici e al parere contrario che proponeva di continuare a scavare e a conoscere, dato a maggioranza dal comitato di settore per i beni archeologici.

In questo caso, si è voluto adottare quella procedura nefasta di decisione che ha modificato (e lei l'ha voluta modificare) la conferenza dei servizi per poter passare sopra la legge.

Non credo che fosse nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri passare sopra alla legge (addirittura alla Costituzione) che prevede che i beni archeologici vengano tutelati nel loro complesso. Cosa significa scavare a destra e a sinistra del tunnel quando una parte di quel complesso verrà smontata, demolita, portata da un'altra parte decontestualizzandola e quindi facendole perdere quella caratteristica di unitarietà che, sola, può consentirci di valutare e di studiare a

fondo uno di quei pezzi della nostra Italia su cui abbiamo fatto tanta retorica?

Caro sottosegretario, vorrei leggere i pareri autorevoli espressi da professori del dipartimento trasporti e strade e non da «strutturisti» o da persone direttamente interessate alla realizzazione di quell'opera, né da persone che hanno sentito il parere del comune di Roma. Questi pareri dicono che c'era un'opera migliorativa dal punto di vista della sicurezza. Questi pareri dicono che quest'opera, la soluzione alternativa, funzionava addirittura meglio di quella che è stata realizzata perché quella è un'opera che è stata pensata soltanto per realizzare un parcheggio non occupandosi delle soluzioni dei problemi di trasporto e di viabilità.

Il sottosegretario ha citato il soprintendente archeologico di Roma. Ho letto ieri le sue dichiarazioni, ma ben altro dice il soprintendente a proposito dell'impossibilità da lui riscontrata in numerose circostanze di poter entrare in quei cantieri per prendere visione di quello che succedeva. In ogni caso, signor sottosegretario, noi faremo ricorso contro il vostro provvedimento. Lo faremo come verdi, lo faremo come singoli deputati, lo faremo insieme alle associazioni ambientaliste, perché la scelta che voi avete fatto oggi ci ricopre di vergogna rispetto a tutta la comunità culturale e scientifica, ci ricopre di vergogna nei confronti dell'Europa intera nella quale eravamo andati ad insegnare cosa volesse dire la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

Questo ci riporta indietro, come se non avessimo fatto niente.

Di questo, signor sottosegretario, noi non possiamo che ringraziarla (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo e del deputato Taradash*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, noi abbiamo accolto con favore la decisione del Governo di proseguire e di

completare i lavori che riguardano la rampa d'accesso al parcheggio del Gianicolo, anche se questo non significa una condivisione di come è stata gestita sia questa vicenda sia quella riguardante le opere del Giubileo. Anzi, noi riteniamo che la vicenda che è al nostro esame oggi sia un esempio, forse uno dei più significativi, della superficialità e anche dell'improvvisazione con la quale sono stati gestiti i lavori del Giubileo.

Noi non sottovalutiamo la difficoltà che esiste nel cercare di fare combaciare le ragioni dello sviluppo e dei servizi di una città difficile e complicata come Roma con quelli della tutela del patrimonio storico-archeologico.

Da una parte abbiamo questo grande patrimonio storico-architettonico della cui importanza ci accorgiamo solo adesso e, dall'altra, abbiamo un'opera che è stata giudicata molto importante, anzi strategica, per quanto riguarda non solo la gestione del flusso di pellegrini per il Giubileo, ma per la vita quotidiana dei cittadini romani. Però, c'è stata superficialità, perché era facile prevedere che in una città come questa, scavando un po', ci si sarebbe potuti imbattere in un patrimonio di grande rilevanza archeologica. Quindi, credo che ci sia stata una sottovalutazione e direi anche una carenza progettuale nelle indagini che sono state effettuate prima dell'esecuzione dei lavori.

Poi, vi è stata anche una grande improvvisazione, perché, di fronte ad una difficoltà di questo tipo, l'unica vera iniziativa portata avanti è stata quella di prendere tempo, essendo impossibilitati ad intervenire.

Noi esprimiamo un giudizio negativo sulla gestione di questa vicenda e delle intere opere del Giubileo. C'è stata una grande «abbuffata» di appalti in una città che invece avrebbe meritato un approccio molto diverso, ben più problematico, per gestire grandi difficoltà dal punto di vista ambientale e da quello viabilistico, nonché per la conformazione della città stessa. Noi crediamo che l'amministrazione comunale non sia stata all'altezza e che non lo sia stato neanche questo Governo nel

guidare alcuni processi. Quello che è successo oggi in Consiglio dei ministri (mi riferisco al voto contrario espresso da alcuni ministri) ci sembra più che altro un gioco delle parti, che alla fine serve solo per coprire le responsabilità su questa vicenda.

Ribadiamo il giudizio negativo su come è stata gestita la vicenda della rampa di accesso al parcheggio del Gianicolo e speriamo che vi sia l'occasione di far emergere le responsabilità di una gestione malaccorta di tutta la vicenda degli apalti del Giubileo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

**WALTER DE CESARIS.** Mi permetta, signor sottosegretario, di essere molto franco con lei. Noi apprezziamo il fatto che il Governo si sia presentato presto in aula a riferire; di questo, sinceramente, prendiamo atto e ringraziamo.

Però, l'informazione che lei ha reso alla Camera ci risulta del tutto inadeguata e insoddisfacente. Ci dichiariamo, quindi, in questo senso, assolutamente contrari, anzi manifestiamo un certo stupore e disappunto per la decisione che il Consiglio dei ministri oggi ha preso. Mi permetta di dire che anche le motivazioni che lei oggi ha qui rappresentato ci sembrano non adeguate: non rappresentano una spiegazione sufficiente di quanto oggi è stato deciso.

Ci sembra, signor sottosegretario, che si dimostri — al contrario di quanto lei ha affermato oggi in quest'aula — l'assoluta inopportunità di quest'opera, innanzitutto dal punto di vista urbanistico, ma anche da quello della difesa e della salvaguardia di valori ambientali e architettonici fondamentali per quanto riguarda un patrimonio che è di notevole rilievo non solo per la città, ma in termini generali.

Si è fatto male, avete fatto male e ora si rischia, con la decisione che è stata assunta, di fare peggio. Mi sembra che lei abbia voluto affermare di fronte alla Camera che la decisione del Governo è stata equilibrata, cioè che essa tende a

salvaguardare il completamento dell'opera e, allo stesso tempo, la tutela del bene culturale e architettonico che gli scavi hanno messo in luce. Mi consenta di dire, signor sottosegretario, che ciò è del tutto non credibile. Non lo è, perché sono già accaduti fatti oggettivi che hanno dimostrato come ciò non sia vero. Come si può garantire la salvaguardia del patrimonio archeologico e monumentale, come si fa a dire questo, quando è in corso un'indagine dell'autorità giudiziaria sui reperti rinvenuti in discarica? Non ci sembrano assolutamente credibili certe affermazioni, visto che è in corso un'indagine giudiziaria. Come si fa ad intervenire in questo ambito (come lei, signor sottosegretario, ha qui riconfermato) contro il parere della soprintendenza ed in presenza di un parere difforme tra il Consiglio dei ministri e lo stesso ministro per i beni culturali?

Lei, signor sottosegretario, ha affermato che il Consiglio dei ministri ha preso in esame anche altre ipotesi, comprese quelle proposte da Italia nostra e da altri organismi, ma le ha scartate; lei, però, non ha spiegato il perché sono state scartate. Avrebbe invece dovuto spiegare in aula perché sono state scartate altre ipotesi dal Consiglio dei ministri: però, lei, signor sottosegretario, oggi in questa sede non l'ha spiegato! Da ciò desumiamo che la scelta compiuta è stata non di merito ma di tipo politico, fondata su una valutazione di opportunità politica: questo contestiamo fortemente e direttamente! Per tale ragione, signor sottosegretario, ribadendo la nostra contrarietà ed il nostro disappunto per la decisione che è stata assunta, dichiariamo che continueremo la nostra battaglia ed utilizzeremo tutti i mezzi per contrastare una scelta che ci sembra del tutto sciagurata ed inadeguata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, signor sottosegretario, questo Governo passerà alla storia, se non per altro,

per due « provvedimenti-distruzione »: il mostro del Fuenti e la *domus* imperiale, ma forse le cronache si dimenticheranno della prima, più difficilmente della seconda. Ci sentiamo proporre di restare a casa la domenica per non inquinare l'aria, dovremmo rinunciare alla passeggiata nelle città per salvare il Governo dalla sua imprevidenza rispetto a provvedimenti di tutela ambientale e poi ci si dice che l'unica opera del Giubileo che deve essere fatta ad ogni costo, anche sacrificando un bene che il mondo ci rimprovererà di avere distrutto, è un parcheggio!

In nome di un parcheggio per ottocento pullman, perdiamo la faccia di fronte al mondo intero e sacrificiamo la cultura, la tutela dei beni archeologici, il rispetto della legge! Il soprintendente ai beni archeologici ha espresso un parere contrario, vi è un'inchiesta giudiziaria in corso, abbiamo il precedente della rampa e del sottopassino, un'opera spezzettata in quattro, per non dover sottostare alle regole dello Stato di diritto, alla legge Merloni in particolare; abbiamo avuto, ancora, l'imprevidenza di chi veniva scongiurato di cambiare il progetto perché in certi luoghi non poteva non esserci qualcosa che avrebbe impedito di portarlo a termine! Ebbene, oggi, quando mancano dieci-venti giorni al Giubileo, l'unica opera sopravvissuta è questa, dopo l'anello ferroviario e la cura del ferro che non ci sono più, dopo il sottopasso che non c'è più, dopo la metropolitana che non c'è più, né leggera né pesante, dopo che non c'è più nulla, tranne le grandi opere di rialzamento della piazza di Montecitorio e altre analoghe che qualsiasi comune sul piano della manutenzione ordinaria dovrebbe realizzare! Nulla rimane delle opere strutturali per fronteggiare l'invasione (che vi sarà) di milioni di persone, tranne un parcheggio, per portare nel centro di Roma decine di migliaia di persone, che poi sciaguratamente si avventureranno in una città che non offre gli strumenti per muoversi.

Questo oggi confermate, nella disperazione di chi non è riuscito a programmare, di chi ha affidato alle persone

sbagliate il compito di programmare; e sentiamo addirittura l'onorevole Battaglia venirci a dire che tutto verrà realizzato nei tempi! Come si può dire una bugia così spudorata, se alle spalle di questa bugia non vi sono interessi spudorati? Perché, almeno, si dovrebbe prendere atto che nulla è stato realizzato, che nessuno dei tempi previsti è stato rispettato e che, via via, il comune di Roma ed il comitato straordinario hanno dovuto proporre al Governo definizioni e cancellazioni delle opere.

Questa è la realtà, signor sottosegretario, che ha avuto la benevolenza di non ascoltare; la capisco, a lei è toccato un onere veramente ingiusto: portare la croce di annunciare al Parlamento la distruzione di un sito come quello; ma certamente questo Governo non può permettersi di presentare una simile decisione al Parlamento, al paese, all'Europa e a coloro che, nel mondo, sono attenti a questi problemi, senza pagare un prezzo più alto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'informativa urgente del Governo sulla prosecuzione dei lavori per il parcheggio al Gianicolo, in Roma.

#### Per fatto personale (ore 22).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, che, per la verità, avevo chiesto dopo l'intervento dell'onorevole Pivetti, ma poi la seduta è continuata su altri temi. Con grande amarezza devo dire che penso di essere stato equivocato. Innanzitutto, esprimo la mia massima stima alla collega Pivetti per le sue qualità umane e professionali; non intendevo entrare nel merito di un giudizio, non mi riferivo allo stato di gravidanza, come ha

detto l'onorevole Pivetti nel suo intervento, perché sarei uno sprovveduto, sia come uomo, sia come medico, se lo considerassi uno stato di diminuzione di capacità fisiche e intellettuali ed anche artistiche. Mi pare ovvio...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mattioli, la prego!

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Stavo dicendo che, come uomo e come medico, penso che la gravidanza sia uno stato di grazia ed un momento importante nella vita di una donna; lo penso davvero, quindi non devo giustificarlo. Mi riferivo ad un fatto contingente e di ordine pratico, di buonsenso, se vogliamo. Dovendo partorire, infatti, una donna si deve allontanare dal proprio lavoro e dalle proprie incombenze; pertanto, di fronte alla necessità di una rapida indagine, mi permettevo di fare presente l'allontanamento necessario dell'onorevole Pivetti dall'eventuale incarico di presidente della Commissione.

Concludo dicendo che se, l'onorevole Pivetti si è sentita offesa, le chiedo scusa, io non intendevo farlo, né volevo offendere tutte le altre donne. Ripeto, questo non era il senso del mio discorso, che andava in un'altra direzione.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, sua costituzione e dimissioni del presidente della medesima.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, di cui stamane è stato chiamato a far parte il deputato Irene Pivetti, in sostituzione del deputato Aniello Di Nardo, dimissionario, ha proceduto in data odierna alla propria costituzione.

Sono stati eletti: presidente il deputato Luigi Olivieri, vicepresidenti i deputati Giovanni Saonara e Giovanni Marino, segretari i deputati Giuseppe Detomas e Cesare Rizzi.

Sempre in data odierna i deputati Luigi Olivieri e Giovanni Saonara hanno rassegnato le loro dimissioni, rispettivamente, da presidente e da vicepresidente della citata Commissione.

La Commissione è convocata per lunedì 13 dicembre 1999, alle ore 14, per procedere nuovamente all'elezione del presidente e di un vicepresidente in sostituzione dei citati deputati dimissionari.

**Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo misto.**

**PRESIDENTE.** Avverto che il deputato Ernesto Stajano ha comunicato di essersi dimesso dalla componente politica Rinnovamento italiano nell'ambito del gruppo parlamentare misto, gruppo al quale rimane comunque iscritto.

**In morte dell'onorevole Franco Dulbecco.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il 7 dicembre 1999 è deceduto l'onorevole Franco Dulbecco, già componente della Camera dei deputati nella VI, VII e VIII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

**Ordine del giorno della seduta domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta domani.

Sabato 11 dicembre 1999, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4236 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale

dello Stato (legge finanziaria 2000) (*Approvato dal Senato*) (6557).

— *Relatori*: Di Rosa, per la maggioranza; Teresio Delfino, Possa, Giancarlo Giorgetti, Liotta e Bono, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 2927 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (4773).

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (5026).

— *Relatore*: Danieli.

**La seduta termina alle 22,05.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 9 dicembre 1999, nell'intervento del Presidente del Consiglio D'Alema, a pagina 31, seconda colonna, quarta riga, la parola « vita » si intende sostituita dalla parola « figura »;

alla riga trentasettesima, le parole « La storia » si intendono riportate a capoverso;

a pagina 32, prima colonna, alla settima riga, dopo la parola « trascorso » si intende aggiunta una virgola;

alla quattordicesima riga le parole « il futuro, un futuro » si intendono sostituite dalle parole « il futuro. Un futuro »;

alla diciannovesima riga, dopo la parola « faziosa » la virgola si intende sostituita da due punti;

alla trentasettesima riga, dopo la parola « italiana » la virgola si intende sostituita da punto e virgola; dopo la parola « ma », si intendono aggiunte le parole « è stato »;

alla seconda colonna, tredicesima riga, le parole « , ancora una volta, » si intendono sostituite con « - ancora una volta - »;

alla ventesima riga, la parola « oggi » si intende sostituita dalla parola « ancora »;

a pagina 33, prima colonna, trentaseiesima riga, le parole « fosse il » si intendono sostituite dalle parole « costituisse un »;

alla seconda colonna, quarta riga, la parola « messaggio » si intende soppressa;

alla decima riga, dopo la parola « Iotti; », il punto e virgola si intende sostituito da due punti;

alla dodicesima riga, dopo la parola « politico » si intende aggiunta una virgola.

Nel medesimo resoconto stenografico, a pagina IV, prima colonna, alla dodicesima riga, dopo le parole « Delfino Teresio (misto-CDU) » si intendono inserite le parole « , *Relatore di minoranza* »;

a pagina 98, prima colonna, alle righe trentaduesima e trentaquattresima, dopo le parole « TERESIO DELFINO » si intendono inserite le parole « , *Relatore di minoranza* ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
alle 0,05 dell'11 dicembre 1999.